

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

**Corso di Laurea magistrale in Specialized Translation (classe LM-94)**

TESI DI LAUREA

in Computer-assisted translation and web localization

**Tradurre la sicurezza alimentare come elemento competitivo per  
l'internazionalizzazione.**

**Traduzione del Manuale HACCP di Olitalia S.r.l.**

CANDIDATA

Arianna Mambelli

RELATRICE

Prof.ssa Claudia Lecci

CORRELATORE

Prof. Patrick Leech

*Anno Accademico 2021/2022*

*Terzo Appello*



*“Senza la traduzione abiteremmo province confinanti con il silenzio”*

*George Steiner*

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la mia relatrice, la professoressa Claudia Lecci per la sua professionalità, per il supporto, ma soprattutto per la cura dimostrata durante tutta la realizzazione della tesi. La ringrazio per avermi insegnato come il binomio severità e umanità siano la chiave per l'impeccabilità a cui aspiro.

Ringrazio il mio correlatore, il professor Patrick Leech per la disponibilità, per i consigli e per la gentilezza riservatami durante ogni confronto.

Grazie al professor Danio Maldussi, alla professoressa Claudia Lecci e alla dottoressa Francesca Ricci della Camera di Commercio della Romagna per avermi dato la possibilità di aderire al progetto *Language Toolkit* e svolgere un tirocinio entusiasmante oltre che formativo.

Grazie alla dottoressa Ilaria Crescini di Olitalia per aver condiviso con me la sua conoscenza, grazie alle dottoresse Elena Saporetti e Francesca Ferrari per la loro disponibilità e gentilezza. Grazie anche a tutto il personale di Olitalia, soprattutto Loretta, Caterina, Eliana, Mariana, Klea, Monica, Monique, Michela e Sandra per avermi fatto sentire parte di una grande famiglia.

Grazie a IN.TRA e grazie alla professoressa Gaia Ballerin per avermi aiutata a ritrovare la grinta, come già le dissi ogni suo "grazie" è stato un tassello di sicurezza in un puzzle di paure.

Uno speciale ringraziamento al DIT, quel luogo tanto temuto ma tanto sognato dai primi giorni d'infanzia. Essere qui oggi è il coronamento dell'impegno e della passione riposti in ogni sfida. Grazie per avermi fatto comprendere che l'essere umano è una miniera di potenzialità e che la forza di volontà è lo scalpello giusto per raggiungere i propri sogni.

Grazie ai miei genitori, per avermi insegnato i valori dell'umiltà, del sacrificio e dell'indipendenza. Oggi li ringrazio soprattutto per avermi insegnato che a volte è necessario "pensare meno" e avanzare a piccoli passi, perché la vita dopotutto si crea da sola, basta darle una spinta.

Grazie a mia Sorella Francesca, il mio punto fermo, il mio esempio e la mia più grande spalla. La ringrazio per essere sempre in grado di toccare le corde giuste per starmi a fianco.

Grazie a Caterina, la mia compagna di classe del cuore, la ringrazio per avermi permesso di diventarle amica e dell'aiuto disinteressato e costante.

Grazie alle mie amiche Serena, Desiré, Alice, Elisa, Rebecca e Azzurra per il bene incommensurato che mi hanno donato negli anni, grazie per avermi permesso di essere sempre me stessa.

Infine, ringrazio Marco per aver vissuto e condiviso con me cinque lunghi, impegnativi ma meravigliosi anni. Devo a lui oggi la leggerezza ritrovata.

## **ABSTRACT**

Il presente elaborato di tesi si inserisce nell'ambito del progetto "Language Toolkit: lingue straniere al servizio dell'internazionalizzazione d'impresa" promosso dal Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) del Campus di Forlì in collaborazione con la Camera di Commercio della Romagna. Il pregevole obiettivo di tale iniziativa è quello di creare un ponte tra il mondo lavorativo e la realtà universitaria, favorendo l'internazionalizzazione d'impresa da una parte e la creazione di potenziali opportunità lavorative per laureandi dall'altra. Il presente lavoro di tesi è il frutto di un tirocinio avanzato di 300 ore svolto presso l'azienda forlivese Olitalia S.r.l., specializzata nella lavorazione e distribuzione di oli alimentari. La collaborazione ha riguardato la traduzione dall'italiano all'inglese britannico del Manuale di Autocontrollo HACCP dell'azienda. La descrizione e l'approfondimento del lavoro svolto durante il tirocinio si concretizzano in cinque capitoli. Il primo capitolo è dedicato alla descrizione dell'azienda, della disciplina di sicurezza alimentare e del metodo HACCP. Il secondo capitolo delinea il livello di internazionalizzazione e digitalizzazione delle piccole-medie imprese in Emilia-Romagna e il ruolo della traduzione nella comunicazione multilingue d'impresa. Il terzo capitolo affronta le principali tecnologie per la traduzione a supporto dell'internazionalizzazione da un punto di vista teorico. Nel quarto capitolo sono presentate le fasi preliminari che hanno preceduto il lavoro pratico di traduzione. Sono fornite un'analisi approfondita del testo commissionato da Olitalia sulla base del modello pretraduttivo di Nord e una illustrazione pratica delle risorse tecnologiche e non utilizzate a supporto della traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP. Infine, il quinto capitolo è destinato alla descrizione di tutte le macro e microstrategie impiegate concretamente per svolgere la traduzione commissionata.

## **ABSTRACT**

This dissertation thesis has been written as a result of the project “Language Toolkit”, promoted by the Department of Interpretation and Translation of Forlì in collaboration with the Romagna Chamber of Commerce. The aim of the project is to act as a bridge between local companies and Specialized Translation students, fostering business internationalisation and creating new potential job opportunities. This dissertation describes the 300-hour internship carried out by the author at the Forlì-based company Olitalia S.r.l., which processes and markets a plethora of vegetable oils. The task assigned to the trainee is the translation into British English of the HACCP Plan of Olitalia. This thesis consists of five chapters aimed at describing and analysing in-depth the work carried out during the internship at Olitalia. The first chapter focuses on the description of the company, the food safety discipline and HACCP method. The second chapter outlines the level of internationalisation and digitalisation of small and medium-sized enterprises located in Emilia-Romagna and the role of translation in multilingual business communication. The third chapter provides a theoretical background of the main technologies for translation which can be used as a support for the internationalisation process. The fourth chapter shows the preparatory work performed before starting the translation, with a particular focus on Nord’s text analysis and all the resources created and used to translate the HACCP Plan. Finally, the fifth chapter describes all the macro-strategies and micro-strategies employed to carry out the translation.



# INDICE

<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>II</b>
<b>ABSTRACT</b> .....	<b>III</b>
<b>ABSTRACT</b> .....	<b>IV</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>1. IL CONTESTO DI LAVORO</b> .....	<b>4</b>
1.1 Considerazioni preliminari .....	5
1.2 L'azienda .....	8
1.2.1 La comunicazione d'impresa .....	9
1.2.2 Le certificazioni e i progetti .....	12
1.2.3 Le tecnologie di Olitalia nel processo operativo.....	14
1.3 La commessa di traduzione .....	15
1.3.1 Autocontrollo e Sistema HACCP .....	16
<b>2. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA</b> .....	<b>19</b>
2.1 Internazionalizzazione d'impresa.....	20
2.2 Lo scenario emiliano-romagnolo .....	21
2.2.1 L'internazionalizzazione della regione Emilia-Romagna.....	23
2.3 L'export nel settore di commercializzazione di olio .....	24
2.4 Internazionalizzazione e digitalizzazione delle PMI.....	26
2.4.1 La digitalizzazione delle piccole-medie imprese in Emilia-Romagna.....	28
2.5 Imprese e traduzione .....	29
<b>3. TECNOLOGIE, TRA INTERNAZIONALIZZAZIONE E TRADUZIONE</b> .....	<b>32</b>
3.1 Considerazioni preliminari .....	33
3.2 Traduzione e corpora.....	35
3.3 Traduzione assistita e <i>CAT tool</i> .....	40
3.3.1 Memorie di traduzione.....	43
3.3.2 Strumenti di gestione terminologica .....	46
3.3.3 Integrazione della traduzione automatica nei <i>CAT tool</i> .....	49
<b>4. ANALISI DEL TESTO DI PARTENZA E RISORSE TRADUTTIVE</b> .....	<b>56</b>
4.1 Considerazioni preliminari .....	57
4.2 Testo e dominio .....	58
4.3 Analisi pretraduttiva – il modello di Nord .....	60
4.4 Analisi del testo di partenza .....	62



4.4.1 Fattori extratestuali .....	63
4.4.2 Fattori intratestuali .....	66
4.5 Risorse e strumenti utilizzati per la traduzione .....	72
4.5.1 Fonti interne e fonti esterne .....	73
4.5.2 Corpora .....	74
4.5.3 Glossario e <i>termbase</i> .....	78
4.5.4 Memorie di traduzione.....	80
4.5.5 Trados Studio 2022.....	80
4.5.5.1 ModernMT integrato in Trados Studio.....	82
4.5.5.2 Qualityity.....	83
4.5.6 <i>Post-editing</i> .....	83
<b>5. COMMENTO ALLA TRADUZIONE.....</b>	<b>85</b>
5.1 La traduzione attiva.....	86
5.2 Macrostrategie traduttive.....	87
5.3 Microstrategie strategie traduttive.....	88
5.4 Strategie testuali .....	89
5.4.1 Registro.....	90
5.4.2 Ripetizioni lessicali.....	90
5.4.3 Connettivi .....	91
5.5 Strategie morfosintattiche .....	93
5.5.1 Traduzione letterale .....	93
5.5.2 Parafrasi.....	95
5.5.2.1 Trasposizione .....	95
5.5.2.2 Riduzione ed eliminazione .....	97
5.5.3 Sintassi.....	100
5.5.4 Stile nominale .....	102
5.6 Strategie lessicali.....	106
5.6.1 Normalizzazione terminologica.....	106
5.6.2 Sigle e abbreviazioni.....	108
5.7 Riferimenti intratestuali e intertestuali .....	109
5.8 <i>Post-editing</i> .....	109
<b>5.9 Traduzione di elementi visivi .....</b>	<b>112</b>
<b>5.10 Considerazioni finali .....</b>	<b>113</b>
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>116</b>

<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>120</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>131</b>
<b>PROGRAMMI E CORPORA.....</b>	<b>139</b>
<b>GLOSSARI E DIZIONARI.....</b>	<b>140</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE .....</b>	<b>141</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>143</b>
<b>1. SEZIONI DESCRITTIVE.....</b>	<b>144</b>
<b>2. ELEMENTI VISIVI.....</b>	<b>160</b>
TABELLE .....	160
IMMAGINE.....	177
<b>3. DATABASE TERMINOLOGICO IT-EN.....</b>	<b>179</b>

# INTRODUZIONE

Il presente elaborato di tesi è da intendersi come frutto del tirocinio svolto presso l'azienda forlivese Olitalia S.r.l. nell'ambito del progetto "Language Toolkit: lingue straniere al servizio dell'internazionalizzazione d'impresa" promosso dalla Camera di Commercio della Romagna in collaborazione con il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) del Campus di Forlì. La proficua cooperazione tra i due enti ha reso possibile la creazione del progetto *Language Toolkit*, che ha l'obiettivo di favorire il contatto tra il mondo lavorativo e la realtà universitaria. Il progetto, alla sua nona edizione, presenta il duplice obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle piccole-medie imprese del territorio grazie a servizi linguistici offerti da laureande e laureandi del Dipartimento, i quali, a loro volta potranno beneficiare di un'esperienza formativa in un ambiente aziendale reale e di nuove potenziali opportunità lavorative.

Il presente lavoro di tesi è il risultato della personale collaborazione con l'azienda Olitalia S.r.l., leader italiana nella lavorazione e commercializzazione di oli alimentari, per la quale si è svolta la traduzione del Manuale HACCP verso la lingua inglese britannica. L'obiettivo del presente progetto di tesi è quello di mostrare come traduzione e internazionalizzazione siano due concetti interconnessi. Nello specifico verrà descritto come la traduzione in materia di sicurezza alimentare, data la sua universalità, possa creare numerose opportunità di ingresso in nuovi mercati esteri.

L'elaborato è suddiviso in cinque capitoli. L'ordine di esposizione vuole presentare l'esigenza manifestata da Olitalia di tradurre il proprio Manuale HACCP, nonché fornire gli strumenti necessari per comprendere le decisioni assunte dalla candidata in fase di traduzione.

Il capitolo 1 è volto alla contestualizzazione del progetto Language Toolkit, del contesto lavorativo e della commessa di traduzione. All'interno del capitolo verrà, inoltre, fornita una breve introduzione alla materia di sicurezza alimentare e all'HACCP.

Il capitolo 2 è dedicato all'analisi dell'internazionalizzazione delle piccole-medie imprese in Emilia-Romagna. Verranno forniti i dati relativi alla presenza di PMI nel territorio, al loro grado di digitalizzazione, e alle ultime tendenze del settore olivicolo-oleario in Italia. Infine, il capitolo presenta una breve analisi riguardante il ruolo della traduzione come strumento fondamentale per la comunicazione multilingue nell'ambito dell'internazionalizzazione d'impresa.

Il capitolo 3 si collega al capitolo precedente e fornisce una panoramica circa l'argomento delle tecnologie per la traduzione a supporto dell'internazionalizzazione

d'impresa. Verranno fornite le basi teoriche di ogni tecnologia per comprenderne l'uso pratico avvenuto nelle successive fasi preliminari e operative della traduzione svolta.

Il capitolo 4 è riservato alle fasi di preparazione che hanno preceduto la traduzione del Manuale HACCP. Verrà dapprima condotta un'analisi approfondita del testo commissionato da Olitalia sulla base del modello pretraduttivo di Nord, successivamente verranno illustrate tutte le risorse traduttive, tecnologiche e non, utilizzate a supporto della traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP. Saranno descritte le fonti interne ed esterne utilizzate, tra cui il personale specializzato, la letteratura aziendale e gli enti di normazione, infine saranno presentate le risorse tecnologiche che hanno aiutato nella realizzazione di una traduzione efficace. Per ogni risorsa tecnologica impiegata, verrà fornita la metodologia di creazione e il relativo uso. Nello specifico saranno presentati i corpora costruiti *ad hoc*, il glossario, il *termbase* e le memorie di traduzione, seguirà poi la descrizione degli strumenti utilizzati per la produzione della traduzione, il CAT *tool* Trados Studio 2022, il sistema di traduzione automatica neurale di ModernMT e il *plug-in* Quality, utilizzato per tenere traccia del *post-editing* effettuato.

Il capitolo 5, infine, chiude il corpo dell'elaborato con un commento alla traduzione in cui verranno descritte dapprima la macrostrategia adottata durante il processo traduttivo e successivamente tutte le microstrategie testuali, morfosintattiche e lessicali applicate a singoli casi. A supporto delle scelte operate verranno forniti degli esempi in lingua italiana e in lingua inglese tratti dal testo tradotto.

A chiudere il presente elaborato di tesi saranno un commento conclusivo, la bibliografia e la sitografia delle fonti citate nei capitoli della tesi e, infine, un'appendice nella quale sarà possibile consultare la sezione di Manuale di HACCP tradotto per il presente elaborato.



## **1. IL CONTESTO DI LAVORO**

## 1.1 Considerazioni preliminari

Il presente elaborato di tesi è frutto dell'adesione della candidata al progetto di tirocinio *Language Toolkit* svolto presso l'azienda forlivese Olitalia. Il progetto "Language Toolkit: le lingue straniere al servizio dell'internazionalizzazione d'impresa", oggi alla sua nona edizione, nasce dalla proficua collaborazione tra la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione del Campus di Forlì (DIT), coadiuvata dai responsabili del progetto, la Prof.ssa Claudia Lecci, il Prof. Danio Maldussi e la Dott.ssa Francesca Ricci in rappresentanza della Camera di Commercio, e prevede lo svolgimento di un tirocinio di 300 ore volto all'elaborazione della prova finale di laurea magistrale in *Specialized Translation*. Nello specifico tale progetto si iscrive all'interno del "Protocollo d'Intesa a sostegno dell'Inserimento Professionale degli Studenti e dei Laureati", ovvero un quadro di attività volto a mettere in contatto la realtà universitaria con il mondo del lavoro.

L'obiettivo del tirocinio *Language Toolkit* è quello di favorire l'internazionalizzazione economica delle imprese nel territorio emiliano-romagnolo tramite il potenziamento degli strumenti in lingua straniera delle aziende, reso possibile grazie al servizio di traduzione offerto dai tirocinanti che vi aderiscono. In tal senso, il progetto *Language Toolkit* crea un asse virtuoso tra il mondo universitario e quello del lavoro, favorendo un beneficio bidirezionale. L'azienda, grazie alla traduzione della letteratura aziendale, può godere di un ampliamento della propria rete relazionale estera, mentre i laureandi e le laureande possono, d'altra parte, beneficiare di un'esperienza stimolante e formativa in un ambiente lavorativo concreto, nonché mettere alla prova le proprie capacità e competenze e generare potenziali nuove opportunità di lavoro, di studio e di crescita professionale. Dal punto di vista formale, dopo aver aderito al progetto, i laureandi e le laureande sono chiamati a svolgere il tirocinio nella piccola-media loro assegnata, per un totale di 300 ore, di cui 75 in azienda e 225 da remoto. Il progetto prevede la traduzione di materiale aziendale che può spaziare da documentazione commerciale-promozionale come brochure illustrative, siti web, a documentazione tecnica, come manuali tecnici e libretti di istruzione nelle seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, cinese e slovacco<sup>1</sup>. Nel presente caso il tirocinio è stato svolto presso l'azienda forlivese Olitalia, leader italiana nel settore di confezionamento e commercializzazione di oli alimentari, aceti e condimenti, per la quale si è svolto un servizio di traduzione di documentazione tecnica, nello specifico il Manuale di Autocontrollo HACCP.

---

<sup>1</sup> Fonte: [https://www.romagna.camcom.it/internazionalizzazione/progetti-per-lestero/language-toolkit-ix-edizione/index.htm?ID\\_D=11703](https://www.romagna.camcom.it/internazionalizzazione/progetti-per-lestero/language-toolkit-ix-edizione/index.htm?ID_D=11703).

Prima di presentare il testo commissionato per la traduzione, risulta fondamentale, però, inquadrare il contesto di lavoro nel quale si è svolto il tirocinio, conoscere i suoi attori e il processo operativo. Per un traduttore, sia esso in formazione o professionista, è essenziale ottenere una visione d'insieme della realtà alla quale offre il proprio servizio linguistico. Da questo punto di vista il progetto *Language Toolkit* pone chi vi aderisce in una posizione privilegiata. Il contatto diretto con l'azienda coinvolta, con i suoi responsabili e dipendenti, nonché il supporto costante da parte di esperti del settore, rappresenta un vero punto di forza per ottenere una traduzione accurata.

Al netto dell'esperienza di tirocinio compiuta, il processo di traduzione del Manuale di autocontrollo HACCP di Olitalia si è articolato in otto fasi, di cui sei preliminari: reperimento di materiale pubblico sull'azienda, osservazione e analisi in loco del contesto di lavoro, analisi di fattibilità (ISO 17100:2015)<sup>2</sup>, analisi del testo di partenza, ricerca documentale, creazione delle risorse traduttive, e altre due fasi, come regolamentato da ISO 17100:2015, una intermedia: traduzione vera e propria, e una finale: revisione o controllo qualità.

Le fasi preliminari che hanno preceduto l'atto pratico della traduzione sono state identificate, analizzate e suddivise in (cfr. 4): ricerca generale effettuata pre-tirocinio volta a ottenere informazioni sul committente della traduzione, con lo scopo di delineare una serie di indicazioni chiave per definire la strategia traduttiva da applicare. In tal senso, sono state esaminate diverse fonti *online*, tra cui il sito web dell'azienda, pubblicazioni, interviste, *blog*, *post* sui *social media* (Linkedin e Instagram) sui quali Olitalia è attiva dal 2019, e *offline* come spot pubblicitari in radio e tv. Successivamente, durante i primi giorni del tirocinio svolto presso Olitalia, si è osservato e analizzato il contesto di lavoro tramite visite all'area produttiva, al laboratorio tecnico, chimico, di assaggio e alla permanenza nell'ufficio assicurazione e controllo qualità. È seguita un'analisi di fattibilità (cfr. 4) effettuata in sinergia con il promotore della traduzione durante la quale si sono valutati: combinazione linguistica, tipologia di documento, tempistiche e finalità del documento. Dopo aver accertato la fattibilità del progetto, è stata svolta un'analisi pretraduttiva del testo commissionato alla quale è seguita un'accurata ricerca documentale e la creazione di risorse traduttive a supporto del processo di traduzione.

---

<sup>2</sup> La Norma ISO 17100:2015 disciplina l'erogazione del servizio di traduzione da parte delle agenzie di servizi linguistici. Tale standard di qualità "comprende le disposizioni per fornitori di servizi di traduzione (translation service providers, TSP) per quanto concerne la gestione dei processi di base, i requisiti minimi di qualifica, la disponibilità e la gestione delle risorse, nonché altre azioni necessarie per la fornitura di un servizio di traduzione di qualità." Fonte: <https://normadiquality.iso17100.com/>. In questo caso specifico, essendo la traduzione effettuata al di fuori di un'agenzia e dunque mancando figure come il *Project Manager*, ci si è attenuti a tale norma come punto di riferimento per ottenere una traduzione di qualità con un flusso di lavoro standardizzato gestito interamente dallo studente-traduttore.



Come è stato possibile esperire durante il tirocinio, al momento di iniziare la propria traduzione, è risultato fondamentale essere in possesso di tutte le informazioni necessarie sull'azienda, al fine di avere un'idea chiara del settore in cui l'impresa opera, i servizi e i prodotti che propone e i mercati nei quali li commercializza. A tal scopo il traduttore deve documentarsi su quelle che sono le origini dell'azienda, la sua storia, per comprenderne la visione, la missione, i valori e la sua etica aziendale. Ugualmente, però, un'accurata ricerca documentale tra fonti interne ed esterne all'azienda e una creazione di risorse traduttive puntuali sono risultate di grande supporto al processo di traduzione del Manuale.

Tale approccio e tali considerazioni sono da applicare anche all'utente del testo (Trippetti, 2016). In questo caso particolare però, l'utente è potenziale, non specificato e può assumere la forma di qualsiasi cliente, azienda, intermediario, istituzione, organizzazione, ente sanitario estero che, rapportandosi con Olitalia, ha bisogno di consultare il suo Manuale di Autocontrollo HACCP. Si ricordi che l'utente è il destinatario della comunicazione e il fine ultimo per cui il processo di comunicazione tecnica prende vita, la generalità dell'utente denota una necessità comunicativa verso l'esterno e rispecchia l'esigenza di internazionalizzare l'impresa in senso lato (*ibidem*).

Per le due fasi operative, ci si è attenuti al capitolo 5 della Norma ISO 17100:2015 relativo al processo di produzione<sup>3</sup> che discute le diverse fasi del processo produttivo, tra cui, come in questo caso, la traduzione del documento e la revisione approfondita da parte di un secondo linguista (madrelingua)<sup>4</sup>. La fase di traduzione vera e propria, supportata dall'uso di tecnologie per la traduzione come *CAT tools*, database terminologici, *machine translation*, materiale di riferimento (cfr. 4), è stata seguita dalla fase finale di revisione per la quale è stato selezionato un professore madrelingua del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (Università di Bologna) che controllasse e correggesse la traduzione effettuata per garantire la correttezza del testo sia dal punto di vista linguistico e terminologico che contenutistico.

Nelle sezioni a seguire è offerta una descrizione dell'azienda che ha commissionato la traduzione per poi passare successivamente all'elemento portante di questo lavoro: la commessa di traduzione.

---

<sup>3</sup> Fonte: International Standard ISO 1700:2005. Disponibile in: <https://www.password-europe.com/images/PWE/PDF/ISO-17100-2015.pdf>.

<sup>4</sup> Fonte: <https://normadiquality.iso17100.com/>.

## 1.2 L'azienda



Fig. 1 Il logo di Olitalia

Olitalia s.r.l. fa parte delle piccole-medie imprese<sup>5</sup> (PMI) leader italiane nel settore di confezionamento e commercializzazione di oli alimentari, aceti e condimenti. Fondata a Forlì nel 1983, e dal 1996 guidata della famiglia Cremonini, oggi Olitalia si impone sul mercato come portabandiera della tradizione e qualità della gastronomia italiana nel mondo. Olitalia lavora, confeziona e commercializza oli extravergine di oliva (convenzionale e biologico), oli vergini e oli di oliva, oli di sansa, oli di semi (mais, girasole, arachide, soia, vinacciolo, riso), oli di palma bi-frazionata che possono essere confezionati e commercializzati come riportati o usati per costituire altre categorie, come miscele (*blended* o semi vari, oli per la frittura) ed effettua la sola commercializzazione di oli regionali a certificazione D.O.P. e I.G.P., condimenti aromatizzati, balsamici e a base di aceto e vino, aceti di vario tipo e aceto balsamico di Modena. Oltre a commercializzare prodotti a marchio Olitalia e Acetaia Giuseppe Cremonini, l'azienda vende il 40% della produzione a *private label*, come importanti catene di distribuzione nazionali e internazionali, tra cui Selex, Marks & Spencer, Filippo Berio.

La storia di Olitalia è strettamente legata al territorio emiliano-romagnolo, regione che dagli anni Settanta ha subito una crescita esponenziale del settore alberghiero e della ristorazione. Nel 1983, per rispondere all'esigenza di implementare e semplificare la gestione degli approvvigionamenti, Giuseppe Cremonini congiuntamente con i fratelli Severi, partecipa alla nascita di Olitalia che rileverà poi nel 1996 dal Gruppo Cremonini e la avvierà verso un percorso di internazionalizzazione. I passi più significativi per la creazione dell'identità di Olitalia come si presenta oggi sono stati effettuati dal 2008, quando la direzione dell'azienda passa nelle mani di Angelo, Elisabetta e Camillo Cremonini. Gli investimenti nel rafforzamento della capacità produttiva, come la fondazione dell'acetaia Giuseppe Cremonini, hanno creato una cultura aziendale orientata alla qualità e all'innovazione, nonché consolidato a livello internazionale il posizionamento dei due marchi.

---

<sup>5</sup> Olitalia è una media impresa in quanto conta tra i 50 e 250 occupati, nello specifico l'azienda oggi ha 130 dipendenti.



Fig. 2 Il logo dell'acetaia Giuseppe Cremonini

I numeri di Olitalia sono notevoli. L'azienda confeziona attraverso 7 linee produttive oltre 96 milioni di litri di prodotto finito all'anno, nel 2021 ha generato un fatturato superiore ai 181 milioni di euro (40% mercato estero, 60% nazionale) e oggi conta 130 dipendenti. I prodotti Olitalia sono commercializzati in 120 paesi al mondo, tra cui i principali importatori Taiwan, Corea del Sud e Cina. La sua sede si estende per 32 000 metri quadrati ed è divisa in tre macroaree: impianti di produzione; magazzini, stoccaggio di oli sfusi e filtrazione; stoccaggio del prodotto finito e imballaggi<sup>6</sup>.

### 1.2.1 La comunicazione d'impresa

La crescita costante in termini di fatturato e di espansione nei mercati esteri che l'azienda ha registrato negli ultimi anni, è frutto della consolidata reputazione di Olitalia come marchio di qualità, ma anche di un recentissimo lavoro di *rebranding* e rinnovamento nella strategia di comunicazione volto ad accrescere la *brand awareness* e consolidare la nuova immagine aziendale che si basa sul *payoff*<sup>7</sup> "la tradizione di domani". Nel 2019, Olitalia ha investito in un vero e proprio *restyling* dell'immagine e nel rilancio dell'azienda affidandosi al lavoro creativo dell'agenzia di design e progettazione dell'identità di marca CBA, dell'agenzia pubblicitaria Leo Burnett e dall'agenzia di comunicazione GroupM. Come è già stato specificato è fondamentale per un traduttore conoscere e comprendere la comunicazione d'impresa dell'azienda per la quale si effettua un servizio linguistico, per questo si riporta qui il caso studio di Olitalia.

Mossi dalla triplice esigenza di consolidare la propria identità come azienda legata al passato, ma proiettata verso un futuro di innovazione anche sostenibile, di ritrovare la coesione

---

<sup>6</sup> Fonti utilizzate nel paragrafo: <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/azienda>, <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/tradizione>, <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/mercati>, <https://www.fabbricafuturo.it/olitalia-rafforzare-filiera-e-qualita-con-il-giusto-erp/>, [https://www.corriere.it/economia/aziende/22\\_dicembre\\_21/olitalia-punta-gdo-sull-export-40percento-fatturato-mercati-internazionali-c56f9eae-7f91-11edaadd2b5fb4eb476d.shtml](https://www.corriere.it/economia/aziende/22_dicembre_21/olitalia-punta-gdo-sull-export-40percento-fatturato-mercati-internazionali-c56f9eae-7f91-11edaadd2b5fb4eb476d.shtml), <https://www.imbottigliamento.it/2016/10/18/innovazione-varieta-la-forza-olitalia/>, <https://www.paroledimanagement.it/dalla-tradizione-allerp-nei-processi-olitalia-innova-la-ricerca-del-gusto/>.

<sup>7</sup> Nel linguaggio del marketing con *payoff* si intende una breve frase posizionata sotto al logo che rappresenta l'azienda, ne esplicita la sua identità e rende riconoscibile il marchio. Il *payoff* ha il ruolo di riassumere i valori aziendali e lasciare una promessa al pubblico. Fonte: <https://www.mysocialweb.it/payoff/>.

del portafoglio di offerta organizzato in *retail* e *food service* e di comunicare efficacemente a un pubblico diversificato (consumatori casalinghi, clienti a ristorante e professionisti del settore alimentare), Olitalia ha investito in un rebranding che parte dall'aggiornamento del logo all'approccio ai mercati. Il logo è stato aggiornato mantenendo autorevolezza e continuità con il passato, ma migliorando la leggibilità del logotipo e del segno<sup>8</sup>.



Fig. 3 Aggiornamento del logo di Olitalia

Anche l'approccio ai mercati è stato rivoluzionato. Una volta compresi i bisogni dei pubblici diversi ai quali Olitalia si riferisce, si è mantenuta la gamma *retail* (GDO – Grande Distribuzione Organizzata) destinata all'uso casalingo, ma si è modificata la vecchia categoria *food service* che è stata ripartita in due categorie distinte: “gourmet” dedicata ai clienti dei ristoranti e “professional” riservata ai professionisti della ristorazione. Sulla base di questa nuova divisione ogni gamma ha acquisito un proprio linguaggio, stile e tono di voce. Per la gamma *retail* l'approccio è moderno, il linguaggio è semplice e il tono di voce è volto a creare una forte sensazione di familiarità. La linea “gourmet” è caratterizzata da linguaggio asciutto, elegante e il tono di voce esprime un'idea di selezione e ricercatezza. Infine, la gamma “professional” presenta un linguaggio tecnico esplicitato anche sulle confezioni stesse dei prodotti, il tono di voce è professionale e rispecchia lo studio e le collaborazioni con scuole di alta formazione e associazioni che hanno contribuito allo sviluppo dei prodotti. Questa strategia di identificazione del prodotto in gamme permette ad Olitalia di entrare in tre sezioni di mercato diverse, creando nuove opportunità di business: a casa, al ristorante e in cucine professionali.

Dal punto di vista della comunicazione, Olitalia ha attuato due strategie di marketing parallele *online* e *offline* che condividono lo scopo di rilanciare l'azienda costruendo una nuova reputazione e percezione del marchio nel segmento di mercato del *retail*. Con strategia di marketing *online* si intendono tutte quelle strategie che sfruttano il web per aumentare le vendite. Nello specifico Olitalia si avvale delle strategie *online* di *blogging*, *e-mail marketing* e

---

<sup>8</sup> Fonte: <https://cba-design.com/italy/work/olitalia-il-cambiamento-che-nasce-dai-bisogni/>

*social media marketing*. Partendo dal *restyling* in chiave pop del sito dell'azienda, disponibile nelle lingue italiano, inglese, portoghese, polacco, serbo, giapponese e coreano, Olitalia punta sull'arricchimento dei contenuti grazie alla strategia di *blogging* ovvero la pubblicazione di una serie di articoli nella sezione ad essi dedicata. Tale strategia permette di incrementare le visite al sito web, "convertire" l'utente da visitatore a cliente, sviluppare lo *storytelling* del marchio rivolgendosi a un pubblico nazionale e internazionale, il tutto favorendo la *brand awareness*. Allo stesso scopo concorre anche l'inserimento dell'*e-commerce* all'interno del sito dell'azienda, grazie al quale Olitalia può inoltre sfruttare la strategia di *e-mail marketing*. Per quanto riguarda invece le strategie di *social media marketing*, Olitalia ha pianificato una riorganizzazione dei suoi profili social con l'obiettivo di migliorare la propria strategia di presidio social, nonché entrare nella quotidianità del consumatore e aumentare i propri clienti. Olitalia è oggi presente sui principali social media, Instagram, Facebook e LinkedIn sui quali pubblicano contenuti a cadenza regolare.

Parallelamente, per consolidare il lavoro di *rebranding* dell'azienda, si è sfruttato anche il marketing *offline*, ovvero l'uso dei tradizionali canali di comunicazione. Nello specifico Olitalia ha lanciato una campagna pubblicitaria televisiva e una radiofonica entrambe con l'obiettivo di comunicare il posizionamento del marchio come brand di eccellenza e innovazione facilmente accessibile su tutti gli scaffali di *retail*. Tale campagna nata con lo scopo di sponsorizzare una nuova linea di oli extravergine "I Dedicati", si iscrive nella strategia *target consumer*, ovvero elaborata per raggiungere uno specifico segmento di mercato: consumatori e clienti della GDO attratti dal *claim*<sup>9</sup> "La marca preferita degli chef italiani".

Considerando quanto esposto, è ora possibile definire la visione e la missione di Olitalia. La visione di Olitalia è quella di diventare il marchio leader nel mondo nel settore di imbottigliamento e commercializzazione di oli, aceti e condimenti. La missione è invece quella di far vivere esperienze di gusto uniche che portino la qualità e il benessere del vivere italiano sulle tavole di tutto il mondo. Per rendere realtà la propria visione e missione Olitalia investe nell'innovazione tecnologica e sostenibile con il fine ultimo di anticipare le tendenze del mercato garantendo un'elevata qualità certificata, diminuire i consumi e l'impatto ambientale della produzione<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Nel linguaggio del marketing con *claim* si intende una frase rappresentativa utilizzata come slogan per una singola campagna pubblicitaria. Fonte: <https://www.mysocialweb.it/payoff/>.

<sup>10</sup> Fonti utilizzate nel paragrafo: <https://www.incibumlab.it/innovazione-targata-olitalia/>, <https://cba-design.com/italy/work/olitalia-il-cambiamento-che-nasce-dai-bisogni/>, <https://www.mark-up.it/olitalia-rebranding-e-nuova-strategia-di-comunicazione/>, <https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/le-storie/2017/11/06/news/olitalia-lancia-un-nuovo-olio-per-crescere-nel-canale-retail-180402658/>.

## 1.2.2 Le certificazioni e i progetti

Olitalia ha predisposto un codice etico per stabilire e condividere i propri valori e le proprie responsabilità, con lo scopo di tutelare la genuinità dei prodotti, la sicurezza dei lavoratori e salvaguardare l'ambiente, il tutto nell'interesse degli *stakeholder*. Per soddisfare i più elevati standard qualitativi, Olitalia ha scelto di partecipare a numerosi programmi internazionali di certificazione dedicati alla sicurezza del settore agro-alimentare, nonché di creare o promuovere i propri progetti educativi, innovativi e a vocazione sostenibile.

Olitalia adotta i più elevati standard qualitativi in tutte le fasi della sua filiera, a riprova di tale eccellenza, l'azienda si avvale, oltre al controllo di qualità interno (analizzato in seguito), anche delle certificazioni di qualità più rilevanti a livello internazionale. Si annoverano certificazioni come:

- *BRC Global Standard for Food Safety* riconosciuta GFSI (*Global Food Safety Initiative*) ed emessa dal *British Retail Consortium*, punto di riferimento per gli standard di sicurezza alimentare rivolti al consumatore da oltre 25 anni.
- *IFS Food*, standard riconosciuto GFSI per gli audit alle industrie alimentari che riguarda i processi alimentari sia delle industrie produttive, sia come in questo caso, delle industrie che confezionano alimenti sfusi.
- Certificazione di qualità biologica europea BIO Europa, IT-BIO-007 rilasciata da Bioagricert, Organismo di Controllo e Certificazione accreditato UE. Il logo certifica che il prodotto Olitalia rispetta i Reg.UE 848/2018 e successive modifiche.
- *Kosher Certification*, certificazione emessa dall'organizzazione statunitense *Orthodox Union*, che attesta come i prodotti dell'azienda soddisfino i requisiti delle leggi alimentari ebraiche della *kasherut*;
- *Halal Food Certification*, rilasciata dal *Halal Food Council of Europe* (HFCE), garantisce che i prodotti dell'azienda sono consentiti dalla legge islamica e commestibili, potabili o utilizzabili dalle persone di religione musulmana.

Inoltre, Olitalia è l'unica azienda olearia a possedere dal 2009 il certificato AEO/Semplificazioni Doganali e Sicurezza (AEOF) rilasciato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che certifica lo status Olitalia come Operatore Economico Autorizzato. Il riconoscimento di tale status permette agli Operatori Economici Autorizzati di godere di vantaggi e agevolazioni nelle operazioni a rilevanza doganale.

Per quanto riguarda le collaborazioni, Olitalia collabora con alcune delle più importanti associazioni professionali del settore, tra cui:

- AMPI (Associazione Maestri Pasticceri Italiani);
- APCI (Associazione Professionale Cuochi Italiani);
- JRE (*Jeunes Restaurateurs*);
- Associazione Verace Pizza Napoletana.

Coopera anche con scuole di Alta Formazione, scuole alberghiere e Università. Degna di nota la proficua collaborazione con l'Università di Bologna per l'innovazione dei prodotti e l'analisi dei benefici degli stessi sulla salute e per la richiesta di servizi linguistici.

Nello specifico Olitalia porta avanti il progetto O.I.L. (*Olitalia Innovation Lab*) volto a formare tecnici, operatori, venditori, esperti, studenti, maestri, chef o *buyer* per generare valore e supportare il loro lavoro quotidiano. Per promuovere il progetto O.I.L. Olitalia collabora con Scuole di Alta Formazione come l'Accademia Niko Romito, la Boscolo Étoile Academy, Alma, Incibum, con scuole alberghiere d'eccellenza come I.I.S. "Bartolomeo Scappi" e la scuola alberghiera Serramazzone, ma anche con centri di ricerca come CAST Alimenti (Centro Arte, Scienza e Tecnologia dell'Alimento), di cultura come CONGUSTO, enti riconosciuti come Dolce&Salato e progetti educativi nutrimediali come KIMEYA.

Infine, Olitalia propone anche alcuni progetti interni, tra cui il più rilevante "Plastic no More" che si inserisce nel percorso verso un rinnovamento eco-sostenibile intrapreso dall'azienda. Il progetto, in essere da gennaio 2018, ha l'obiettivo di abbattere il consumo di plastiche in uso. Le azioni pratiche intraprese riguardano la riduzione della plastica da imballaggio, dell'impatto ambientale del prodotto e degli scarti da produzione. Tale attività è resa possibile anche grazie all'adesione a CORIPET, consorzio che nasce con l'obiettivo di raccogliere e riciclare le bottiglie in PET d'impiego alimentare. In aggiunta Olitalia oggi è impegnata nello studio di nuovi materiali di origine naturale, biodegradabili e compostabili che possano sostituire una volta per tutte la plastica da imballaggio.

All'interno del progetto "Plastic no More" si inserisce anche il piano di miglioramento della sostenibilità negli uffici. Con lo scopo di diminuire l'uso della plastica, sono stati eliminati materiali monouso, tra cui le bottiglie d'acqua sostituite da borracce in acciaio e dall'installazione di erogatori d'acqua dislocati all'interno dell'azienda<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Fonti utilizzate nel paragrafo: <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/innovazione>, <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/collaborazioni>, <https://www.olitalia.com/it-it/sostenibilita>, <https://www.olitalia.com/it-it/scuola-olitalia-innovation-lab>, <https://www.paroledimanagement.it/dalla-tradizione-allerp-nei-processi-olitalia-innovazione-ricerca-del-gusto/>

### 1.2.3 Le tecnologie di Olitalia nel processo operativo

Per concludere l'introduzione sull'azienda che ha commissionato il lavoro di traduzione e dunque comprendere il funzionamento dell'azienda alla quale si è offerto il servizio linguistico, è doveroso menzionare le tecnologie impiegate nel processo operativo.

Basandosi sul motto "missione eccellenza" Olitalia negli ultimi anni ha investito ingenti risorse per ridurre gli effetti negativi di agenti quali luce, oscillazioni termiche e ossigeno e per mantenere inalterate le proprietà organolettiche e nutrizionali dei propri prodotti estendendone la *shelf life*.

Olitalia si avvale di uno speciale sistema di termoregolazione di ultima generazione che impiega il sistema di *Quality Controlled Temperature*. Il processo di stoccaggio avviene all'interno di serbatoi coibentati al cui interno l'olio è conservato ad una temperatura tra i 16 e i 18°C. Il processo di filtrazione si effettua tramite il recente sistema *2 Step Low Temp Filter* che serve a mantenere una temperatura costante durante il processo di filtrazione evitando gli shock termici. In entrambe le fasi di stoccaggio e filtrazione, la presenza negativa di ossigeno viene eliminata in modo significativo grazie all'utilizzo di azoto.

Durante tutte le fasi operative l'azienda prevede specifici accorgimenti anche per evitare la contaminazione tra prodotti diversi. Nel rispetto degli standard igienici e di qualità di Olitalia, i sistemi di pompaggio a basso stress e le tubazioni realizzate in acciaio inox separate per prodotto dal ricevimento all'imbottigliamento garantiscono un trattamento dei prodotti di alto livello e massima igiene. Inoltre, l'intera filiera è sottoposta a controlli a campione, prelevati regolarmente lungo la linea produttiva e confrontati con campioni di riferimento per verificare se il prodotto in questione incontra gli standard di qualità cui l'azienda aderisce.

Olitalia si avvale inoltre di un software di automazione installato con lo scopo di gestire efficacemente la movimentazione dei prodotti. Il sistema regola le operazioni che avvengono nello stabilimento durante il processo produttivo. Questo garantisce il monitoraggio di tutte le fasi operative, nonché la tracciabilità completa del prodotto finito.

Quanto alla tracciabilità, Olitalia si avvale di parametri di origine e qualità assegnando ad ogni lotto di produzione un codice identificativo. I lotti che fanno ingresso in azienda devono superare in primo luogo una valutazione fisica, chimica e organolettica effettuata da un *panel* interno di assaggiatori certificati per poi passare a una analisi chimico-fisica presso il laboratorio interno dell'azienda. Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), messo a



disposizione dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF)<sup>12</sup> traccia e controllo quotidianamente tali lotti<sup>13</sup>.

Dopo aver effettuato un'accurata analisi preliminare sull'azienda alla quale si è offerta a propria traduzione, il traduttore in formazione o professionista sarà in grado di affrontare la fase operativa di traduzione avendo chiaro il funzionamento e il posizionamento dell'azienda e, conseguentemente, le strategie traduttive da adottare.

### **1.3 La commessa di traduzione**

La commessa traduttiva oggetto del presente elaborato è stata discussa e definita nel maggio 2022 durante un incontro online al quale hanno partecipato la laureanda, la Prof.ssa Claudia Lecci, il Prof. Danio Maldussi, responsabili del progetto *Language Toolkit* per il Dipartimento di Traduzione e Interpretazione di Forlì (Università di Bologna), la Dott.ssa Francesca Ricci in rappresentanza della Camera di Commercio della Romagna e le responsabili delle risorse umane di Olitalia S.r.l. Dott.ssa Elena Saporetti e Dott.ssa Francesca Ferrari.

In seguito a questo incontro, sono state definite le coordinate generali della commessa traduttiva con la Responsabile Assicurazione Qualità Dott.ssa Ilaria Crescini che ha richiesto la traduzione dall'italiano all'inglese britannico del Manuale di Autocontrollo HACCP dell'azienda e di alcuni documenti a esso allegati, per un totale di 27.058 parole, numero eccedente il limite di parole predisposto dal progetto *Language Toolkit*. Dopo un'accurata valutazione effettuata congiuntamente con i responsabili del progetto *Language Toolkit* si è deciso di accettare tutta la commessa di traduzione. Tale scelta è stata ponderata sulla base delle tempistiche disponibili e della natura del testo. Il testo, in quanto manuale tecnico-operativo ha è risultato caratterizzato da un'alta percentuale di ripetizioni e l'uso di testi di riferimento in lingua inglese condivisi dall'azienda (cfr. 4.5.1) ha evidenziato un'elevata quantità di similitudini, tali per cui il lavoro di traduzione è risultato agevolato e, dunque, accettabile nella sua interezza. Al fine di portare a termine il lavoro accuratamente, la candidata ha deciso di svolgere presso Olitalia anche le 100 ore di tirocinio curricolare non ancora svolte e, dunque, sommarle alle 300 di tirocinio *Language Toolkit*.

---

<sup>12</sup> Attualmente denominato con il D.L. n. 173 del 11/11/2022 (G.U. n. 264 del 11/11/2022) Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

<sup>13</sup> Fonti utilizzate nel paragrafo: <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/innovazione>, <https://www.imbottigliamento.it/2016/10/18/innovazione-variet%C3%A0-la-forza-olitalia/>, <https://www.paroledimanagement.it/dalla-tradizione-allerp-nei-processi-olitalia-innova-la-ricerca-del-gusto/>

In questa sede, però, coerentemente con il limite massimo di 5000 parole imposto dal progetto *Toolkit*, si è deciso di portare circa 5000 parole estratte dal Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia, nello specifico il capitolo nel quale vengono individuati i pericoli e la relativa analisi del rischio associata a ogni fase della produzione. Il capitolo “INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI ED ANALISI DEI RISCHI ASSOCIATI A OGNI FASE DEL PROCESSO” è stato selezionato sulla base delle sue peculiarità contenutistiche e strutturali che sono risultate particolarmente interessanti dal punto di vista traduttivo. Il contenuto nozionistico e la struttura composita del capitolo (tabelle, paragrafi descrittivi e una immagine, cfr. 4.4.2), infatti, si sono prestati all’uso del CAT *tool* scelto (cfr. 4.5.5) e a un’accurata analisi traduttiva.

### **1.3.1 Autocontrollo e Sistema HACCP**

Per comprendere il testo commissionato ed effettuare un’analisi e una traduzione efficace, è necessario innanzitutto approfondire i due concetti di Autocontrollo e Sistema HACCP, spesso confusi o utilizzati come sinonimi.

Come disciplinato dal Regolamento CE 852/2004, con Autocontrollo si intende l’obbligo degli Operatori del Settore Alimentare (OSA) di monitorare le proprie produzioni in materia di igiene e sicurezza degli alimenti. La responsabilità principale per la sicurezza degli alimenti incombe all’operatore del settore alimentare, il quale deve applicare in maniera generalizzata le procedure basate sul sistema HACCP per assicurare una corretta prassi igienica<sup>14</sup>. Il Regolamento CE n.852/2004 del 29 aprile 2004 stabilisce che tutte le imprese del settore alimentare devono individuare nella loro attività ogni fase che potrebbe rilevarsi critica per la sicurezza degli alimenti e garantire che siano individuate, applicate, mantenute ed aggiornate le opportune procedure di sicurezza attenendosi ai principi del sistema HACCP (*Hazard Analysis and Critical Point* o Analisi di rischio e punti critici di controllo). Il sistema HACCP è lo strumento che permette l’applicazione dell’Autocontrollo. Il sistema HACCP, introdotto in Europa con la Direttiva 43/93/CEE e recepito in Italia con il D.Lgs 155/1997<sup>15</sup>, identifica pericoli specifici e misure per il loro controllo al fine di garantire la sicurezza degli

---

<sup>14</sup> Fonte: Art. 1 Regolamento CE 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

<sup>15</sup> Oggi abrogato e sostituito dai seguenti Regolamenti emanati dal Parlamento Europeo e dal Consiglio:

- Regolamento CE 852/2004: sull’igiene dei prodotti alimentari
- Regolamento CE 178/2002: stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare, fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

alimenti. L'HACCP è uno “strumento per valutare i pericoli e stabilire sistemi di controllo incentrati sulle misure di controllo per i rischi significativi lungo la filiera alimentare” (Codex Alimentarius, rev.2020:31) ha, dunque, lo scopo di prevenire, eliminare o ridurre a un livello accettabile i potenziali pericoli biologici, chimici e fisici legati alla produzione di alimenti tramite un'analisi dei pericoli. Questa analisi dei pericoli (*Hazard Analysis*) è sfruttata come base per l'individuazione dei punti critici di controllo (*Critical Control Point*, CCP), cioè di quelle fasi del processo di produzione che devono essere oggetto di procedure di controllo atte a garantire la sicurezza del prodotto. Un eventuale fallimento di tali procedure, in corrispondenza di uno qualsiasi dei punti critici del processo, è responsabile della creazione o della persistenza di un pericolo e, quindi, della realizzazione di un prodotto non adatto al consumo umano. La realizzazione del Sistema HACCP si completa attraverso la definizione di adeguati limiti critici, per mezzo di un sistema di monitoraggio dei CCP, di azioni correttive e di procedure di verifica. Come descritto dal Codex Alimentarius<sup>16</sup>, il sistema HACCP è progettato e implementato seguendo sette principi<sup>17</sup>:

1. condurre un'analisi dei pericoli e identificare le misure di controllo;
2. determinare i punti critici di controllo (CCP);
3. stabilire i limiti critici;
4. stabilire un sistema per monitorare il controllo dei CCP;
5. stabilire le azioni correttive da intraprendere quando il monitoraggio indica che si sia verificata una deviazione da un limite critico in un CCP;
6. validare il piano HACCP e stabilire procedure di verifica per confermare che il sistema funzioni come previsto;
7. stabilire la documentazione relativa a tutte le procedure e registrazioni appropriate a questi principi e alla loro applicazione.

L'implementazione del sistema HACCP viene certificata redigendo uno specifico manuale di autocontrollo obbligatorio per tutte le imprese che lavorano, depositano, somministrano, confezionano o imballano generi alimentari (secondo il Reg. CE 852/2004). Il manuale di autocontrollo è compilato dal responsabile dell'autocontrollo aziendale sulla base delle caratteristiche e necessità di ogni impresa.

---

<sup>16</sup> Il Codex alimentarius è un'opera adottata internazionalmente che contiene linee guida e misure raccomandate in materia alimentare. Fonte: Codex Alimentarius rev.2020.

<sup>17</sup> Fonte: Codex Alimentarius rev.2020.

Per legge un manuale deve comprendere le seguenti sezioni:

- Anagrafica aziendale;
- Scopo e descrizione dell'attività;
- Descrizione dei locali;
- Descrizione delle destinazioni d'uso;
- Descrizione del ciclo produttivo;
- Descrizione delle attrezzature;
- Indicazione dei prerequisiti;
- Diagrammi di flusso HACCP;
- Sistema HACCP.

Tale manuale insieme alle schede operative di Autocontrollo HACCP rappresentano il Piano di Autocontrollo HACCP. Il Manuale HACCP di Olitalia è steso sulla base del Reg. CE 852/2004, del Codex Alimentarius e degli standard BRC e IFS ai quali l'azienda è certificata ed è applicato a tutte le fasi del processo produttivo dal ricevimento della materia prima fino alla fase di stoccaggio in magazzino del prodotto<sup>18</sup>.

Avendo analizzato il progetto di tirocinio svolto, l'azienda Olitalia e il suo posizionamento nel tessuto economico emiliano-romagnolo, nonché le peculiarità del testo commissionato dal punto di vista contenutistico-teorico, risulta possibile approfondire alcuni concetti accennati nel capitolo. I capitoli che seguono sono, dunque, dedicati all'internazionalizzazione (cfr. 2), alle tecnologie a supporto dell'internazionalizzazione d'impresa (cfr. 3), all'analisi pretraduttiva del testo di partenza (cfr. 4) e, infine, al commento della traduzione svolta con alcuni spunti di riflessione e miglioramento (cfr.5).

---

<sup>18</sup> Fonti utilizzate nel paragrafo: Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia, Reg. CE 852/2004, Reg. CE 178/2002, Codex Alimentarius rev.2020.

## **2. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA**

## 2.1 Internazionalizzazione d'impresa

Al fine di affrontare consapevolmente l'argomento dell'internazionalizzazione d'impresa e comprendere al meglio dati relativi all'internazionalizzazione in Emilia-Romagna, risulta necessario stabilire una distinzione preliminare tra internazionalizzazione e globalizzazione. Nel linguaggio comune questi termini sono spesso usati in maniera intercambiabile, ma in realtà hanno significati diversi.

Globalizzazione è diventata una parola d'ordine, un termine vago usato da accademici, *policy-maker*, politici e giornalisti e altri (Khiabany, 2003). La diversità delle definizioni e delle spiegazioni del termine globalizzazione non riesce a mettere d'accordo tutto il mondo accademico (*ibidem*). In generale con globalizzazione si intende qualsiasi attività che avvicini le persone, le culture e le economie di diversi Paesi (*ibidem*). A livello commerciale, questo si traduce nelle azioni tramite le quali le imprese si connettono con i propri utenti nel mondo.

Per "internazionalizzazione" si intende il processo di partecipazione delle imprese ai mercati internazionali (UE o non-UE), principalmente tramite l'esportazione, ma anche attraverso l'importazione e la cooperazione tecnica (Corte dei Conti Europea, 2022). Sul piano commerciale, per un'azienda internazionalizzarsi significa avere la capacità di vendere il proprio prodotto in uno o più paesi esteri (Agostoni & Gulino, 2013) e rappresenta una scelta strategica quasi obbligata per le imprese che vogliono recitare un ruolo da protagonisti e quindi crescere, migliorare ed affermarsi nei nuovi scenari competitivi, caratterizzati dalla globalizzazione<sup>19</sup>.

Le teorie relative all'internazionalizzazione d'impresa sono numerose e in evoluzione a partire dalla rivoluzione industriale; tuttavia, alcuni studiosi affermano che nella letteratura le teorie e i modelli di internazionalizzazione non siano stati adeguatamente adattati alle opportunità e alle sfide che gli ambienti digitali forniscono oggi (Hervé et al., 2020). Per tale motivo nella presente tesi ci si soffermerà maggiormente su come l'internazionalizzazione si presenta oggi in senso pratico piuttosto che teorico.

---

<sup>19</sup> Fonte: <https://www.lionbridge.com/blog/translation-localization/localization-globalization-internationalization-whats-the-difference/>

## 2.2 Lo scenario emiliano-romagnolo

La ripresa dell'economia mondiale, che ha seguito il periodo di crisi causato dalla pandemia da Covid-19, è iniziata nel primo trimestre del 2021 ed è proseguita fino all'inizio del 2022. Come afferma Unioncamere Emilia-Romagna, l'andamento dell'economia mondiale oggi dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla più intensa crisi energetica dagli anni Settanta che ne è conseguita, nonché dall'accelerazione dell'inflazione che questa ha prodotto, ma anche dal conseguente tardivo e brusco irrigidimento delle politiche monetarie e dall'evoluzione del Covid e dell'attività in Cina (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022). Tale deterioramento delle condizioni di contesto ha, infatti, determinato un peggioramento delle prospettive di crescita che si traducono in un generale rallentamento della ripresa economica italiana (Istat, 2022).

A livello territoriale, i dati dell'economia emiliano-romagnola rispecchiano quelli italiani. Secondo l'*Economic Outlook* dell'Ocse, il PIL italiano del 2022 è superiore alle aspettative iniziali e più performante rispetto ai principali competitor europei, è infatti aumentato del +3,7%, mentre le previsioni per il 2023 sono meno incoraggianti, +0,2% (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022). Sulla base di tali dati, Unioncamere Emilia-Romagna ha stimato un incremento del 4,1% del PIL emiliano romagnolo nel 2022, mentre nel 2023 l'aumento previsto sarà dello 0,6%. Sulla base di questo scenario previsionale, l'Emilia-Romagna conferma nel 2022 la sua collocazione tra le regioni italiane con il più alto tasso di crescita (*ibidem*). Il tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo è rappresentato per il 94,46% da microimprese, 5,41% da piccole e medie imprese (PMI) e 0,13% da grandi imprese<sup>20</sup>. Secondo i dati del Rapporto sull'economia regionale relativo all'anno 2022, nonostante la fase di espansione registrata tra il primo semestre del 2021 e il secondo del 2022, le imprese attive in Emilia-Romagna sono nuovamente scese sotto quota 400mila, per la precisione a 399.179,

---

<sup>20</sup> Dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) pubblicato il 19 settembre 2022, ma afferente all'anno 2020. Fonte: <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/imprese-e-addetti-in-emilia-romagna-asia-2020/>

con una diminuzione pari a 1.977 unità, -0,5% rispetto al termine dello stesso trimestre dell'anno precedente (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022).

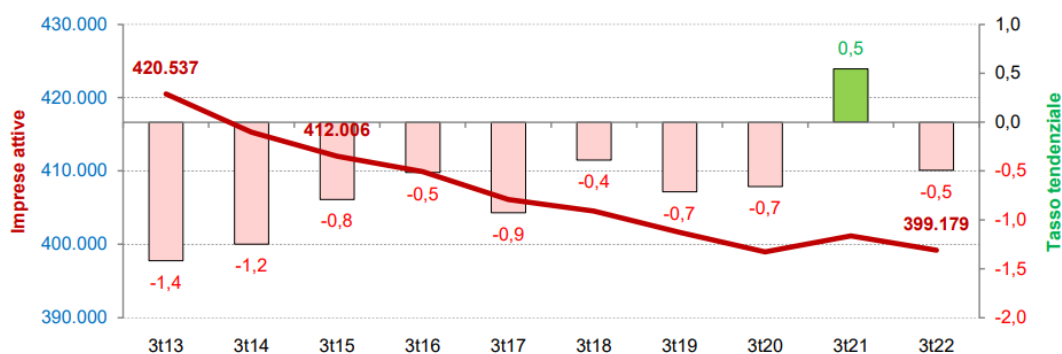


Fig. 4 Fonte Unioncamere E/R. Imprese attive in Emilia-Romagna dal 2013 al 2022

In generale, le indagini effettuate dalle Camere di Commercio della Regione nel 2022 hanno evidenziato una fase di ripresa iniziata nel primo trimestre del 2021 e durata 18 mesi, interrotta da una fase di rallentamento registrata a partire dall'estate 2022. Secondo il Rapporto sull'economia regionale del 2022, una tendenza negativa si registra nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, mentre i settori delle costruzioni e dei servizi sono caratterizzati da un andamento positivo. A questi dati si affiancano i numeri sul tasso di occupazione media regionale resi noti nel Rapporto Annuale 2022 dell'Istat. Nonostante le oscillazioni tra periodi di decelerazione e di accelerazione, la crescita occupazionale ha recuperato quasi pienamente i livelli precrisi (Istat, 2022), ma risulta comunque essere ancora inferiore al 2019. Come riportato nel Rapporto sull'economia regionale, rispetto al 2021, nei primi nove mesi del 2022 l'occupazione media regionale registra una crescita del +0,5% (+9 mila lavoratori), le persone in cerca di occupazione sono in calo di mille unità (-0,9%), e la popolazione inattiva in età lavorativa è in contrazione (-22,5 mila unità, -2,9%).

Tale modello basato sulla mera crescita quantitativa risulta, però, oggi insostenibile. Come cita il Rapporto sull'economia regionale del 2022, i numeri vanno letti cercando di compiere lo stesso salto culturale a cui sono chiamate le imprese, di misurarne il contributo alla crescita economica e di valutarne l'impatto in termini di sostenibilità, sociale e ambientale (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022). I dati mostrati nel rapporto rappresentano non solo la fase emergenziale fotografata dai numeri congiunturali, ma tutte le transizioni (ambientale, digitale, ecc.) che il mondo sta vivendo.



## 2.2.1 L'internazionalizzazione della regione Emilia-Romagna

Nonostante il clima di instabilità e il sensibile incremento dei prezzi alla produzione, l'aumento del flusso commerciale con l'estero della regione è risultato rilevante, attestandosi attorno al 5,8%. Secondo il Rapporto sull'economia regionale, nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno sfiorato i 63 miliardi di euro, circa 9 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2021 (+16,9%). Si tratta dell'incremento assoluto più consistente tra le regioni italiane (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022). L'inflazione rende però il dato di esportazione di difficile lettura. In termini quantitativi la variazione delle esportazioni italiane è di poco inferiore a quella misurata in valori, che registra un aumento del +15,8%. In Emilia-Romagna la crescita export misurata in termini quantitativi è aumentata solo dell'1,2% rispetto alla crescita misurata in valori che è, invece, risultata in linea con la percentuale italiana. Secondo Unioncamere Emilia-Romagna, tale differenza tra crescita misurata in valore e in quantità può essere attribuita all'inflazione (*ibidem*). Nonostante ciò, sempre secondo il Rapporto sull'economia regionale del 2022, l'export realizzato tra gennaio e settembre 2022 conferma la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,6% delle vendite estere nazionali, subito dopo la Lombardia e prima del Veneto (*ibidem*).

	Export – Gen. Set. 2022		
	Milioni di euro	quota %	Var. % su 2021
Lombardia	120.277,9	26,1%	20,5%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>62.805,4</b>	<b>13,6%</b>	<b>16,9%</b>
Veneto	60.725,8	13,2%	17,5%

Fig. 5 Fonte Unioncamere E/R. Classifica esportazioni delle regioni italiane

Nell'anno di riferimento, le maggiori esportazioni hanno riguardato i settori della chimica, della carta editoria e dei mezzi di trasporto. In leggera espansione anche il settore dell'agricoltura e dell'elettricità-elettronica. Per quanto riguarda le relazioni commerciali con i paesi esteri, la Germania con quasi 8 miliardi rappresenta il principale partner commerciale delle imprese dell'Emilia-Romagna (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022), seguita da Stati Uniti e Francia che scende in terza posizione. A calare sono invece le esportazioni verso Giappone (dinamica dovuta dalla contrazione dell'export di tabacco), Ucraina e Russia (dato legato alle sanzioni imposte conseguenti all'invasione dell'Ucraina).

In conclusione, secondo il Rapporto sull'economia regionale il 2022 è stato un anno di relativa crescita, iniziato con un periodo di ripresa (iniziato nel primo trimestre 2021) e concluso con un rallentamento a partire dall'avvio dell'estate. Il quadro offerto dall'Unioncamere riflette

le dinamiche della fase congiunturale che l'economia nazionale, nonché globale, stanno affrontando. I vecchi modi di agire sembrano funzionare sempre meno e si è ancora alla ricerca di nuove modalità per risolvere i problemi economici e sociali legati al contesto odierno (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022). Risulta necessario fare un salto culturale per non giudicare un'impresa solo secondo le sue performance economiche, ma anche per quanto è responsabile e sostenibile. Oggi, più che in passato, ogni azione va declinata e letta in questa ottica, valutando l'impatto che essa produce in termini di crescita economica, di tenuta sociale, di sostenibilità (*ibidem*). A livello regionale, l'Emilia-Romagna ha da tempo avviato un percorso volto ad accrescere la produttività, per spostare il baricentro economico della regione verso attività a maggior valore aggiunto e, contestualmente, per introdurre fattori di innovazione, di nuove competenze, di sostenibilità e di internazionalizzazione all'interno di settori considerati più tradizionali e maturi (Unioncamere Emilia-Romagna, 2022).

### **2.3 L'export nel settore di commercializzazione di olio**

Considerato il settore dell'azienda alla quale si è offerto il servizio di traduzione oggetto del presente elaborato, la presente sezione si concentra sull'export italiano nel settore specifico di commercializzazione dell'olio nell'anno 2022. Nonostante il taglio dei consumi registrato a livello nazionale dovuto all'aumento dei prezzi di produzione, le analisi Coldiretti sui dati Istat rilevano come il 2022 sia stato un anno di crescita per le esportazioni alimentari *Made in Italy*, stabilendo un record del +21,6% nei primi due mesi dell'anno<sup>21</sup> e assestandosi intorno a un tendenziale +18% nei mesi successivi (ISMEA 2022).

Per quanto riguarda il settore dell'olio, secondo i dati di Coldiretti nel 2022 le esportazioni di olio *Made in Italy* nel mondo sono aumentate in valore del +23% rispetto al 2021, nonostante i cambiamenti climatici che pesano sulle produzioni nazionali e le tensioni internazionali legate alla guerra in Ucraina<sup>22</sup>. Gli Stati Uniti con il 62% delle vendite rappresentano la principale area di export per l'olio italiano, seguiti da Germania, Francia, Giappone e Canada. Come mostra il grafico che segue, tale crescita è in linea con la tendenza

---

<sup>21</sup> Fonte: <https://www.coldiretti.it/economia/cibus-record-storico-export-alimentare-216-nel-2022>

<sup>22</sup> Fonte: <https://www.coldiretti.it/economia/export-vola-lolio-italiano-nel-mondo-23>

all'aumento del valore dell'export italiano di olio registrata dal 2020 successivamente alla crisi causata dalla pandemia di Covid-19.

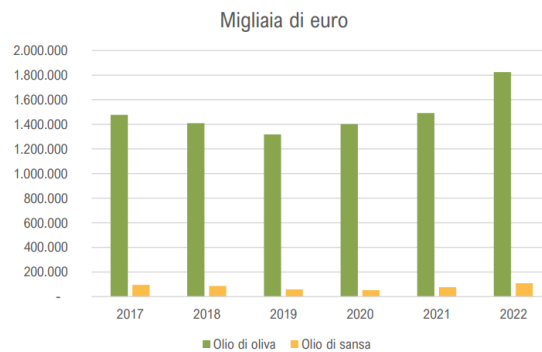


Fig. 6 Fonte ISMEA. Esportazioni italiane di olio di oliva e di sansa, variazione del valore.

L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), nei suoi Report AgriMercati pubblicati a cadenza trimestrale, fornisce una prospettiva completa sull'andamento dell'export di olio *Made in Italy* nel 2022. Il primo trimestre del 2022 ha registrato un rialzo dei prezzi degli oli di semi e dei raffinati dell'olio d'oliva, ulteriormente esasperati dalle tensioni sui mercati internazionali conseguenti all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (ISMEA, I trimestre 2022). Il crollo dell'offerta da parte dell'Ucraina di olio di semi di girasole e di mais ha innescato un rialzo dei prezzi, anche dei prodotti succedanei (tra cui l'olio di oliva per l'industria alimentare) (*ibidem*).

Nel secondo trimestre del 2022, i prezzi dell'olio di semi e di oliva hanno subito ulteriori rialzi, sia a causa del conflitto Russia-Ucraina, sia a causa della siccità dovuta dalla mancanza di piogge che ha determinato perdite di produzione nelle aree non irrigue. I prezzi dell'olio d'oliva, considerato come un sostituto dell'olio di semi nell'industria alimentare, hanno seguito il rialzo di quest'ultimo (ISMEA, II trimestre 2022). Il terzo trimestre ha evidenziato ancora tensioni al rialzo nel mercato di produzione degli oli di pressione e in particolar modo del lampante, tradizionale prodotto *benchmark* nel settore dell'olio di oliva (ISMEA, III trimestre 2022). Sul fronte della domanda si è registrata una flessione degli acquisti presso i canali della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e un rallentamento nelle esportazioni.

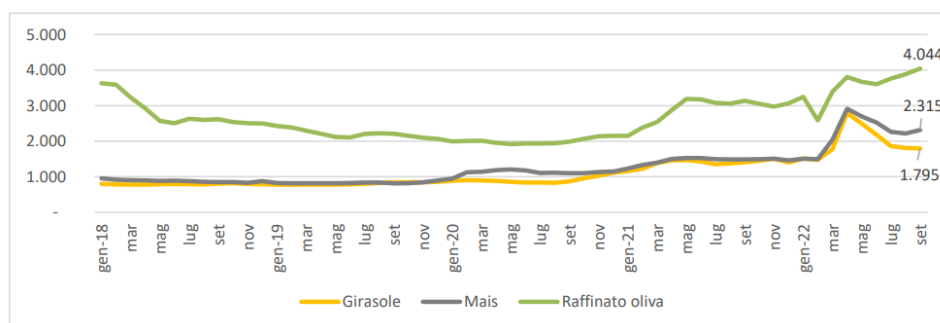


Fig. 7 Fonte ISMEA. I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e del raffinato di oliva (euro/tonnellate) fino alla prima settimana di settembre.

I dati relativi al quarto e ultimo trimestre del 2022, al momento della stesura della presente, non sono stati ancora pubblicati.

## **2.4 Internazionalizzazione e digitalizzazione delle PMI**

Al giorno d'oggi alle piccole-medie è richiesta l'attuazione di nuove strategie per risultare competitive a livello internazionale, primi fra tutti sono proprio Internet e altri *computer-based information system* (CBIS)<sup>23</sup> che influenzano le strategie internazionali delle imprese, facilitandone l'internazionalizzazione (Brouthers et al., 2015). Tra queste strategie la comunicazione multilingue risulta essere un elemento di fondamentale importanza per l'espansione e l'affermazione di un'impresa nel mercato internazionale (Khiabany, 2003), facendo convergere nel processo di internazionalizzazione e digitalizzazione anche una necessità di competenze linguistiche di alto livello (cfr. 2.5).

Se con internazionalizzazione si intende la partecipazione delle imprese ai mercati internazionali (Corte dei conti Europea, 2022) (cfr. 2.1), con digitalizzazione ci si rifà all'integrazione di tecnologie nel modello aziendale volte a portare l'impresa su un piano sempre più virtuale e internazionale. Ne deriva che internazionalizzazione e digitalizzazione sono due processi estremamente interconnessi che conducono a cambiamenti nei modelli di impresa e di società, ne modificano gli assetti preesistenti e li allineano agli attuali scenari economici sempre più ampi e complessi. Sapersi adeguare alle trasformazioni tecnologiche è una prerogativa fondamentale per un'impresa che voglia risultare competitiva nei mercati esteri. Un'impresa aumenta il proprio vantaggio competitivo sulla base di come configura la sua catena del valore o serie di attività, come la creazione, la produzione, la vendita, la distribuzione, e sostenendo i suoi prodotti o servizi (Porter & Kramer, 2011). In questo contesto, la digitalizzazione è finalizzata all'uso delle tecnologie digitali per migliorare il modello di business aziendale, che deve essere in grado di fornire nuove opportunità di guadagno e di produzione del valore (Acedo & Jones, 2007). Ne consegue che la digitalizzazione permette di ridurre i costi interni ed esterni, ma anche di ottenere quello che viene definito vantaggio competitivo rispetto ad altre imprese nel mondo che operano nello stesso settore.

Le PMI sono un esempio virtuoso di quanto esposto. Secondo uno studio condotto da Hervé, Schmitt e Baldegger, le PMI detengono un ruolo decisivo nelle industrie globali (Hervé

---

<sup>23</sup> CBIS è un'integrazione organizzata di tecnologie hardware, software e di elementi umani progettati per elaborare dati e trasformarli in informazioni tempestive, integrate, accurate e utili ai fini del processo decisionale, di coordinamento e controllo, nonché di visualizzazione e analisi.

et al., 2020). Sebbene multinazionali e microimprese abbiano una gestione delle attività internazionali simile (Oviatt & MacDougall, 1995), l'impatto della globalizzazione risulta essere più forte sulle piccole-medie imprese. Questo è dovuto all'orientamento delle vendite verso un nuovo modello d'internazionalizzazione caratterizzato dalla smaterializzazione dei confini e dalla riduzione dei costi (Hervé et al., 2015). L'esportazione verso mercati esteri, soprattutto per le PMI, è diventata un'importante strategia competitiva (Gabrielsson & Gabrielsson, 2011). Le tecnologie digitali e il conseguente processo di internazionalizzazione contribuiscono ad aumentare l'agilità delle PMI nel targettizzare i mercati ed espandere il proprio *network* (Watson et al., 2018).

La rilevanza del tema della digitalizzazione e internazionalizzazione d'impresa ha fatto sì che questo argomento entrasse a far parte delle missioni fondamentali dei più importanti piani nazionali nel mondo. Per quanto riguarda l'Italia, secondo l'ultima rilevazione del *Digital Economy and Society Index* (DESI), nel 2020 il Bel Paese si posiziona al 25esimo posto in Europa come livello di internazionalizzazione, a causa di vari fattori che includono sia la limitata diffusione di competenze digitali, sia la bassa adozione di tecnologie avanzate (Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* 2022)<sup>24</sup>. La risposta a questa esigenza di una rinnovata digitalizzazione è rappresentata dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), predisposto dal governo italiano per illustrare la gestione dei fondi dello strumento *NextGenerationEU*<sup>25</sup>. La Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese (Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* 2022). All'interno di questa Missione si colloca anche il piano per la Transizione 4.0, che fornisce nuovo impulso alla transizione digitale delle imprese e al tasso d'innovazione del tessuto industriale e imprenditoriale del Paese (*ibidem*).

Dal punto di vista delle PMI, il PNRR prevede interventi che riguardano il sostegno dell'internazionalizzazione per favorire la diffusione del *Made in Italy* all'estero e il rafforzamento innovativo/strategico delle filiere produttive.

Rafforzare il Paese, infatti, significa sostenere la crescita e la resilienza delle PMI, vero motore propulsivo del sistema Italia, potenziando la capacità delle filiere, in particolare

---

<sup>24</sup> Fonte: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

<sup>25</sup> *NextGenerationEU* è uno strumento temporaneo per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro, che contribuisce a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. Fonte: [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe\\_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termini-e-nextgenerationeu](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termini-e-nextgenerationeu)

di quelle tecnologicamente avanzate, di competere sui mercati internazionali e di rispondere alla crisi in atto.

(Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, 2022)

#### **2.4.1 La digitalizzazione delle piccole-medie imprese in Emilia-Romagna**

L'adeguamento al mutamento tecnologico sta diventando una delle variabili chiave della capacità competitiva delle imprese e dei sistemi produttivi. Al fine di sensibilizzare le imprese emiliano-romagnole e valutarne la maturità e l'adeguatezza digitale (*Digital Maturity Assessment* – DMA), Unioncamere, congiuntamente con la Regione Emilia-Romagna e con l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, ha promosso un'indagine multilivello condotta tramite questionari auto-somministrati, interviste e audit di esperti.

Dall'analisi condotta nel 2019 da Fareri, Giordano e Solinas emerge come il grado di maturità digitale cresca in relazione all'aumentare delle dimensioni aziendali. Fanno eccezione le imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499, la cui mediana del *Digital Maturity Assessment* non rispetta l'andamento crescente delle altre distribuzioni (Unioncamere Emilia-Romagna, 2019). Inoltre, dall'indagine emerge che le imprese che operano in un mercato B2B<sup>26</sup> hanno un livello di maturità digitale più alto rispetto alle imprese che operano in un mercato B2C<sup>27</sup> (Fareri et al, 2019). Sempre l'analisi “La maturità digitale delle imprese in Emilia-Romagna” mostra come il numero di imprese con un livello di maturità digitale maggiore delle altre (*Best in Class*) sia pari a poco più del 5% delle imprese che hanno preso parte all'indagine e non superino i 50 addetti. La caratteristica che accomuna le imprese *Best in Class* è la funzione acquisti, difatti la possibilità di acquistare beni o servizi direttamente dai siti web di tali imprese rappresenta il loro punto di forza. Parallelamente, il settore delle risorse umane risulta essere il meno soggetto alla digitalizzazione. Infine, il settore più digitalizzato si dimostra quello con codice Ateco J<sup>28</sup> ovvero i servizi di informazione e comunicazione, mentre i settori con i valori di DMA più bassi sono l'agricoltura, i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi di trasporto e magazzinaggio.

---

<sup>26</sup> B2B: sigla di *Business to business*. Tipologia di commercio elettronico che intercorre tra attori economici organizzati in forma d'impresa attraverso siti web dedicati. Fonte: Treccani.

<sup>27</sup> B2C: sigla di *Business to consumer*. Tipologia di commercio elettronico che intercorre tra attori economici organizzati in forma di impresa e privati cittadini che agiscono in qualità di consumatori finali dei beni o servizi offerti. Fonte: Treccani.

<sup>28</sup> Secondo la classificazione Ateco, il settore Ateco J è costituito da: attività editoriali, attività di produzione cinematografica, di video, di programmi televisivi e di registrazioni musicali e sonore, attività di programmazione e trasmissione, telecomunicazioni, produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici. Fonte: <https://codiceateco.it/sezione?q=J>

L'ultimo tema affrontato nella ricerca è quello della consapevolezza digitale delle imprese, e per effettuare tale indagine gli esperti si sono basati sulla seguente domanda: “le imprese sono consapevoli che per adottare una determinata tecnologia sono necessarie determinate competenze e/o conoscenze?” (Fareri et al, 2019). L'analisi mostra l'alto numero di aziende che usano tecnologie senza averne le conoscenze specifiche e come le stesse spesso introducano tecnologie per le quali non possiedono conoscenze in merito. Nonostante il quadro a luci e ombre, le imprese emiliano-romagnole di tutte le dimensioni e di quasi tutti i settori di attività economica hanno avviato da tempo il proprio processo di digitalizzazione. Risulta, però, ancora necessario armonizzare l'introduzione di nuove tecnologie con la formazione da parte del personale che opera nelle imprese, per ottenere una congruenza tra investimento in tecnologie e investimento in formazione. Questo si riflette in un quadro che si è definito talvolta di poca consapevolezza digitale.

## 2.5 Imprese e traduzione

Come precedentemente esposto, al giorno d'oggi le imprese sono chiamate ad affrontare nuove sfide sia dal punto di vista digitale che, conseguentemente, linguistico. Le intricate relazioni internazionali, le variazioni delle richieste del mercato globale, nonché il largo utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie ad esso legate (Khiabany, 2003) alimentano la necessità di una comunicazione multilingue. In questa prospettiva, la comunicazione multilingue, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione risultano fondamentali per rendere un'impresa competitiva, in quanto l'uso di tecnologie digitali crea nuove opportunità per le imprese di espandersi e affermarsi nei mercati esteri (Hervé et al., 2020). Ne deriva che nella pianificazione della propria strategia competitiva internazionale, un'impresa è chiamata a introdurre anche la comunicazione multilingue la quale, chiaramente, include la traduzione.

Secondo i più recenti dati del *Globalization and Localization Association* (GALA), l'industria linguistica globale, formata da un talentuoso *pool* di risorse umane e da tecnologie sofisticate, vale circa cinquantamila miliardi di dollari. Tale cifra mostra come le imprese che vogliono espandersi a livello mondiale investano in talenti e tecnologie e si avvalgano di fornitori di servizi linguistici, soprattutto traduzione e localizzazione, fondamentali per comprendere e servire i mercati locali in tutto il mondo.<sup>29</sup> Traduzione e localizzazione sono due operazioni diverse il cui confine concettuale non è sempre netto (Panena & Perego, 2018). Tradurre non significa localizzare, ma localizzare significa anche tradurre. Con traduzione si

---

<sup>29</sup> Fonte: <https://www.gala-global.org/knowledge-center/about-the-industry>

intende la conversione di testo scritto da una lingua a un'altra<sup>30</sup> e risulta perfettamente funzionale, per esempio, nel caso di traduzioni di manuali tecnici, documenti legali, testi divulgativi, e simili. Con localizzazione, invece, si intende un adattamento linguistico e culturale di un contenuto digitale alle esigenze e al *locale* di un mercato straniero (Schäler, 2009), dove per *locale* si intende un'area relativamente ristretta a cui un dato contenuto digitale appartiene e che è caratterizzata da una serie di tratti linguistici e culturali unici (Panena & Perego, 2018). Nell'operazione di localizzazione, tradurre rappresenta l'atto pratico di adattamento del testo.

La richiesta di traduzioni e/o localizzazioni da parte delle imprese è in costante crescita. I testi maggiormente sottoposti a traduzione o localizzazione sono le documentazioni di prodotto (opuscoli, materiale pubblicitario, documentazione pre- e post-vendita, istruzioni, interfacce utente e informazioni sul rivenditore) (Van der Meer, 2003). Al giorno d'oggi, però, non è più sufficiente tradurre la documentazione di prodotto e localizzare i software, tutte le informazioni aziendali devono essere adattate al mercato globale in cui l'azienda vuole essere considerata un leader (*ibidem*). È esattamente sulla base questa esigenza che si sviluppa la richiesta di Olitalia, l'impresa coinvolta nel presente progetto di tesi, di avere il proprio Manuale di Autocontrollo HACCP tradotto, al fine di agevolare la comunicazione internazionale con potenziali enti, acquirenti o partner stranieri. Quest'ultima considerazione si lega al delicato tema dei costi della traduzione. La traduzione umana ha innegabilmente dei costi elevati e, benché rappresenti un investimento funzionale all'internazionalizzazione d'impresa, spesso le imprese di piccole-medie dimensioni non dispongono dei mezzi finanziari per affrontare tale investimento, o non gli assegnano la priorità adeguata.

Il caso studio della presente ne è la riprova. Olitalia ha un approccio misto ai servizi di traduzione. Per quanto riguarda la traduzione e localizzazione del sito web aziendale, Olitalia si avvale sia di un'agenzia di servizi linguistici, sia di traduttori *freelance*<sup>31</sup> esterni all'azienda, mentre le traduzioni delle documentazioni interne sono gestite prevalentemente tramite sistemi di traduzione automatica<sup>32</sup> (cfr. 3.3.3) utilizzati da dipendenti *in-house* (ma non traduttori) spesso madrelingua o con buona conoscenza della lingua straniera di riferimento. È nello scarto tra traduttori professionisti e operatori non specializzati che si inserisce la figura dello studente-traduttore promossa dal progetto *Language Toolkit*. La traduzione offerta dalle laureande e dai

---

<sup>30</sup> Fonte: <https://www.lionbridge.com/it/blog/translation-localization/localization-globalization-internationalization-whats-the-difference/>

<sup>31</sup> Si occupano della traduzione della sezione "Magazine" del sito web. Vedi: <https://www.olitalia.com/it-it/magazine/>

<sup>32</sup> Prevalentemente i sistemi di traduzione automatica neurale DeepL e Google Translate.



laureandi, essendo sempre revisionata da un docente madrelingua, può essere considerata prossima alla qualità di una traduzione professionale e al contempo aiuta l'azienda a internazionalizzarsi, risparmiando in termini di costi e di tempo sottratto al lavoro dei dipendenti.

In scenari simili, se usata da professionisti della traduzione e non da personale aziendale interno, una vantaggiosa, benché parziale soluzione sia rappresentata dai sistemi di traduzione automatica (TA). La TA può risultare utile per le PMI, così come lo è per le grandi multinazionali, che vogliono esplorare nuovi mercati e avere un potenziale di crescita maggiore (Wadhvani & Gankar, 2019). I principali usi dei sistemi di traduzione automatica si rifanno alla *web localization* (*e-commerce*, siti web aziendali, ecc.). Quando si discute del ruolo della traduzione automatica nella localizzazione del web, è necessario separare due metodi principali: il primo, l'uso di sistemi di traduzione automatica online per localizzare automaticamente i siti web, il secondo, il modello *Human-Assisted Machine Translation* (HAMT) in cui gli esperti di traduzione partecipano al raggiungimento di un'elevata qualità di localizzazione attraverso il post-editing degli *output* dei sistemi di traduzione automatica (Jimenez-Crespo, 2013: 197). In questa sede si è utilizzato il secondo modello HAMT (cfr. 4 e 5) applicato a una traduzione che esula dall'ambito della localizzazione, ma che piuttosto appartiene a quello della traduzione dei manuali tecnici di corretta prassi igienica operativa. Per tale traduzione è stato integrato un sistema di traduzione automatica nel CAT *tool* utilizzato (ModernMT, cfr. 4.5.5.1), il cui *output* è stato, successivamente, post-editato (*full post-editing*, cfr. 4.5.6).

Alla luce di quanto esposto, nei prossimi capitoli si affronterà il tema delle tecnologie per la traduzione a supporto dell'internazionalizzazione d'impresa, per poi passare all'analisi e al commento del testo tradotto.

### **3. TECNOLOGIE, TRA INTERNAZIONALIZZAZIONE E TRADUZIONE**

### 3.1 Considerazioni preliminari

Nel corso degli ultimi tre decenni, molto è cambiato nella professione del traduttore: a partire dagli sviluppi dell'informatica fino ad arrivare all'ubiquità del *world wide web*. Meno di trenta anni fa i traduttori lavoravano esclusivamente con carta e penna oppure con la macchina da scrivere senza alcuna necessità di usare applicazioni software (Sandrini, 2011). Considerando il contesto lavorativo presente, oggi molti tipi di traduzioni non sarebbero possibili, oppure possibili soltanto in modo limitato senza un adeguato supporto informatico (*ibidem*). Quest'impatto dell'era digitale sulla traduzione ha generato un vero e proprio ambito interdisciplinare che prende il nome di tecnologie per la traduzione e collega il settore della traduzione a quello dell'*Information Technology* (IT) (Dolei, 2021). C.K. Quah, nel suo libro "Translation and Technologies" (2006), è tra i primi studiosi a introdurre il termine *translation technology* inteso come concetto più ampio rispetto alla sola traduzione assistita e nel quale sono compresi anche tutti gli strumenti al di fuori del processo traduttivo (traduzione automatica, strumenti informatici per la localizzazione software e la gestione della terminologia, corpora, ecc.), senza imporre una distinzione netta tra i vari tipi (Sandrini, 2011). Come Sandrini evidenzia, la traduttologia ha dato poco spazio all'impatto delle tecnologie moderne e, sebbene esistano alcuni autorevoli volumi sulle tecnologie moderne per la traduzione (es. Austermühl 2001, Bowker 2002, Koehn 2010) (Sandrini, 2001), questi hanno toccato solamente in maniera marginale la ricerca sulle decisioni del traduttore e sul processo traduttivo (soprattutto per quanto riguarda la traduzione specializzata, per la quale il supporto tecnologico ha un'importanza maggiore) (*ibidem*). Alla luce di quanto esposto, è possibile comprendere come con *tecnologie per la traduzione* si faccia riferimento all'uso di strumenti, risorse tecnologiche e strategie che facilitano il lavoro dei traduttori.

Con il termine "tecnologia della traduzione" intendiamo quindi una serie di metodologie, applicazioni software e formati standardizzati attorno alla traduzione: le caratteristiche del testo digitale, i formati di testo, il *markup* e la segmentazione dei testi, l'archiviazione ed il recupero di dati linguistici, l'analisi automatica di testi e corpora linguistici, lo scambio di dati, le memorie di traduzione, il management di dati terminologici, la tipologia delle applicazioni di traduzione assistita, i tipi ed i modelli di traduzione automatica, i cenni di storia sulla traduzione assistita ed automatica.

(Sandrini, 2011:2)

Tra gli studiosi che hanno condotto ricerche sulle tecnologie per la traduzione, alcuni di essi hanno proposto una classificazione degli strumenti e delle tecnologie applicate alla

traduzione, ad esempio Hutchins & Somers (1992), Austerlühl (2001), Quah, (2006) e Alcina (2008). Nell'approccio alle tecnologie della traduzione come descritto precedentemente, il modello di Alcina risulta interessante. Alcina (2008) individua cinque gruppi principali che prendono in considerazione *tools* e *resources* (Alcina, 2008:20) a disposizione dei traduttori. Con *tool* Alcina intende tutti quegli strumenti che permettono al traduttore di raccogliere e gestire le informazioni linguistiche, mentre con *resource* si riferisce a quei dati linguistici che possono essere consultati o usati nel corso del processo di traduzione (Alcina, 2008). Considerando questa distinzione, Alcina propone cinque gruppi per classificare le componenti delle tecnologie per la traduzione.

1. Attrezzatura informatica del traduttore: sistemi operativi, antivirus, software di compressione/decompressione file, chiavi USB e altri.
2. Strumenti per la comunicazione e documentazione: e-mail, chat, trasferimento dati, spazi di lavoro virtuali.
3. Editor di testi e *desktop publishing*: strumenti utilizzati per scrivere, correggere e revisionare testi. *Word processor*, editor HTML e XML, applicazioni per la creazione di pagine web, software di riconoscimento ottico dei caratteri.
4. Strumenti e risorse linguistiche: dizionari elettronici, database e corpora.
5. Strumenti di traduzione: strumenti che permettono di lavorare contemporaneamente sul testo di partenza e di arrivo. Sistemi di traduzione assistita e di traduzione automatica.

Nel presente elaborato di tesi verranno prese in considerazione solo alcune delle tecnologie appartenenti al quarto e quinto gruppo, in quanto legate al processo di traduzione. È necessario, però, sottolineare come queste si trovino all'interno di un sistema più ampio creato dalla sinergia tra competenze linguistiche e tecnologiche che favorisce l'emergere di nuove competenze e profili professionali. I traduttori professionisti oggi sono chiamati ad avere competenze professionali e linguistiche in relazione al crescente uso delle nuove tecnologie (Archer, 2002), difatti, nonostante la relativamente limitata ricerca nel campo delle tecnologie per la traduzione, i traduttori stanno aumentando il loro grado di familiarità con le nuove tecnologie grazie alle università e alle cooperazioni tra atenei e associazioni di professionisti operanti nel campo della tecnologia.

L'obiettivo del presente capitolo è quello di fornire una panoramica delle tecnologie per la traduzione più diffuse in ambito traduttivo, mostrando al contempo come queste possano risultare utili e funzionali se applicate anche al mondo dell'impresa<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Nello specifico ci si rifà alla traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP.

## 3.2 Traduzione e corpora

Nell'accezione più recente delle scienze linguistiche, il termine corpus (pl. corpora) rappresenta una raccolta in formato elettronico di materiale linguistico, il cui campionamento segue, per quanto possibile, criteri di rappresentatività per la lingua o la varietà linguistica esaminata, e il cui scopo è servire da base per la ricerca linguistica (Sinclair, 2005). Un corpus è dunque una raccolta di testi autentici, in formato digitale, selezionati secondo dei criteri specifici a seconda del contesto di utilizzo (Bowker & Pearson, 2002). Negli ultimi decenni la compilazione e l'analisi di corpora archiviati in database computerizzati ha rinnovato la disciplina scientifica di linguistica dei corpora (Kennedy, 2014). Basti pensare, infatti, che fino a prima dell'avvento dei computer, la base per lo studio e per la descrizione linguistica si basava su corpora formati da testi scritti, o trascritti, sottoposti ad analisi manuale. Nonostante il grande contributo apportato dai corpora manuali nell'ambito della lessicografia<sup>34</sup>, è stata la digitalizzazione dei corpora a segnare un cambiamento importante nella ricerca in ambito linguistico.

Nonostante il termine corpus si applichi a qualunque raccolta di testi parlati o scritti, nella linguistica contemporanea si considera corpus solamente una raccolta in formato digitalizzato, annotato, interrogabile, distribuito in qualche forma, con precisi requisiti di estensione, eventuale bilanciamento, rappresentatività, e di riferimento delle varietà che intende rappresentare.

(Chiari, 2012:91)

I corpora, per come si sono evoluti negli anni, vengono convenzionalmente divisi in: corpora di prima generazione datati anni '60-'80 e contenenti milioni di parole, come il *Brown Corpus*, uno dei primi corpora in formato elettronico, contenente un milione di parole di inglese americano e pubblicato nel 1961 (Bernardini, 2020), di seconda generazione '80-2000 che contano decine o centinaia di milioni di parole, e di ultima o terza generazione dal 2000 a oggi, che comprendono miliardi di parole (*ibidem*).

Per fornire un riferimento teorico il più completo e accurato possibile è necessario analizzare brevemente le principali caratteristiche dei corpora<sup>35</sup>: il formato elettronico, l'autenticità e la rappresentatività del dato linguistico.

---

<sup>34</sup> Scienza e tecnica della raccolta e della definizione (formale, funzionale e soprattutto semantica) dei vocaboli appartenenti al lessico di una lingua o di un dialetto o di un gruppo di lingue o dialetti. Fonte: Treccani.

<sup>35</sup> Ulteriori caratteristiche dei corpora secondarie non prese in esame nel presente elaborato, ma non meno importanti: dimensioni, finitezza, replicabilità, riproducibilità e ripetitività. Per uno studio approfondito del concetto di dimensioni si veda Barbera, Corino, Onesti, 2007, per quello di finitezza si veda McEnery & Wilson, 2006, infine per i concetti di replicabilità, ripetibilità, e riproducibilità si veda K. Bretonnel Cohen et al., 2018.

La digitalizzazione del dato linguistico ha cambiato radicalmente la concezione di corpus linguistico e ha sancito una netta divisione tra i corpora pre-elettronici e quelli informatizzati. Difatti, la linguistica dei corpora, intesa come l'uso di esempi di linguaggio naturale, è molto più antica dell'informatica. Ma l'avvento dei computer ha rivoluzionato la materia (Volk, 2022). L'informatizzazione del dato linguistico rende possibile interrogare in maniera più veloce e approfondita il contenuto di un corpus. Grazie alle tecnologie per la traduzione è infatti possibile ricercare in pochi minuti concordanze, frequenza d'uso di una parola, ma anche condurre indagini sulla collocazione<sup>36</sup> e/o colligazione<sup>37</sup> di una data parola, analizzare la distribuzione e la dispersione di una parola nel corpus, ovvero l'occorrenza di una parola o di una frase in un determinato corpus.

La sola informatizzazione del dato testuale non è sufficiente, però, per rendere un corpus fruibile, risulta dunque necessario introdurre un'ulteriore caratteristica che compenetra la precedente e arricchisce la definizione di corpus linguistico: l'autenticità del dato linguistico.

Uno dei principi della linguistica dei corpora è il requisito di osservare la lingua come viene prodotta in contesti autentici, per scopi autentici, da parlanti e scriventi il cui scopo non è mostrare la propria competenza linguistica, ma piuttosto raggiungere un obiettivo attraverso il linguaggio. [...] I corpus linguistici richiedono raccolte di testi autentici (orali e/o scritti).

(Bernardini & Baroni, 2006:9)

Ne deriva che per autentici si intendono tutti quei dati linguistici che sono frutto dell'interazione umana orale, scritta o multimediale e che sono prodotti a scopo comunicativo senza essere manipolati dal linguista.

Vi è infine la rappresentatività del dato linguistico, definita da Barbera come un campione della lingua analizzata che ne riproduce idealmente, seppur "in miniatura", tutte le caratteristiche (Barbera, 2013:44). Un corpus è, dunque, rappresentativo quando riflette una determinata varietà linguistica e quando la distribuzione dei fenomeni linguistici al suo interno è equivalente a quella di un determinato linguaggio, al fine di poter fare delle generalizzazioni riguardanti la lingua analizzata, pur nell'impossibilità di avere, in ultima analisi, le stesse uguali e identiche caratteristiche della lingua oggetto di analisi (Barbera, 2013)<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Una collocazione è una parola che ricorre nelle vicinanze di un'altra parola. Fonte: *A Glossary of Corpus Linguistics* di Baker, Hardie, McEnery, 2006.

<sup>37</sup> Una colligazione o collisione è un tipo di collocazione che riguarda le relazioni sintattico-grammaticali piuttosto che a livello lessicale. Fonte: *A Glossary of Corpus Linguistics* di Baker, Hardie, McEnery, 2006.

<sup>38</sup> Non tutti gli studiosi ritengono sia davvero possibile raggiungere un certo grado di rappresentatività, è N. Chomsky a muovere tale obiezione per la prima volta. Chomsky riteneva che per quanto grande potesse essere un corpus linguistico, non sarebbe mai stato rappresentativo in quanto alcune frasi non saranno presenti perché ovvie,

Oltre alle caratteristiche proprie dei corpora, per ottenere una chiara disamina, è necessario menzionare anche le tipologie nelle quali i corpora possono rientrare. Esistono numerose tipologie di corpora che si suddividono sulla base della variazione linguistica diacronica<sup>39</sup>, diafasica<sup>40</sup>, diamesica<sup>41</sup> e diatopica<sup>42</sup>, del tipo di annotazione linguistica<sup>43</sup>, della tipologia di dati linguistici e del numero di lingue contenute (Longo, 2022). Per motivi di coerenza con il lavoro svolto, nel presente elaborato sono osservate le ultime due tipologie di corpora elencate, tenendo quindi in considerazione la tipologia dei dati linguistici e il numero di lingue contenute.

I corpora, inoltre, possono differire a seconda dello scopo per cui sono stati compilati, della loro rappresentatività, organizzazione e formato (Kennedy, 2014), ma anche la specificità e il contesto di utilizzo influenzano le dimensioni e la struttura del corpus da creare o analizzare. Nella letteratura della linguistica dei corpora vengono distinti diversi tipi di corpora elettronici<sup>44</sup>. Alcuni, definiti corpora generici (o di riferimento), assolvono una funzione generico-descrittiva, sono i corpora numericamente più estesi (oltre i 10 milioni di parole) e contengono una varietà di linguaggio che consente in qualche modo di generalizzare<sup>45</sup> i risultati ottenuti (Bennett, 2010). I corpora generici vengono strutturati in modo da poter analizzare diversi elementi linguistici, come la grammatica, la prosodia, il lessico, e altri. Al contrario, altri corpora vengono creati sulla base di obiettivi specifici e per questo prendono il nome di corpora specializzati. Tali corpora possono essere sia di grandi che di piccole dimensioni e sono creati per rispondere a domande specifiche (Bennett, 2010) o per conseguire obiettivi precisi come la ricerca di parole da inserire nei dizionari o l'analisi delle differenze linguistiche nei diversi contesti storici e sociali (Kennedy, 2014).

---

altre perché false, altre ancora perché maleducate. Il corpus, se naturale, sarà talmente sbilanciato che la descrizione non sarà altro che un semplice elenco (Chomsky, 1962: 159).

<sup>39</sup> Variazione diacronica: variazione lungo l'asse del tempo e nella storia, che dà luogo a diversi stati di lingua successivi, e che viene più precisamente designata con il termine di mutamento (o cambiamento) linguistico. Fonte: Treccani.

<sup>40</sup> Variazione diafasica: si manifesta attraverso le diverse situazioni comunicative e consiste nei differenti modi in cui vengono realizzati i messaggi linguistici in relazione ai caratteri dello specifico contesto presente nella situazione. Fonte: Treccani.

<sup>41</sup> Variazione diamesica: si intende la capacità di una lingua di variare a seconda del mezzo o canale adottato, sia esso scritto (grafico-visivo) o parlato (fonico-acustico). Fonte: Treccani

<sup>42</sup> Variazione diatopica: si intende la variazione linguistica su base geografica. Fonte: Treccani.

<sup>43</sup> L'annotazione (*tagging*) è un tipo di *markup* (informazioni extra-testuali) che aggiunge al testo informazioni linguistiche di varia natura. Tra le annotazioni più frequenti si annoverano: lemmatizzazione, *pos-tagging*, *parsing* e annotazione semantica. Un corpus non annotato prende il nome di grezzo (Longo, 2022).

<sup>44</sup> Nel presente elaborato di tesi sono affrontati solo i corpora generici e specializzati, ma è necessario precisare che esistono anche i corpora pedagogici o di apprendimento che non verranno trattati in questa sede (vedi Bennett, 2010).

<sup>45</sup> Si noti che nessun corpus può fornire un quadro completo di una lingua, un corpus generale mira, infatti, a fornire quanti più elementi possibili di una data lingua.

La distinzione tra corpora generici e specializzati è funzionale per comprendere un'ulteriore divisione tipologica; i corpora si possono presentare infatti come:

- corpora monolingue (generici, specializzati, comparabili);
- corpora multilingue (comparabili, paralleli).

I corpora monolingue sono composti da testi di una sola lingua, l'esempio più noto è il *British National Corpus* (BNC) creato dalla Oxford University (Austermühl, 2001). Tali corpora possono fornire informazioni sulle tipiche "unità di significato" nella lingua di arrivo o in un sottoinsieme specializzato di essa (Bernardini, Steward, Zanettin, 2014). Se i corpora monolingue generici sono usati per dare informazioni generali sulla lingua e sul contesto di utilizzo, i corpora specifici, al contrario, forniscono concetti e termini specifici del dominio in esame e per questo risultano essere più rilevanti a livello traduttivo. Infatti, rispetto ai corpora generici, quelli specialistici possono anche essere utilizzati dal traduttore per acquisire i termini e la fraseologia di uno specifico settore (Maia, 2003). Infine, i corpora monolingue comparabili sono corpora contenenti testi originali o testi tradotti in una determinata lingua di arrivo da una lingua di partenza diversa<sup>46</sup>. Un esempio di corpus monolingue comparabile di testi tradotti è il *Translational English Corpus*<sup>47</sup> che contiene testi tradotti in inglese da una varietà di lingue di partenza, europee e non.

I corpora multilingue, invece, sono composti da testi appartenenti a due o più lingue e per tale motivo possono risultare utili per il lavoro pratico del traduttore, per analizzare stile e strategia utilizzate dal traduttore, ma anche per verificare la terminologia, trovare forme idiomatiche, ecc. (Dolei, 2021). I corpora multilingue comparabili sono raccolte di testi in due o più lingue e contengono testi della stessa tipologia e dello stesso dominio (Pearson, 2003). I testi presenti nei corpora comparabili sono originali, cioè non sono stati tradotti da un'altra lingua (*ibidem*) e sono utili per familiarizzare con la terminologia della lingua di origine (Kübler & Aston, 2010) in quanto forniscono prove del comportamento naturale della lingua in un ambiente *monolingue* (Pearson, 2003). Infine, vi sono i corpora multilingue paralleli, ovvero i corpora che contengono testi non solo appartenenti alla lingua prodotta in un ambiente *monolingue* (i testi di partenza), ma anche alla lingua prodotta in un ambiente *bi-* o *multilingue* (le traduzioni) (Pearson, 2003).

Considerando le risorse traduttive utilizzate per il processo di traduzione del Manuale HACCP, è necessario citare anche la tipologia di corpora *ad hoc*. Come descritto da Zanettin

---

<sup>46</sup> Fonte: <http://www.intralingua.org/monographs/zanettin/ipertesi/4.3.htm>

<sup>47</sup> Progetto della University of Manchester creato in origine dalla professoressa Mona Baker. Fonte: <https://research.manchester.ac.uk/en/projects/translational-english-corpus-tec>



(2002), i corpora *ad hoc* (DIY o *disposable corpora*) sono raccolte di testi solitamente specializzati creati su misura per soddisfare le esigenze dei traduttori in progetti di traduzione specifici.

La versatilità dei corpora permette di utilizzarli in svariati settori di ricerca, come nell'ambito della didattica delle lingue, della linguistica contrastiva o della traduzione. Attraverso l'analisi di un corpus è possibile esaminare liste di frequenza delle parole, concordanze e collocazioni che possono poi essere utilizzate per risolvere problemi traduttivi legati alla terminologia, alla fraseologia, al linguaggio o, più semplicemente, alla comprensione del testo di origine (Gallego-Hernández, 2015). Alla luce di questa considerazione si può sostenere che, oltre all'ambito di ricerca o d'insegnamento, i corpora possono essere applicati anche a contesti traduttivi pratici, come nel presente caso, di traduzioni specializzate legate al mondo aziendale<sup>48</sup>. Come esposto nel capitolo 4 (cfr. 4.5.2), l'uso di corpora costruiti *ad hoc* si è rivelato utile e vantaggioso ai fini di mantenere una coerenza terminologica, indagare concordanze e collocazioni, nonché trovare strategie traduttive legate alla fraseologia e al linguaggio. In questa prospettiva, infatti, per un traduttore, i corpora favoriscono la consapevolezza linguistica e traduttiva e svolgono un ruolo di documentazione importante (Bernardini & Castagnoli, 2008). Come è stato possibile esperire, l'uso di corpora nel lavoro pratico di traduzione permette al traduttore di utilizzare un linguaggio adeguato al tipo di testo commissionato, dato che, seppure specializzato in diverse discipline, non sempre il traduttore è esperto degli argomenti su cui lavora e quindi non condivide le stesse conoscenze settoriali degli autori dei testi (Fantinuoli, 2016).

Oggi giorno, l'uso dei corpora in contesti pratici è proposto come metodologia efficace per risolvere le problematiche legate alla traduzione. Tuttavia, l'uso dei corpora da parte dei fornitori di servizi linguistici e dei professionisti del settore rimane limitato, in quanto si tendono a preferire altre risorse di più semplice utilizzo come i database terminologici o le memorie di traduzione (Bernardini & Ferraresi, 2013), analizzate nei paragrafi 3.3.1. e 3.3.2.. L'uso limitato dei corpora applicati alla traduzione pratica può essere attribuito alla mancanza di formazione sull'utilizzo di strumenti quali AntConc<sup>49</sup> e Sketch Engine<sup>50</sup> o alla mancanza di corpora specialistici già pronti (Wilkinson, 2010). Una soluzione a questa mancanza di conoscenza delle potenzialità dei corpora potrebbe essere rappresentata dall'integrazione dei

---

<sup>48</sup> Nello specifico dei manuali operativi di corretta prassi igienica.

<sup>49</sup> *Concordancing* software gratuito sviluppato da Laurence Anthony per l'analisi e la consultazione dei corpora. Vedi: <https://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>

<sup>50</sup> Software di gestione dei corpora, analisi ed estrazione di testi sviluppato da Lexical Computing CZ s.r.o. Vedi: <https://www.sketchengine.eu/>

corpora nei *CAT tool*, funzionalità che potrebbe risolvere queste problematiche e sensibilizzare i traduttori sui vantaggi dei corpora applicati alla traduzione (Bernadini & Castagnoli, 2008). Questi, infatti, possono risultare una risorsa preziosa in quanto aggiungono dati linguistici originali non tradotti ai tradizionali segmenti di TM tradotti, su cui i traduttori fanno solitamente affidamento (Verplaetse & Lambrecht, 2019).

### 3.3 Traduzione assistita e *CAT tool*

La conoscenza degli strumenti di traduzione assistita è oggi molto richiesta e pertanto, negli anni, è diventato un requisito sempre più necessario per tutti i fornitori di servizi linguistici (Zanettin, Bernardini, Steward, 2014). Secondo l'indagine condotta da Verplaetse e Lambrecht sull'uso delle tecnologie per la traduzione da parte di traduttori professionisti, gli strumenti di traduzione assistita, conosciuti anche come *CAT tool*, a differenza dei corpora, sono già largamente utilizzati dai traduttori (Verplaetse & Lambrecht, 2019). I *CAT tool* sono software progettati per permettere ai traduttori di velocizzare il processo di traduzione e facilitare alcuni compiti che risulterebbero decisamente più complessi e lunghi senza alcun supporto tecnologico<sup>51</sup>. A partire dagli anni '90, il mercato globale ha registrato un incremento esponenziale nella domanda di traduzioni da completare in tempi sempre più ristretti. È proprio da questa esigenza di velocizzare il lavoro di traduzione che i *CAT tool* si sono sviluppati.

L'era dell'industrializzazione, della globalizzazione e della rapida crescita delle interazioni tra i Paesi di tutto il mondo ha portato le nazioni a interagire tra loro. Questa interazione ha aumentato la domanda dei servizi di traduzione. I traduttori si sono trovati a dover affrontare la pressione legata al crescente lavoro e cercare soluzioni. Una soluzione è stata proprio l'uso degli strumenti di traduzione assistita (CAT).

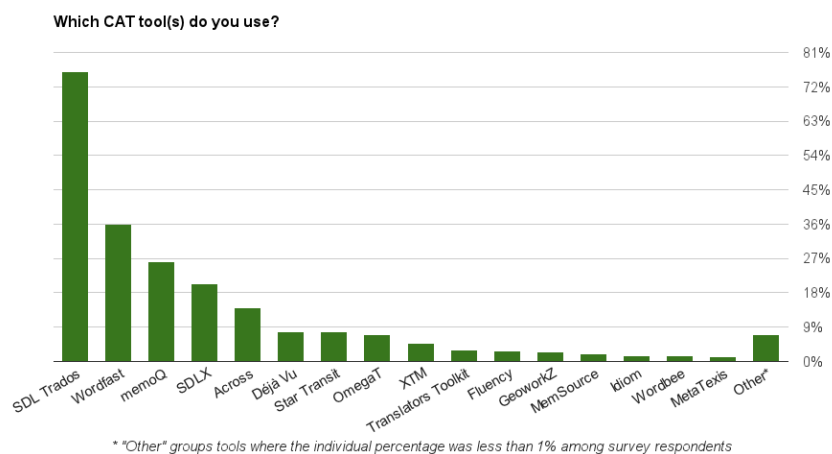
(Mohamed, Samad, Mahdi, 2020)<sup>52</sup>

---

<sup>51</sup> Fonte: <https://eamt.org/>

<sup>52</sup> Fonte: <https://dergipark.org.tr/en/pub/jlls/issue/55348/759371>

Gli strumenti CAT, infatti aumentano la produttività dei traduttori, migliorano la *consistency* delle traduzioni e, a loro volta, riducono i costi di traduzione (Zampieri & Vela, 2014). Inoltre, i CAT *tool* mettono a disposizione dei traduttori una serie di strumenti informatici utili per integrare il loro lavoro attraverso il recupero di frammenti di testo e termini precedentemente tradotti. I sistemi CAT includono svariate componenti, in particolare una memoria di traduzione (TM), un sistema di gestione terminologica (TB) (cfr. 3.3.1 e 3.3.2) (Vaerplaetse & Lambrecht, 2019), un'interfaccia di traduzione con editor di testo, ma anche altre, come l'accesso a dizionari monolingue o bilingue, sistemi di estrazione terminologica, testi paralleli o tradotti in diverse combinazioni linguistiche e visualizzazione di concordanze. Grazie a questi strumenti informatici, il traduttore può svolgere molteplici funzioni che spaziano dalla traduzione vera e propria, all'estrazione terminologica, all'allineamento di testi, alla gestione di progetti di traduzione.



\* "Other" groups tools where the individual percentage was less than 1% among survey respondents  
 Fig. 8 Risultati del sondaggio condotto da ProZ. nel 2019 e basato su circa tremila traduttori professionali in tutto il mondo<sup>53</sup>.

Sul mercato odierno si trovano numerosi strumenti di traduzione assistita che possono essere commerciali (Trados Studio, MemoQ, Memsorce, Wordfast, Star Transit, MultiTrans, Déjà V, ecc.), *open source* o gratuiti (OmegaT, MateCat, Across, ecc.), applicazioni desktop (Trados Studio, MemoQ, Wordfast, ecc.) o *web-based* (MateCat SmartCat, ecc.). Nello specifico caso, per il lavoro di traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP si è utilizzato il CAT Trados Studio 2022, nella sua versione desktop<sup>54</sup> (cfr. 4.5.5), che risulta essere uno dei CAT *tool* più diffusi nell'ambito della traduzione.

<sup>53</sup> Fonte: <https://go.proz.com/blog/CAT-tool-use-by-translators-what-are-they-using>

<sup>54</sup> Si noti che il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì fornisce a tutti i propri studenti e studentesse una licenza gratuita per la durata degli studi all'interno del DIT.

Oltre agli evidenti vantaggi che derivano dall'uso dei CAT tra cui l'accelerazione del processo di traduzione, il mantenimento di una certa coerenza terminologica e fraseologica, la gestione di progetti di traduzione complessi e la semplificazione del formato del testo, i CAT possono rappresentare anche una limitazione al processo traduttivo. Per alcune tipologie testuali, come i testi giuridici o appartenenti al mondo dell'editoria, i CAT *tool* risultano poco efficaci, in quanto la lunghezza dei periodi neutralizza l'efficacia dei *match*.

Alla luce di quanto esposto, e nonostante i limiti sopra esposti, l'impatto positivo che i CAT *tool* hanno sulla produttività dei traduttori è indubbio; tuttavia, alcuni studiosi ritengono che i traduttori rivestano sempre meno il loro ruolo tradizionale (Vela et al., 2019), e si avvicinino sempre più a quello di revisori che modificano e controllano il risultato del software di traduzione assistita. Naturalmente ciò non implica che il traduttore “deleghi” il suo lavoro alla macchina, il riutilizzo di risorse già esistenti deve essere filtrato e valutato dal traduttore umano, che ne deve stabilire la coerenza e la pertinenza rispetto al testo da tradurre (Lecci & Di Bello, 2012). La visione pessimistica propria dei traduttori più conservatori nei confronti degli strumenti di traduzione assistita nasce dalla paura di essere sostituiti dalle macchine e porta a un conseguente rifiuto delle tecnologie da parte di coloro che definiscono la traduzione come un'arte frutto della creatività (Mahdi, 2018). Analizzando criticamente i benefici e le limitazioni dei CAT *tool* è possibile comprendere come la paura di essere sostituiti sia infondata. Sebbene i sistemi di traduzione assistita siano utili per gestire e tradurre testi tecnici e ripetitivi, non lo sono per tradurre testi narrativi o legali. Questo sottolinea come il traduttore rimanga centrale nel processo di traduzione in quanto essere umano in possesso di creatività. È proprio la creatività a essere il valore aggiunto apportato alla traduzione dall'attività umana. Le macchine sono certamente utili nell'aumentare la produttività, ma non in grado di trovare strategie traduttive ugualmente creative.

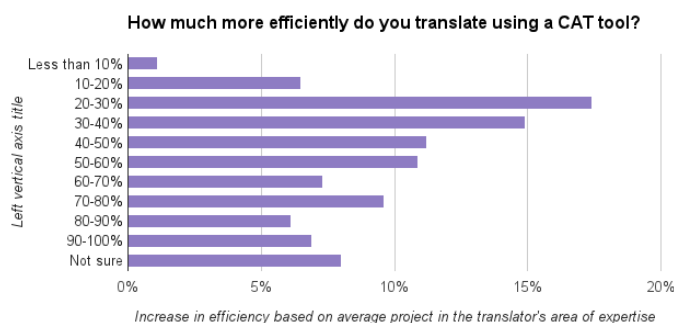


Fig. 9 Risultati del sondaggio condotto da ProZ, nel 2019 e basato su circa tremila traduttori professionisti in tutto il mondo<sup>55</sup>.

<sup>55</sup> Fonte: <https://go.proz.com/blog/CAT-tool-use-by-translators-what-are-they-using>

I risultati del sondaggio condotto da ProZ, basato sulla partecipazione di circa tremila traduttori professionisti in tutto il mondo, evidenziano come in generale i traduttori affermino di aver riscontrato un aumento della propria produttività grazie all'uso dei CAT *tool*, con il numero più alto che colloca l'aumento tra il 20 e il 30% e il 30 e il 40%.

### 3.3.1 Memorie di traduzione

Come precedentemente esposto, una delle componenti fondanti degli strumenti di traduzione assistita è la memoria di traduzione (TM). La TM, per come si presenta oggi, è un archivio linguistico di testi bilingue, precedentemente tradotti da un traduttore umano, allineati tra loro (Bowker, 2005). L'uso di memorie di traduzione dà la possibilità ai traduttori di riutilizzare o di "sfruttare" le loro traduzioni precedenti, soprattutto con testi simili o ripetitivi, senza la necessità di tradurre nuovamente (Alotaibi, 2020: 2). L'idea embrionale di riutilizzare testi già tradotti risale agli anni '60 quando la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) sviluppò un sistema informatico per recuperare i termini e i loro contesti dalle traduzioni umane archiviate (Reinke, 2018). È solo negli anni '80, con la nascita del primo modello di *translator's workstation*<sup>56</sup> (Somers, 2003), che viene introdotto il concetto moderno di memoria di traduzione; tuttavia, le prime memorie di traduzione sono state immesse sul mercato solo alla fine degli anni '90 (*ibidem*). Il concetto di memoria di traduzione esiste dunque da molto tempo, ma solo recentemente ha assunto una rilevante importanza commerciale<sup>57</sup>.

Le memorie di traduzione intese nel senso moderno del termine, secondo l'*Expert Advisory Group on Language Engineering Standards* (EAGLE), si presentano come un database contenente testi (segmentati, allineati, analizzati e classificati), che consente di memorizzare e recuperare segmenti di testo multilingue allineati in base a varie condizioni di ricerca<sup>58</sup>. Più specificatamente, la memoria di traduzione è un archivio multilingue contenente *n* unità di traduzione. Ciascuna unità di traduzione è composta da un segmento di partenza (SP) e un segmento di arrivo (SA) (Azzano, 2009). Nonostante la convenzionale definizione di TM come *database*, questa non vale per tutti i sistemi integrati presenti sul mercato (*ibidem*). In quanto, come argomentano Reinke (2003) e Lagoudaki (2006), esistono tre diversi approcci

---

<sup>56</sup> Introdotto per la prima volta da Martin Kay nel suo articolo "The Proper Place of Men and Machine in Language Translation", ma definito come *The Translator Amanuensis* (1980). Per uno studio più approfondito sul concetto di *translator's workstation* si veda: Kay, 1980; Hutchins, 1998; Somers, 2003.

<sup>57</sup> Fonte: Expert Advisory Group on Language Engineering Standards (EAGLE) <https://www.issco.unige.ch/en/research/projects/ewg95/node149.html>

<sup>58</sup> Fonte: Expert Advisory Group on Language Engineering Standards (EAGLE) <https://www.issco.unige.ch/en/research/projects/ewg95/node152.html>

alla memorizzazione dei dati, uno basato sul database, uno sul file di riferimento e uno basato sul corpus di testi.

Nel primo caso le unità di traduzione sono contenute in una banca dati e i record sono indipendenti l'uno dall'altro. Nel secondo caso invece il testo di partenza (TP) e quello di arrivo (TA) sono contenuti in coppie di file monolingue ma paralleli. [...] Il terzo approccio, simile al secondo, si distingue poiché consente di recuperare dinamicamente i segmenti dai testi nonché di riconoscere e riutilizzare anche interi paragrafi senza suddividerli in singoli segmenti.

(Massion, 2007 in Azzano, 2009:104)

Al di là delle retoriche legate alla letteratura, l'uso pratico delle memorie di traduzione risulta funzionale per il lavoro del traduttore che, grazie alla consultazione di traduzioni preesistenti e alla ricerca di elementi simili o uguali a quelli che si accinge a tradurre, può velocizzare e mantenere una coerenza nei lavori di traduzione sia propri che condivisi. Infatti, l'uso di una stessa TM tra traduttori consente a chi lavora su uno stesso testo di mantenere una coerenza testuale e terminologica. Per permettere una corretta gestione, nonché lo scambio di TM tra i professionisti del settore, il gruppo OSCAR (*Open Standard for Container/Content Allowing Reuse*) della *Localization Industry Standard Association* (LISA<sup>59</sup>) ha progettato il formato TMX (Translation Memory eXchange) che consente lo scambio di TM tra CAT *tool* diversi.

Tornando alle funzionalità delle TM, dal punto di vista pratico, come descritto da Reinke (2018), esistono tre modi per arricchire una TM:

1. *on the fly*, ovvero mentre si traduce, ogni segmento viene archiviato automaticamente insieme alla rispettiva traduzione;
2. importando un'altra memoria di traduzione;
3. allineando le traduzioni precedenti ai testi originali.

Questo denota come la dinamicità sia la caratteristica più importante di una TM, in quanto le unità di traduzione, nuove o modificate, vengono aggiunte e aggiornate durante il processo di traduzione (Reinke, 2018).

Una TM può essere consultata con due diversi approcci: manuale e automatico. Il primo consiste nel cercare manualmente all'interno della TM intere frasi o porzioni di frasi compiendo di fatto una ricerca di concordanze. Il secondo è un approccio automatizzato, ovvero che si

---

<sup>59</sup> La *Localization Industry Standard Association* si è occupata della traduzione di software in più lingue naturali dal 1990 al 2011, oggi l'ente non esiste più.

verifica quando il CAT *tool* riconosce una corrispondenza tra il segmento di TP e le unità di traduzione contenute nella TM. In tal caso, il CAT può inserire automaticamente la traduzione corrispondente o traduzioni simili nel TA. Quando questo si verifica, il traduttore deve prestare attenzione e controllare i segmenti inseriti in maniera automatica.

I risultati delle corrispondenze ottenuti con entrambi i metodi di consultazione della TM possono essere *100% match* o *exact match*, *context match* e *fuzzy match*.

Un *100% match* o *exact match* si verifica quando il segmento di origine e quello contenuto nella memoria di traduzione sono identici sia dal punto di vista linguistico sia della formattazione<sup>60</sup>, nel caso specifico entrambi i segmenti sono titoli (H).

Vetro, plastica dura, metalli	100%	Glass, hard plastic, metals
-------------------------------	------	-----------------------------

Fig. 10 esempio di 100% match estratto dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.

Un *context match* (CM) si ha quando il segmento di origine corrisponde al segmento della memoria di traduzione al 100%, inoltre per avere un CM entrambi devono essere preceduti dallo stesso segmento<sup>61</sup>.

GMP	CM	GMP
IST 7.6-1-2 Metodi e procedure di prova	CM	INST 7.6-1-2 Test Methods and Procedures

Fig. 11 esempi di context match estratto dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.

Infine, un *fuzzy match* si ottiene quando il segmento di origine e il segmento della memoria di traduzione sono simili, ma non uguali (parole, numeri, formattazione diversa). Si ha un *fuzzy match* ogniqualvolta la percentuale sia inferiore al 100%<sup>62</sup>.

Micotossine (olio di mais)	76%	Micotoxins (corn oil)
Oli minerali (olio di girasole)	79%	Mineral oils (sunflower oil)

Fig.12 esempi di fuzzy match estratti dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.

Tenuto conto di quanto esposto, i benefici apportati dall'uso delle TM al lavoro di un traduttore sono evidenti: produttività, accelerazione del processo traduttivo, coesione testuale, coerenza terminologica e fraseologica derivata dalla standardizzazione della terminologia e della fraseologia usate in fase di traduzione. Proprio per tale motivo i traduttori professionisti

<sup>60</sup> Fonte: Manuale Trados Studio 2021 - Getting Started Part 1.

<sup>61</sup> Fonte: Manuale Trados Studio 2021 - Getting Started Part 2.

<sup>62</sup> Fonte: Manuale Trados Studio 2021 - Getting Started Part 1.

si avvalgono sempre di più del supporto delle TM, in quanto, la capacità di saper offrire alla propria clientela un alto livello di coerenza rappresenta un vero valore aggiunto in termini di affidabilità e di specializzazione.

### 3.3.2 Strumenti di gestione terminologica

Uno degli errori che maggiormente inficiano la resa di una traduzione è proprio l'incoerenza terminologica, un ostacolo capace di rallentare il processo di traduzione e compromettere la trasmissione del contenuto del testo di partenza. Per tale motivo, al fine di mantenere una coerenza terminologica nelle proprie traduzioni, i traduttori si avvalgono sempre di più di strumenti di gestione terminologica, soprattutto come integrazione dei sistemi di traduzione assistita. L'uso appropriato della terminologia rappresenta il principale elemento di assicurazione della qualità dei testi tecnici e scientifici (Muzii, 1995). Un congruo lavoro terminologico di partenza produce, infatti, riflessi su tutto l'apparto documentale susseguente (*ibidem*). Prima di esporre i diversi strumenti di gestione terminologica, risulta necessario comprendere cosa si intende con terminologia.

L'accezione moderna della terminologia è riconducibile agli anni '30, ma solo recentemente la terminologia è passata dall'essere una disciplina amatoriale ad avere un vero e proprio approccio scientifico (Cabr , 1999) sviluppato in modo sistematico con propri principi, basi e metodologia (*ibidem*). La terminologia, come intesa oggi,   dunque una scienza interdisciplinare<sup>63</sup> applicata alla sistematizzazione e standardizzazione delle lingue speciali (*ibidem*). Tale definizione pu  essere ampliata con la descrizione di terminologia di Sager (1990) che la presenta come suddivisa in tre diverse accezioni. La terminologia viene dunque rappresentata come:

1. disciplina, ovvero lo studio di frasi o parole con un significato preciso e specializzato: i termini, unit  con forma e significato che appartengono al sistema linguistico di una particolare lingua (L rat, 1989 in Cabr  1999);
2. concetto, ovvero insieme dei termini appartenenti a un ambito preciso che caratterizzano e distinguono la comunicazione specializzata da altre forme di discorso;
3. attivit , ovvero l'estrazione, la classificazione e la standardizzazione dei termini.

---

<sup>63</sup> Secondo la teoria di W ster, la terminologia   una scienza interdisciplinare perch  si trova all'intersezione di linguistica, logica, ontologia, scienza dell'informazione e discipline individuali (Cabr , 1999). Per uno studio pi  approfondito si veda: W ster, 1976, W ster 1981, Cabr  1999.



È necessario fornire un ulteriore appunto teorico sul significato di lingue speciali e standardizzazione. Il concetto di lingua speciale o specializzata è tutt'ora controverso, in quanto allo stato dell'arte attuale, non esiste una singola definizione che descriva univocamente il suo significato. Convenzionalmente però, con il concetto di lingua speciale ci si rifà a un insieme di sottocodici linguistici caratterizzati pragmaticamente da tre variabili specifiche: argomenti specializzati, utenti speciali e situazioni comunicative speciali (Cabr , 1999). In particolare, per argomenti speciali si intendono quei campi tematici di specializzazione che esulano dalla conoscenza generale, per utenti speciali ci si riferisce a coloro che possiedono tali conoscenze specializzate e per situazioni comunicative speciali ci si rifà a circostanze formali regolate da convenzioni (tecniche, scientifiche, ecc.).

Anche il concetto di standardizzazione terminologica   al centro di annose discussioni, ma in virt  di semplificazione, standardizzare i termini significa che gli esperti del settore utilizzano i termini in conformit  con convenzioni autodefinte, cio  usano una e una sola denominazione per un concetto ben delimitato (Cabr , 1999).

Al di l  delle mere definizioni letterali del concetto di terminologia, dal punto di vista dell'applicazione   possibile comprendere come le funzioni della terminologia siano essenzialmente due: descrivere sistematicamente e standardizzare il lessico appartenente a domini tecnici o scientifici e creare e/o revisionare le risorse terminologiche per semplificare la trasmissione interlinguistica di conoscenze specializzate.

Il focus di questo paragrafo vuole essere proprio la creazione e l'uso delle risorse terminologiche come strumento fondamentale per il traduttore che desidera aumentare il proprio livello di produttivit  e velocizzare la ricerca linguistica mantenendo un alto livello di coerenza e specializzazione. La traduzione specializzata infatti ha svolto e continua a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo della terminologia.

Come segnala Cabr  (2004), la traduzione e la terminologia (qui intesa pi  che altro nel suo aspetto applicativo di processo e prodotto) sono due discipline con diversi punti in comune, quali la base linguistica, la finalit  comunicativa, l'interdisciplinariet , un riconoscimento accademico relativamente recente e uno sviluppo nel quale la prassi ha preceduto la formulazione teorica.

(Errico, Sintini, 2020)<sup>64</sup>

---

<sup>64</sup> Fonte:

[https://www.farum.it/publiforum/ezine\\_articles.php?publiforum=c58de95875b16b3ea078c91c86a2c5f4&art\\_id=507](https://www.farum.it/publiforum/ezine_articles.php?publiforum=c58de95875b16b3ea078c91c86a2c5f4&art_id=507)

A livello traduttivo la gestione della terminologia senza alcun supporto tecnologico si presenta come un lavoro molto dispendioso sia in termini di tempo che di energia. Strumenti di gestione terminologica quali glossari bilingue e *termbase* sono particolarmente utili per i traduttori che vogliono ovviare a tali problemi.

Il glossario bilingue è la risorsa di gestione terminologica più semplice, viene compilato *ad hoc* dal traduttore e poi aggiornato ogniqualvolta si presentino nuovi incarichi di uno stesso cliente. I glossari possono essere creati come risorse di riferimento e di ricerca terminologica, per esempio, come nel presente caso, su fogli Excel (formato XLS) e possono fungere da base per elaborare risorse più complesse, i *termbase*.

Con *termbase* invece si intende uno strumento di gestione terminologica più completo che si presenta come un archivio centrale, simile a un database, che consente la gestione sistematica di termini approvati sia nella lingua di origine che in quella di destinazione<sup>65</sup>. A differenza dei glossari multilingue i *termbase* possono essere integrati nei sistemi di traduzione assistita e possono essere condivisi tra *CAT tool* diversi grazie al formato TBX. L'integrazione dei *termbase* nei CAT risulta decisamente vantaggiosa in termini di velocità, in quanto il traduttore può sfruttare sia la funzione di *term recognition* che suggerisce l'equivalente di un termine precedentemente inserito nella raccolta, sia la funzione *add new term*, ovvero l'inserimento *on the fly* di nuovi termini nel *termbase*.<sup>66</sup>

L'evoluzione in materia di software per la gestione terminologica è di grande rilevanza. Basti pensare che primissimi software emersi negli anni '80 potevano essere usati solo localmente su un singolo computer, non potevano essere condivisi e consentivano di gestire solo una quantità relativamente ristretta di terminologia esclusivamente bilingue (Bowker, 2003). Oggigiorno, invece, sul mercato vi sono numerosi strumenti che agevolano i processi di gestione terminologica come l'archiviazione, il recupero e l'aggiornamento dei termini. Nel panorama odierno esistono sia strumenti *web-based* (CrossTermWeb, EvoTerm, MyTerm, ecc.), che *stand-alone* (MultiTerm, TermStar, ApSIC Xbench, ecc.), alcuni di questi software indipendenti possono essere integrati nei sistemi di traduzione assistita ed essere, quindi, utilizzati in combinazione con i *CAT tool*. Ne è un esempio MultiTerm.

Alla luce di quanto esposto, è evidente quanto gli strumenti di gestione terminologica, così come le memorie di traduzione, siano delle risorse che agevolano il lavoro dei traduttori e che conferiscono una maggiore qualità alle traduzioni. L'uso di risorse terminologiche porta

---

<sup>65</sup> Fonte: <https://www.trados.com/it/solutions/terminology-management.html>

<sup>66</sup> Si noti che tutti gli esempi sono stati basati sul *CAT tool* utilizzato per il presente elaborato di tesi, ovvero Trados Studio 2022.

con sé numerosi vantaggi, tra cui la coerenza e la qualità linguistica del testo, ma anche la velocità di recupero e ricerca dei termini, nonché la possibilità di condividere informazioni tra traduttori che lavorano allo stesso progetto o tra traduttori e clienti.

Esattamente per tali motivazioni, l'uso di *CAT tool* (soprattutto se integrati da memorie di traduzione e risorse di gestione terminologica) risulta funzionale, se non fondamentale, anche a livello d'impresa per ottenere una comunicazione multilingue chiara, coerente e gestita da professionisti del settore linguistico (cfr. 3.3.3).

### 3.3.3 Integrazione della traduzione automatica nei *CAT tool*

Come in molte altre discipline, parole d'ordine come "digitalizzazione", "intelligenza artificiale" o "industria 4.0" sono diventate rilevanti anche negli studi di traduzione. In effetti, da decenni ci si sta muovendo verso l'automatizzazione della traduzione (Nitzke & Hansens-Shirra, 2021) tramite quelli che sono i sistemi di traduzione automatica.

Prima di passare all'integrazione dei sistemi di traduzione automatica nei *CAT tool*, è necessario fornire una breve panoramica per comprendere cosa siano questi sistemi di traduzione automatica. Oggi, il termine traduzione automatica (TA) si riferisce a sistemi computerizzati responsabili della produzione di traduzioni da una lingua naturale a un'altra, con o senza assistenza umana (Hutchins & Somers, 1992). Il nucleo centrale della traduzione automatica è l'automazione dell'intero processo traduttivo (*ibidem*).

A livello storico, l'incremento della domanda di traduzioni registrato negli anni '90 ha dato un grande impulso allo studio e all'implementazione di sistemi di traduzione automatica innovativi. I sistemi di TA, però, risalgono a ben prima degli anni '90 e si sono evoluti nel corso dei decenni.

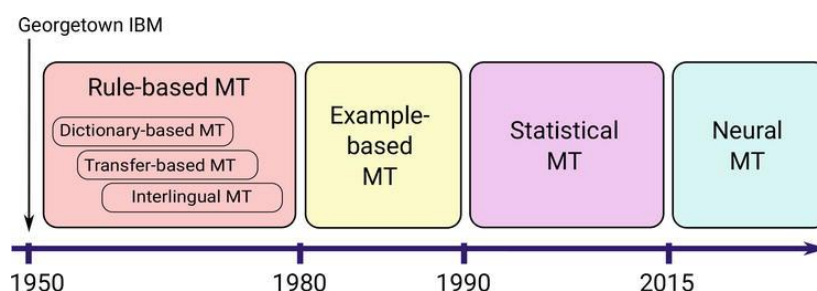


Fig. 13 linea del tempo dell'evoluzione delle architetture dei sistemi TA<sup>67</sup>.

La prima dimostrazione di traduzione automatica risale agli anni '50, è stata realizzata dalla Georgetown University congiuntamente con IBM e proponeva la traduzione automatica

<sup>67</sup> Fonte: Maučec & Donaj, 2019 <https://www.intechopen.com/chapters/68953>.

di brevi messaggi di 250 parole al massimo (Hutchins, 1997). I modelli di TA sviluppati nel trentennio '50-'80 prendono il nome di *Rule-Based Machine Translation* (RBMT), in quanto si basavano su regole linguistiche usate per analizzare la frase di partenza e creare una rappresentazione intermedia dalla quale, a sua volta, veniva prodotta la frase nella lingua di arrivo. L'architettura RBMT include tre diversi modelli di TA: *dictionary-based MT*, *transfer-based MT* e *interlingual MT*.

Nella TA *dictionary-based* le parole del testo di partenza sono sostituite nel testo di arrivo dai loro equivalenti presenti nel dizionario. Il risultato che ne deriva è un *output* poco naturale e sconnesso a livello sintattico e semantico. La TA *transfer-based* è intesa come un'evoluzione della *dictionary-based*, in quanto questo sistema effettua un'analisi del testo di partenza dal punto di vista sintattico e morfologico, trasferisce nella lingua di arrivo e produce un testo riordinato secondo le regole sintattiche e morfologiche della lingua target (Somers, 1992). Infine, la TA *interlingual* è un sistema che si fonda sull'idea di trasferire il contenuto del testo di partenza in una "rappresentazione semantica astratta che possa poi essere trasferita alla lingua di arrivo" (Scansani & Cedeño, 2019: 129). Tuttavia, la complessità di sviluppare un'interlingua fu "un ostacolo per i progetti di ricerca che perseguivano questo obiettivo, e nessun sistema basato su questo approccio venne sviluppato e utilizzato su ampia scala" (Hutchins & Somers, 1992 in Scansani & Cedeño, 2019: 130).

A partire dalla seconda metà degli anni '80 sono comparsi i primi progetti di ricerca riguardanti la traduzione automatica *data-driven*, caratterizzata da nuovi algoritmi capaci di analizzare corpora bilingue paralleli. Gli approcci *data-driven* si suddividono in due modelli di traduzione automatica differenti: *Example-Based Machine Translation* (EBMT) e la più recente *Statistical Machine Translation* (SMT).

La EMBT, grazie all'integrazione di corpora bilingue paralleli, mira a riutilizzare frammenti di traduzioni esistenti per tradurre nuovi testi in modo automatico (Scansani & Cedeño, 2019). La traduzione automatica *example-based* traduce, quindi, la frase di partenza imitando la traduzione di una frase simile già presente nel database. Basandosi solamente su frasi e traduzioni preesistenti, questa architettura di TA non è in grado di apprendere autonomamente nuovi concetti, ma resta vincolata a traduzioni già svolte<sup>68</sup>.

La SMT usa i corpora come base per la definizione dei parametri dei modelli statistici che generano le traduzioni. La traduzione automatica statistica, a differenza della EMBT può,

---

<sup>68</sup> Fonte:

[https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze\\_naturali\\_e\\_tecnologia/Apprendimento/SSSGL\\_Traduttori\\_u\\_mani\\_traduzione\\_neurale\\_artificiale\\_Prima\\_parte.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze_naturali_e_tecnologia/Apprendimento/SSSGL_Traduttori_u_mani_traduzione_neurale_artificiale_Prima_parte.html)

con un numero sufficiente di dati bilingue e/o monolingue, essere adattata a un dominio specifico. Inoltre, la sua costruzione non richiede conoscenze linguistiche (Maučec & Donaj, 2019)<sup>69</sup>.

In risposta ai limiti dei precedenti sistemi di traduzione automatica, dal 2015 si sta assistendo alla definizione un nuovo approccio *data-driven* basato sul *deep learning*<sup>70</sup>. Negli ultimi anni, infatti, il settore dell'Intelligenza Artificiale (IA) ha compiuto notevoli progressi, soprattutto per quanto riguarda il *machine learning* (apprendimento automatico). Il *machine learning* è quel ramo dell'IA che permette a una macchina di imparare automaticamente senza l'intervento dell'uomo (Expert System, 2017)<sup>71</sup>. L'apprendimento automatico è oggi possibile grazie allo sviluppo delle reti neurali artificiali, un particolare modello matematico che si ispira alle reti neurali umane e che, come queste, può essere adattativa, ovvero in grado di variare la sua struttura adattandosi alle specifiche necessità che derivano dagli stessi *input* ottenuti nelle fasi di apprendimento. Sono proprio queste reti neurali artificiali a essere alla base dell'evoluzione dei nuovi sistemi di traduzione automatica basati sul *deep learning* e che prendono il nome di *Neural Machine Translation* (NMT). I sistemi di traduzione automatica neurali sono, dunque, un nuovo tipo di TA *data-driven* addestrato su corpora contenenti centinaia di migliaia o addirittura milioni di coppie di segmenti nella lingua originale e le traduzioni corrispondenti nella lingua di arrivo (Forcada, 2017). In tal senso la NMT risulta simile alla SMT, ma è l'approccio computazionale a differire: le reti neurali. Queste reti sono algoritmi che si ispirano al funzionamento e alla struttura del cervello umano. Una rete neurale è una rappresentazione artificiale della conoscenza composta da migliaia di unità (o nodi) che si ispirano al funzionamento dei neuroni (Starmoni, 2019)<sup>72</sup>. Ad ogni nodo coincide un concetto che si trova in una posizione precisa e individuabile tramite dei vettori, i concetti sono in relazione tra loro secondo una gerarchia di similitudine (*ibidem*). Come Starmoni descrive, l'architettura neurale attraverso cui avviene il processo di traduzione è divisa in due fasi: *encoding* e *decoding*. Nella prima fase di *encoding*, l'*encoder* scompone ogni frase del testo iniziale e crea una rappresentazione di ogni parola nel suo contesto. Successivamente ogni rappresentazione si "fonde" con la rappresentazione della parola successiva, creandone una

---

<sup>69</sup> Fonte: <https://www.intechopen.com/chapters/68953>

<sup>70</sup> Apprendimento automatico di dati che non sono forniti dall'uomo, ma sono appresi grazie all'utilizzo di algoritmi di calcolo statistico. Fonte: <https://www.intelligenzaartificiale.it/deep-learning/#Cos8217e-il-deep-learning>

<sup>71</sup> Fonte primaria: <https://www.expert.ai/blog/machine-learning-definition/>, altre fonti: <https://www.intelligenzaartificiale.it/machine-learning/>, <https://www.ibm.com/it-it/cloud/learn/machine-learning>.

<sup>72</sup> Fonte: Articolo Sezione Magazine Treccani. [https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze\\_naturali\\_e\\_tecnologia/Apprendimento/SSSGL Traduttori u mani traduzione neurale artificiale Seconda parte.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze_naturali_e_tecnologia/Apprendimento/SSSGL_Traduttori_u_mani_traduzione_neurale_artificiale_Seconda_parte.html)

nuova (Starnoni, 2019). Nella seconda fase, il *decoder* assegna a ogni rappresentazione delle parole che (con un certo grado di probabilità) sono il corretto proseguimento di quanto scritto in precedenza. Per fare ciò *decoder* si basa sulla posizione della parola nella frase di arrivo, ma anche sulle sue relazioni nel codice linguistico di arrivo (*ibidem*).

I principali sistemi di traduzione automatica neurale oggi sul mercato sono quelli di Google, Microsoft e Systran, ma anche altre aziende hanno lanciato i propri sistemi di traduzione automatica neurale tra cui Tilde, KantanMT, SDL<sup>73</sup> e DeepL (Pinnis et al., 2017 in Dolei 2021). Si noti che per la traduzione del testo commissionato in sede di tirocinio è stato utilizzato il sistema traduzione automatica neurale adattiva ModernMT di proprietà dall'azienda di servizi linguistici Translated (cfr. cap. 4.5.5.1). La NMT di ModernMT è stata integrata all'interno del CAT *tool* Trados Studio 2022 utilizzato per svolgere la traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP.

Se il termine *computer-assisted translation* (CAT) si riferisce all'integrazione del computer nel processo di traduzione, il termine traduzione automatica (TA) si rifà alla completa automatizzazione di tale processo (Fernandez-Parra, 2005). Solo recentemente però si è iniziato ad integrare i CAT *tool* con sistemi di traduzione automatica. Il risultato ottenuto è una combinazione di tecnologie vantaggiosa in termini di produttività, in quanto il CAT suggerisce segmenti precedentemente tradotti attraverso le TM e traduce automaticamente i segmenti nuovi attraverso la TA (Kanavos & Kartsaklis, 2010). Nonostante l'utilità di questa funzione in termini di velocità di resa, la TA nell'ambiente dei CAT *tool* non è ugualmente utilizzata come altre integrazioni quali le memorie di traduzione e gli strumenti di gestione terminologica. Questo perché, sebbene l'integrazione della TA nei CAT stia diventando sempre più popolare negli strumenti commerciali e ci sia una notevole quantità di ricerca sull'argomento, agli utenti non è ancora chiaro il suo funzionamento (Zaretskaya, 2015) o non ne riconoscono i vantaggi

---

<sup>73</sup> *Software house* di Trados, oggi prende il nome di RWS. Fonte: <https://www.rws.com/>

(*ibidem*). Sempre Zaretskaya (2015) propone una disamina schematica dell'integrazione dei sistemi di traduzione automatica all'interno dei CAT, utile a comprenderne il funzionamento.

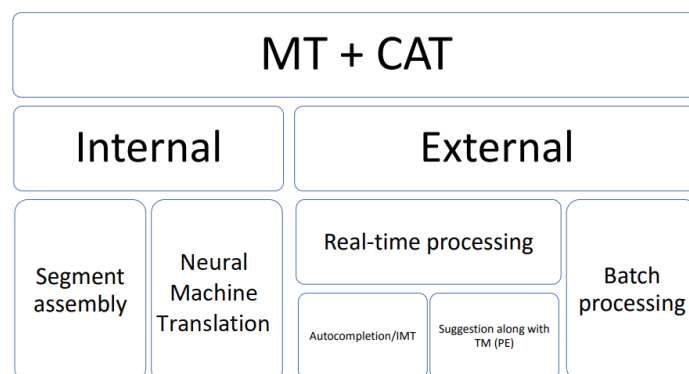


Fig. 14 Integrazione della TA nei CAT tool<sup>74</sup>.

Zaretskaya descrive, innanzitutto, come l'integrazione sia divisa in interna ed esterna. L'integrazione interna ha lo scopo di migliorare la qualità dei suggerimenti provenienti dalle memorie di traduzione per mezzo di tecniche di traduzione automatica. L'integrazione interna è suddivisa a sua volta in: assemblaggio di segmenti con l'uso di tecnologie EBMT (*example-based machine translation*) che combinano le corrispondenze recuperate dai database terminologici e dalle memorie di traduzione, e completamento dei *fuzzy match* delle TM attraverso l'uso della SMT (*statistics machine translation*). È necessario, però, sottolineare che oggi i sistemi di traduzione automatica integrati nei CAT tool (cfr. fig.14) sono tutti sistemi di traduzione automatica neurale (NMT).

L'integrazione esterna fornisce un'ulteriore fonte di suggerimenti in aggiunta alle corrispondenze delle TM, dei *termbase* e dei glossari, ed è suddivisa, secondo Reinke (2018), in *offline* (o *batch processing*) e *online* (o *real-time processing*). La modalità *offline* consiste nel tradurre con la TA i segmenti che non hanno alcuna corrispondenza nella TM e unirli alla TM esistente. La modalità *online*, invece, si divide in traduzione automatica interattiva (TAI o auto completamento) e suggerimenti provenienti dalla TA in aggiunta a quelli della TM o di altre fonti. In questo ultimo caso, se il traduttore accetta il suggerimento della TA e apporta le modifiche necessarie a correggere eventuali errori, si parla di *post-editing* (cfr. 4.5.6). La differenza sostanziale che sottostà tra il metodo di auto completamento e quello di *post-editing* è l'interazione con il traduttore. Nello scenario di auto completamento i suggerimenti della TA appaiono e si adattano mentre l'utente digita, diversamente, nello scenario di *post-editing* l'utente lavora su un suggerimento finale (Zaretskaya, 2015).

<sup>74</sup> Adattamento dello schema proposto da Zaretskaya (2015:81)

Infine, dal punto di vista pratico è possibile effettuare l'integrazione della TA all'interno dell'ambiente CAT sia tramite *plug-in* (MemoQ, Trados Studio), quindi scaricando e installando localmente il sistema di TA nel CAT *tool*, sia tramite chiave API (MateCAT, Wordfast) che permette di ampliare le funzionalità di un software e condividerle con altri utenti, programmi, software o piattaforme (Zaretskaya, 2015 in Dolei, 2021).

Nonostante Hutchins & Somers (1992) affermassero che non si potesse ottenere una traduzione completamente automatica di qualità, oggi i nuovi sistemi di traduzione automatica neurale hanno cambiato le carte in gioco, in quanto la NMT si è rivelata utile per migliorare la qualità della traduzione come risultato del trasferimento delle conoscenze traduttive<sup>75</sup>. È innegabile che gli *output* prodotti dai sistemi di traduzione automatica non siano efficaci tanto quanto un servizio di traduzione realizzato da un traduttore in carne e ossa, ma talvolta la portata e/o le tempistiche di un progetto commissionato richiedono un compromesso. Per esempio, in un contesto aziendale in cui vi è l'esigenza di tradurre grandi volumi di testi nel minor tempo e costo possibile, la traduzione automatica può risultare uno strumento strategico, chiaramente solo se combinata con la competenza di un traduttore umano. Difatti, traduzione automatica senza un intervento umano di *post-editing* (cfr. 4.5.6) non è in grado di produrre testi di qualità pubblicabile e un uso scorretto di tale tecnologia può creare un pericoloso effetto controproducente che potrebbe riversarsi sulla credibilità dell'azienda.

Considerata l'azienda per la quale si è svolto il lavoro di traduzione e l'ingente mole di parole da tradurre, si è deciso di avvalersi del sistema di traduzione automatica neurale ModernMT integrato all'interno del CAT *tool* Trados Studio 2022 (cfr. 4.5.5 e 4.5.5.1) i cui *output* sono stati successivamente post-editati. La traduzione eseguita del Manuale di Autocontrollo HACCP fornisce un esempio pratico di revisione dell'*output* del sistema di traduzione automatica.

**Testo di partenza:** “CORPI ESTRANEI: linee Kosme1, bidoni, latte e bag in box [...]”.

**TA ModernMT:** “FOREIGN BODIES: Kosme1 lines, bins, milk and bag-in-box [...]”.

**Post-editing:** “FOREIGN BODIES: Kosme1 lines, bins, tin-plate cans and bag-in-box [...]”.

---

<sup>75</sup> Fonte: <https://dl.acm.org/doi/fullHtml/10.1145/3406095>



Questo esempio mostra come l'integrazione della TA nei *CAT tool* sia una funzionalità utile, ma non priva di rischi, primo fra tutti l'attendibilità delle fonti dei suggerimenti. Per tale motivo, ai traduttori è richiesto un alto grado di consapevolezza e specializzazione per poter valutare i suggerimenti della TA dal punto di vista dell'origine e della correttezza, ma anche per distinguerli dai suggerimenti provenienti dalla TM.

La mancanza di consapevolezza, infatti, potrebbe portare il traduttore a sottovalutare i rischi legati al processo di traduzione, come quelli riguardanti la terminologia, il contesto e l'ambito di utilizzo, e ad accettare suggerimenti non adeguati al tipo di testo da tradurre.

(Dolei, 2021: 81)

## **4. ANALISI DEL TESTO DI PARTENZA E RISORSE TRADUTTIVE**

## 4.1 Considerazioni preliminari

Nella concezione comune, il processo di traduzione è spesso, erroneamente, inteso come una mera trasposizione di significati da una lingua di partenza a una lingua di arrivo (Freddi, 1999). I complessi processi preliminari, intermedi e successivi alla traduzione sono, infatti, frequentemente ignorati da chi non possiede una conoscenza della scienza della traduzione. Il presente capitolo vuole porre un accento sulla fase preliminare all'atto pratico della traduzione, per mostrare come, nell'ambito della traduzione stessa, soprattutto quella specializzata, sia fondamentale creare una *imbastitura* sulla quale svolgere il proprio lavoro. Basti pensare, infatti, che secondo la Norma ISO 17100:2015 che disciplina l'erogazione del servizio di traduzione da parte delle agenzie di servizi linguistici, la fase preliminare di analisi di fattibilità e il controllo qualità successivo alla traduzione integrano e completano il processo di traduzione, garantendo un prodotto finale di qualità<sup>76</sup>. Lo Standard ISO 17100:2015, infatti, specifica i requisiti relativi a tutti gli aspetti del processo di traduzione che influenzano direttamente la qualità e la fornitura dei servizi di traduzione, nello specifico (ISO 17100:2015):

- requisiti legati alle competenze delle risorse (traduttori, editor, revisori, ecc.);
- requisiti legati ai processi e attività pre-traduzione (gestione dei preventivi, analisi di fattibilità, gestione delle informazioni relative al cliente, specifiche linguistiche, aspetti tecnici e risorse in preparazione alla traduzione);
- requisiti legati processo di produzione (traduzione e verifica del documento da parte di un traduttore professionista, revisione, correzione e *proofreading*);
- requisiti legati al processo di post-produzione (*feedback* del cliente a traduzione conclusa).

Come precedentemente specificato (cfr. 1.1), per il processo di traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia si sono seguiti i punti della Norma ISO 17100:2015 relativi alle attività pre-traduzione e al processo di produzione. In particolare, il lavoro di traduzione si è articolato in otto fasi, di cui sei preliminari: reperimento di materiale pubblico sull'azienda, osservazione e analisi in loco del contesto di lavoro, analisi di fattibilità (ISO 17100:2015), analisi del testo commissionato, ricerca documentale, creazione degli strumenti traduttivi e terminologici, e, infine due fasi operative: traduzione e revisione effettuata dal docente professionista e madrelingua del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (Università di Bologna) Patrick Leech.

---

<sup>76</sup> Fonte: <https://www.iso.org/standard/59149.html>

I seguenti paragrafi descrivono cinque delle sei fasi preliminari, a loro volta divise in analisi del testo di partenza e risorse utilizzate per la traduzione, queste ultime comprendono le fasi di reperimento di materiale pubblico sull'azienda, osservazione e analisi in loco del contesto di lavoro, ricerca documentale, creazione degli strumenti traduttivi e terminologici. L'analisi di fattibilità non rientra in questa macro-divisione in quanto è una fase che può essere definita di contrattazione, anche detta, per usare la terminologia ISO "riesame del contratto" (ISO 17100:2015). Nel presente caso questa fase preliminare è stata effettuata in sinergia con l'azienda Olitalia, con la quale si sono valutati la combinazione linguistica, la tipologia di documento, le tempistiche e le finalità del documento.

## **4.2 Testo e dominio**

La traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP, rientra nell'ambito della traduzione specializzata, in quanto, qualsiasi testo non poetico, seguendo la terminologia di Jakobson o qualsiasi testo chiuso, seguendo la categorizzazione di Eco, rientra in questa categoria (*ibidem*). Fanno parte di tale categoria, per esempio, specifiche tecniche, normative o contratti, manuali d'istruzioni, articoli scientifici o divulgativi, ecc. (*ibidem*). In questa prospettiva, un manuale HACCP può essere definito come una raccolta di documenti e schede di controllo (cfr. 1.3.1) che confluiscono in un unico documento aziendale, il manuale, obbligatorio per tutte le imprese che lavorano, depositano, somministrano, confezionano o imballano generi alimentari (secondo il Reg. CE 852/2004) e redatto dal responsabile dell'autocontrollo aziendale sulla base delle caratteristiche e necessità di ogni impresa. Come stabilito dalle "Linee guida per l'elaborazione e lo sviluppo dei manuali di corretta prassi operativa" pubblicati dal Ministero della Salute nel 2017, il Manuale HACCP rientra nella documentazione aziendale in quanto è finalizzato all'uso da parte degli Operatori del Settore Alimentare (OSA) e ha come compito quello di favorire e/o coadiuvare gli OSA nell'applicazione delle misure di corretta prassi operativa in materia di igiene e per l'implementazione dei prerequisiti, nonché nella predisposizione ed attuazione di procedure basate sui principi del sistema HACCP (Ministero della Salute, 2017). Per tale motivo i manuali devono essere redatti in modo da garantire una facile comprensione da parte degli OSA (*ibidem*). Il Manuale HACCP inoltre rappresenta un documento aziendale soggetto al controllo degli ispettori delle Autorità Sanitarie per verificarne la corretta stesura e la rispondenza ai riferimenti di legge cogenti.

Come già specificato (cfr. 1.1), il manuale HACCP è articolato in diverse sezioni obbligatorie, integrabili con procedure proprie dell'azienda. Di seguito le sezioni indicate nelle "Linee guida per l'elaborazione e lo sviluppo dei manuali di corretta prassi operativa":

- scopo e campo di applicazione;
- definizioni e terminologia;
- normativa cogente e altre fonti di riferimento;
- descrizione dei processi produttivi;
- pericoli e rischi specifici;
- corrette prassi igieniche (*Good Hygiene Practice*, GHP) e Buone prassi di fabbricazione (*Good Manufacturing Practice*, GMP);
- sistema HACCP (ove applicabile; indicazioni utili ai fini dell'implementazione da parte dell'OSA delle procedure basate sui principi del sistema HACCP);
- politiche di gestione e comunicazione (descrizione delle procedure per garantire: la rintracciabilità e sistemi di richiamo/ritiro efficienti; la fornitura di informazioni ai consumatori compresa l'etichettatura nonché altre forme di informazione);
- appendici (eventuali).

Durante il tirocinio svolto presso Olitalia, grazie alla traduzione integrale del Manuale è stato possibile affrontare e approfondire la traduzione di ogni sezione con le relative peculiarità testuali e strategie traduttive. Per il presente elaborato di tesi, si propone la porzione di testo relativa al sistema HACCP, nello specifico il capitolo di identificazione dei pericoli e di analisi dei rischi legati ad ogni fase del processo di produzione e confezionamento di olio, in quanto più denso di terminologia specializzata e con una struttura (divisione in paragrafi, quantità di tabelle) adatta all'uso del CAT *tool* scelto.

Un ultimo elemento essenziale da stabilire prima di procedere alla traduzione è a quale dominio fa riferimento un dato testo specializzato (Osimo, 2011). Il macro-dominio specialistico del Manuale tradotto è quello della sicurezza alimentare, definito dal Codex Alimentarius, come la garanzia che un alimento non causerà danno dopo che è stato preparato e/o consumato secondo l'uso a cui esso è destinato (Codex Alimentarius CAP/RCP 1-1969 rev.4/2003), il cui relativo sottodominio è quello dell'igiene degli alimenti, ovvero, l'insieme di tutte le condizioni e delle misure necessarie a garantire la sicurezza e l'idoneità degli alimenti in ogni fase della catena alimentare (Codex Alimentarius CAP/RCP 1-1969 rev.4/2003) tra cui, appunto, l'applicazione del sistema di HACCP.

### 4.3 Analisi pretraduttiva – il modello di Nord

L'analisi pretraduttiva è stata svolta tramite l'applicazione del modello di Christiane Nord. Nord sviluppa tale modello nel 1991, per rispondere all'urgenza di introdurre nell'ambito traduttivo un quadro teorico universale che permettesse ai traduttori di comprendere gli elementi funzionali presenti nel contenuto e nella struttura del testo di partenza (Nord, 2009). Nord propone un modello funzionalista di analisi testuale incentrato sul testo originale e sulle caratteristiche dell'incarico di traduzione (Zucchini, 2021). Tale modello è stato scelto come punto di riferimento per l'analisi pretraduttiva del manuale HACCP, in quanto la sua versatilità lo rende applicabile a qualsiasi incarico di traduzione a prescindere dalla tipologia di testo, dal livello di specializzazione del linguaggio, dall'esperienza e/o competenza di chi traduce e dalla combinazione linguistica<sup>77</sup>. L'analisi testuale effettuata sulla base del modello di Nord è risultata funzionale per comprendere la funzione comunicativa del testo di partenza e avere gli strumenti adeguati a elaborare un piano di traduzione. Da un punto di vista teorico, l'analisi testuale di Nord è un'analisi funzionalista orientata alla traduzione. Come descritto da Zucchini (2018), i modelli funzionalisti<sup>78</sup> propongono una visione più dinamica della traduzione, concepita sia come "azione" che opera una transizione da uno stato a un altro, ovvero da testo originale a testo tradotto (Zucchini, 2018), sia come "interazione" di natura linguistica (Reiss-Vermeer, 1991/1996 in Zucchini, 2018), in quanto ogni testo, originale o tradotto, viene prodotto per uno o più destinatari determinati con una finalità determinata (*ibidem*). Sempre secondo Zucchini (2018), i modelli funzionalisti sono caratterizzati anche dall'individuazione degli attori coinvolti nel processo di traduzione, da un crescente interesse per la traduzione professionale e da una maggiore attenzione ai fattori esterni o "extratestuali". Il modello di Nord, in aggiunta a tali caratteristiche, si basa anche sul riconoscimento del ruolo dell'incarico di traduzione, inteso come fonte da cui ricavare informazioni riguardanti la funzione del testo e della traduzione, destinatari, luogo e tempo, mezzo, motivazione (Nord, 1997).

In sintesi, si può affermare che gli approcci funzionalisti prendono in considerazione la traduzione in situazione (comunicativa), non la traduzione in astratto, poiché la traduzione, come qualsiasi altra azione umana, dipende dalle circostanze del momento e del luogo, cioè dalla "situazione".

(Zucchini, 2020: 21)

---

<sup>77</sup> Fonte: <https://ivypanda.com/essays/nords-theory-of-translation/>

<sup>78</sup> Tra i numerosi esponenti dell'approccio funzionalista, oltre Nord, si ricordano in particolare Reiss (1971), Vermeer (1978) e Holz-Mänttari (1984). Fonte: Zucchini, 2018.

Il modello di Nord incorpora, quindi, sia elementi di analisi testuale utili alla comprensione delle caratteristiche del testo di partenza e alla scelta delle strategie traduttive appropriate, sia una maggiore attenzione all'incarico traduttivo. Il risultato, come affermato in precedenza, è un modello di analisi pre-traduttiva universalmente applicabile a tutte le tipologie testuali o situazioni traduttive. Tale modello è anche definito *looping model* (modello circolare) e si avvicina maggiormente alla realtà della traduzione professionale (Van Rooyen & Naudé, 2009: 252), in quanto descrive la traduzione non come un processo lineare che conduce da un testo di partenza a un testo di arrivo, ma come un processo circolare che comprende un numero indefinito di *loop* di *feedback* (*ibidem*). Nord identifica tre fasi che costituiscono il cosiddetto *loop*:

- analisi dei fattori legati al testo di arrivo che concorrono a realizzare un determinato *skopos*<sup>79</sup> nella situazione comunicativa all'interno della quale il testo di arrivo è lo strumento comunicativo;
- analisi generale del testo di partenza per comprendere se il testo è compatibile con l'incarico traduttivo, e analisi approfondita dei fattori interni del testo di partenza al fine di poter tradurre sulla base dello *skopos*;
- trasferimento interlinguistico degli elementi del testo di partenza che vengono modificati o mantenuti in base allo *skopos*, e scelta dei mezzi adeguati a produrre un testo di arrivo che soddisfi la propria funzione comunicativa.

Sulla base del suo modello circolare, Nord fornisce un elenco di sedici fattori di cui otto intratestuali e otto extratestuali che rappresentano le risposte alle domande a cui il traduttore deve rispondere per effettuare un'analisi pre-traduttiva. I fattori intratestuali sono di carattere sintattico e semantico, mentre quelli extratestuali fanno riferimento alla situazione comunicativa e, pertanto, devono essere individuati prima della lettura del testo di partenza. Se combinati, tali fattori concorrono a indicare il profilo del testo di partenza, realizzare una proiezione del testo di arrivo e, conseguentemente, trovare le strategie traduttive adeguate alla propria traduzione. Di seguito, adattate dal modello di Nord, si riportano schematicamente le sedici *W-question* e i relativi significati le cui risposte rappresentano l'analisi pre-traduttiva<sup>80</sup>.

---

<sup>79</sup> Teoria iperculturale introdotta da Vermeer da che effonde una progettualità consapevole della traduzione (Maldussi, 2009). Come afferma lo stesso Veermer nel suo breve articolo "Skopos and commission in translation action" (1989) qualsiasi forma di azione traduttiva, compresa quindi la traduzione stessa, può essere concepita come un'azione, come sottinteso dal nome stesso. Ogni azione ha un obiettivo, uno scopo. [...] La parola *skopos*, quindi, è un termine tecnico per indicare l'obiettivo o lo scopo di una traduzione. [...] Inoltre: un'azione porta a un risultato, a una nuova situazione o evento, e possibilmente a un "nuovo" oggetto (Veermer, 1989).

<sup>80</sup> Fonte: <https://ivypanda.com/essays/nords-theory-of-translation/>

Fattori extratestuali		Fattori intratestuali	
Domanda	Elemento individuato	Domanda	Elemento individuato
<i>Who?</i>	Mittente	<i>On what subject matter?</i>	Argomento
<i>What for?</i>	Intenzione del mittente	<i>What?</i>	Contenuto cognitivo
<i>To whom?</i>	Destinatario	<i>What not?</i>	Conoscenze presupposte dell'autore
<i>By which medium?</i>	Canale o mezzo di comunicazione	<i>In what order?</i>	Struttura del testo
<i>Where?</i>	Luogo	<i>Using which non-verbal elements?</i>	Elementi non verbali
<i>When?</i>	Momento	<i>In which words?</i>	Elementi lessicali e terminologici
<i>Why?</i>	Motivo	<i>In what kind of sentences?</i>	Elementi sintattici
<i>With what function?</i>	Funzione comunicativa	<i>With which tone?</i>	Tratti soprasegmentali prosodici

Tab. 1 Fattori extralinguistici e interlinguistici del modello di Nord.

Per il presente progetto di traduzione, al fine di svolgere un'analisi approfondita del testo di partenza si è proceduto a rispondere alle sedici domande proposte da Nord, che prendono in considerazione i fattori extratestuali e intratestuali. Si è inoltre effettuata un'ulteriore analisi riguardante la tipologia testuale.

#### 4.4 Analisi del testo di partenza

L'analisi del testo è una fase approfondita e ramificata (Osimo, 2011). È la prima operazione che si svolge sul testo, in seguito alla quale il traduttore può elaborare la propria strategia traduttiva (*ibidem*). Il presente paragrafo fornisce l'analisi del testo di partenza sulla base dei sedici fattori precedentemente descritti. Sono dapprima presentati i fattori extratestuali che stabiliscono la situazione comunicativa del testo di partenza, successivamente si sono descritti i fattori intertestuali riguardanti gli strumenti verbali e non verbali del testo di partenza.



#### **4.4.1 Fattori extratestuali**

##### **1. Mittente e autore del testo**

Come afferma Nord (2009) con mittente si intende la persona o l'istituzione che utilizza il testo per veicolare un messaggio e/o per sortire un effetto. Con autore ci si rifà, invece, a chi produce il testo sulla base di istruzioni fornite dal mittente e di convenzioni linguistiche e culturali (Nord, 2009). Nel caso del presente testo, il mittente è la Comunità Europea che, per mezzo del Reg. CE 852/2004, regola l'elaborazione dei manuali di corretta prassi operativa in materia di igiene e di applicazione dei principi del sistema HACCP, mentre l'autore è Olitalia, o più specificatamente, il consulente tecnico esperto di sicurezza alimentare dell'azienda che redige il manuale congiuntamente con il titolare dell'azienda o il responsabile incaricato.

##### **2. Intenzione del mittente**

L'intenzione rappresenta l'effetto che si vuole sortire sul destinatario (Nord, 2009). L'intenzione di Olitalia è duplice, da una parte si vuole di fornire agli OSA gli strumenti utili per prevenire eventuali problemi igienici e/o sanitari relativi agli alimenti, dall'altra certificare alle Autorità Sanitarie ma anche a istituzioni, enti, potenziali clienti o fornitori la corretta applicazione del Reg. CE 852/2004.

##### **3. Destinatario**

Come sostiene Nord (2009), il destinatario è l'elemento più importante tanto nella stesura di un testo quanto nella progettazione delle strategie traduttive. Avere a mente il destinatario per cui si scrive/traduce e dunque il suo ruolo all'interno della situazione comunicativa e le sue conoscenze pregresse è un passaggio fondamentale per determinare quali informazioni possano essere omesse o rese implicite e quali debbano, al contrario, essere esplicitate (Nord, 2009). Come si inferisce dal punto precedente, i destinatari del testo sono figure esperte o semi-esperte con un livello di specializzazione simile o equivalente a quello del mittente. I destinatari del Manuale sono, appunto, gli OSA di Olitalia e le Autorità Sanitarie, ma anche potenziali istituzioni, enti, clienti o fornitori che richiedono la visione del Manuale di Autocontrollo HACCP.

##### **4. Mezzo o canale di comunicazione**

Il mezzo o canale di comunicazione è lo strumento attraverso il quale ha luogo la comunicazione da mittente a destinatario. Come Nord descrive, il mezzo di comunicazione del testo cambia in base alla sua produzione, forma orale o scritta e può fornire informazioni in

merito ai destinatari (Nord, 2009). I mezzi di comunicazione scritta, nello specifico, si differenziano tra testi stampati e distribuiti personalmente e testi pubblicati online e, dunque, accessibile a tutti. Il Manuale HACCP si avvale dello strumento di comunicazione scritta che passa attraverso una controllata distribuzione manuale. Il Manuale è, infatti, un documento interno e protetto dalle *policy* di privacy dell'azienda e per questo distribuito solo internamente o in casi di richieste particolari.

## **5. Luogo**

Il luogo secondo Nord è sia il luogo geografico di produzione del testo, sia quello della sua ricezione (Nord, 2009). Nel presente caso il testo è prodotto presso la sede di Olitalia, a Forlì (l'indirizzo completo è reperibile sull'anagrafica del Manuale HACCP di Olitalia), mentre il luogo di ricezione del testo di partenza è l'azienda stessa, ma anche l'Italia in generale, ovvero i potenziali enti, istituzioni, clienti e fornitori italiani.

## **6. Momento**

Il momento è ricavabile dalla data precisa di rilascio della versione del Manuale HACCP tradotto. Nello specifico, si tratta della revisione n. 27 del Manuale rilasciata il 21/04/2022. Si presume dunque che il momento di redazione della versione 27 del Manuale sia stata effettuata nei giorni, settimane o mesi precedenti a tale data.

## **7. Motivo**

Con motivo si intende la ragione per cui il mittente produce il testo e, conseguentemente, anche l'occasione per la quale il testo è stato redatto. La redazione del Manuale HACCP risponde all'obbligo imposto dal Reg. 852/2004 per tutte le imprese che lavorano, depositano, somministrano, confezionano o imballano generi alimentari di possedere il proprio Manuale di corretta prassi operativa. La motivazione della richiesta di tradurre in inglese tale Manuale nasce, invece, dalla spinta all'internazionalizzazione che Olitalia sta mettendo in atto. Avere il proprio manuale HACCP tradotto in inglese significa potersi aprire a istituzioni, enti, clienti o fornitori internazionali e fornire loro documentazione in una lingua diversa dall'italiano e presumibilmente più conosciuta a livello mondiale.

## **8. Funzione comunicativa**

Secondo Nord la funzione di un testo è la combinazione tra la funzione comunicativa e la situazione concreta in cui un determinato testo si inserisce (Nord, 2009). È necessario, però, specificare che, nel presente elaborato di tesi, la funzione testuale è indicata secondo la

categorizzazione di Jakobson<sup>81</sup>. Come afferma la teoria di Jakobson (1987), la funzione comunicativa di un testo è l'obiettivo prevalente che si vuole raggiungere con un certo messaggio che si manifesta nelle forme e nei contenuti dello stesso. Le variabili che entrano in gioco sono: il codice, il messaggio, l'emittente, il ricevente, il canale ed il contesto. In corrispondenza di ciascuna variabile, viene definita una funzione linguistica. Jakobson identifica sei funzioni differenti:

1. funzione emotiva → focus: mittente, scopo: esprimere, sentimenti, opinioni stati d'animo;
2. funzione referenziale → focus: contesto, scopo: informare, esporre, descrivere il contesto spazio-temporale in cui si svolge la comunicazione o l'azione di cui si parla;
3. funzione poetica → focus: messaggio, scopo: far poesia;
4. funzione fàtica → focus: contatto, scopo: stabilire un canale di comunicazione attraverso il quale veicolare il messaggio;
5. funzione metalinguistica → focus: codice, scopo: spiegare e descrivere il funzionamento della lingua;
6. funzione conativa → focus: destinatario, scopo: persuadere e convincere il destinatario.

Alla luce di quanto esposto, è possibile comprendere come il testo di partenza oggetto del presente elaborato assolva principalmente una funzione referenziale in quanto attua una trasmissione di dati o fatti dal mittente al destinatario della comunicazione. Tale funzione è solitamente riconosciuta come quella dominante nei testi scientifici e tecnici, tipicamente caratterizzati dall'elevato contenuto informativo (Osimo, 2011). Come esposto nel paragrafo 4.1., un Manuale HACCP fornisce informazioni circa l'azienda, la sua attività e individua rischi, pericoli e fasi critiche per la sicurezza e la salubrità del prodotto. Parallelamente è riscontrabile anche una funzione conativa propedeutica a quella referenziale, in quanto, tramite la redazione del Manuale, Olitalia intende assicurare alle Autorità Sanitarie e ad altri potenziali destinatari di agire nel rispetto del Reg. CE 852/2004 e di adottare gli standard di settore più innovativi e autorevoli.

---

<sup>81</sup> Roman Jakobson (1896-1982), è stato un traduttore, linguista e semiologo russo naturalizzato statunitense. A lui si deve la teoria della comunicazione, ovvero lo studio teorico sui fondamenti della trasmissione di segnali tra un sistema e un altro di diversa o uguale natura.

#### **4.4.2 Fattori intratestuali**

##### **9. Argomento**

Secondo Nord (2009) l'identificazione dell'argomento è fondamentale per il traduttore al fine di capire se è in possesso delle conoscenze adeguate a procedere con il lavoro o se, invece, risulterà necessario svolgere delle ricerche per prepararsi alla traduzione (Nord, 2009). Il Manuale HACCP di Olitalia è un testo composito che, come già visto, consta di diverse sezioni che rientrano, però, tutte nel macro-argomento della sicurezza alimentare. Nel dettaglio, l'argomento della porzione di Manuale tradotto corrisponde con il primo principio del sistema HACCP, ovvero, l'identificazione dei pericoli e l'analisi dei rischi legati a ogni fase del processo.

##### **10. Contenuto cognitivo**

Il contenuto cognitivo di un testo si esprime attraverso riferimenti a oggetti o situazioni appartenenti alla realtà extralinguistica (Nord, 2009). Avendo definito l'argomento, il mittente seleziona gli elementi di informazione che ritiene possano essere nuovi o d'interesse per il destinatario, che vanno, dunque, a formare il contenuto cognitivo del testo prodotto (Limongi, 2000). Nel presente caso, i contenuti cognitivi della sezione di Manuale HACCP tradotta si rifanno alla dimensione lavorativa e operativa di Olitalia (riferimenti alle linee di produzione Kosme1, Kosme2), alla disciplina della sicurezza alimentare, ma anche ai riferimenti legislativi che regolamentano il sistema HACCP di Olitalia.

##### **11. Conoscenze presupposte dell'autore**

Secondo Nord (2009) le conoscenze presupposte dell'autore sono tutte quelle informazioni che non vengono esplicitate dal mittente perché ritenute essere già parte delle conoscenze del destinatario del testo. I presupposti si riferiscono spesso a oggetti o fenomeni della cultura di appartenenza del mittente il quale, appunto, *presuppone* che facciano parte anche delle conoscenze del destinatario (Nord, 1991). È necessario che il traduttore incaricato di produrre il testo di arrivo identifichi le conoscenze presupposte. Comprendere il grado di presupposizione usato dall'autore e il grado di inferenza che ci si aspetta dal destinatario è utile a valutare se sono necessarie delle modifiche al testo di partenza per la comprensione dei destinatari (Nord, 2009). Il livello di conoscenze tecniche presupposte dall'autore risulta piuttosto alto, infatti, nonostante nel testo vi siano alcune parti abbastanza discorsive, la presenza di sigle, abbreviazioni e terminologia specializzata è molto frequente.

## 12. Struttura del testo

La struttura del testo, anche detta organizzazione retorica del discorso, è l'organizzazione delle parti del testo. Un'organizzazione ottimale di tali parti migliora “la comprensione non solo del loro contenuto, ma anche della funzione pragmatica di ciascuna di esse” (Gotti, 1991 in Scarpa, 2008: 32). La struttura del testo, nella concezione di Nord (2009) è composta da macro e microstruttura. Con macrostruttura intende l'organizzazione generale del testo: capitoli, paragrafi, sezioni, note a piè di pagina, titoli, citazioni, ecc., mentre la progressione tematica degli enunciati viene definita da Nord come microstruttura: lessico, struttura della frase, tratti soprasegmentali (cfr. punti 14, 15, 16) (Nord, 2009). La macrostruttura della porzione di testo scelto per la traduzione è caratterizzata, come tutto il Manuale, da una divisione coerente in capitoli e relativi paragrafi; le sezioni sono disposte in maniera logica e seguono la progressione stabilita dalle linee guida per la redazione dei Manuali di corretta prassi operativa. Si ricorda però che il Manuale HACCP non può essere identico per tutte le aziende alimentari, in quanto è predisposto su misura per la specifica impresa alimentare a cui si riferisce<sup>82</sup>. Dal punto di vista strutturale del presente Manuale (e della sezione selezionata), ogni capitolo e paragrafo è introdotto da un titolo, non vi sono note a piè di pagina e, infine, sono presenti alcune citazioni che prendono la forma di riferimenti intertestuali espliciti, per esempio “Come riportato nel ‘Code of practice on oil refining’ elaborato da Fediol [...]”. Come afferma Scarpa (2009) se le norme redazionali non variano dalla cultura di partenza a quella di arrivo, la macrostruttura (indice, capitoli, paragrafi, bibliografia, ecc.) del testo viene solitamente lasciata invariata, come nel presente caso. La microstruttura è, invece, varia in quanto presenta un lessico generalmente specializzato (cfr. punto 14), una sintassi varia (cfr. punto 15) e da tratti soprasegmentali quali l'uso del grassetto e delle maiuscole. (cfr. punto 16).

## 13. Elementi non verbali

Sempre secondo Nord (2009), tra gli elementi non verbali rientrano quei segni che fanno parte di codici non linguistici e che sono fondamentali per disambiguare, completare o consolidare il messaggio del testo (Nord, 2009). Tra questi elementi rientrano il *layout*, le tabelle e le immagini. Il testo, in formato DOCX, presenta un *layout* in bianco e nero con la sola eccezione dell'intestazione contenente il logo di Olitalia, ed è diviso in capitoli e paragrafi. Il testo risulta suddiviso in piccoli blocchi in modo tale da agevolare il ritmo di lettura. Inoltre, la porzione di

---

<sup>82</sup> Fonte: Linee guida per la redazione dei Manuali di corretta prassi operativa emanate dal Ministero della Salute italiano.

Manuale HACCP selezionata per il progetto di tirocinio contiene un'immagine (unico elemento a colori oltre il logo), ovvero l'albero delle decisioni per la determinazione dei punti critici di controllo e svariate tabelle. Entrambi gli elementi assolvono una funzione di identificazione e valutazione dei potenziali pericoli e determinazione dei punti critici di controllo.

#### **14. Elementi lessicali e terminologici**

Il lessico fornisce “gli elementi distintivi che individuano una lingua speciale sia rispetto ad altre lingue speciali sia rispetto alla lingua comune” (Cortelazzo, 1994 in Scarpa, 2008: 50). Come Scarpa descrive, la distinzione tradizionale del lessico specialistico è quella operata da Trimble (1985) e si basa sulla differenza tra lessico “tecnico” e lessico “subtecnico” (Trimble, 1985 in Scarpa, 2008:50). Con lessico tecnico si intendono i termini specifici di una disciplina e usati dai soli specialisti, mentre con lessico subtecnico ci si rifà a parole della lingua comune usate nelle lingue speciali senza variazione di significato, con una variazione limitata a un singolo ambito specialistico oppure usate con un'accezione ristretta (Sager, 1980 in Scarpa, 2008). Questa distinzione evidenzia anche la differenza esistente tra “termine” e “parola”. Secondo Scarpa (2008), termine e parola si distinguono in base alla natura del riferimento, nel termine tale natura è specializzata, puramente denotativa e circoscritta in una particolare disciplina, mentre nella parola la natura è generale e si estende a una varietà di argomenti (Scarpa, 2008). Seguendo la distinzione appena riportata, il testo scelto per il presente elaborato di tesi presenta sia lessico tecnico (termini) che subtecnico (parole). Nello specifico, nel testo si riscontra un vocabolario tecnico e subtecnico relativo al settore della sicurezza alimentare particolarmente ricco, che permette di affermare l'alto livello di specializzazione del testo. Procedendo in ordine gerarchico è possibile delineare le seguenti principali categorie lessicali:

- Sicurezza alimentare legata al sistema HACCP: “rischio” e “pericolo”, “analisi dei rischi”, “quotazione del rischio”, “individuazione dei pericoli”, “gestione del rischio”, “prerequisiti”, “albero delle decisioni”, “valutazione dei contaminanti”, “valutazione del rischio”, “punto critico”, “punto critico di controllo”.
- Processi di produzione, imballaggio e controllo: “ricevimento”, “scarico”, “miscelazione”, “filtrazione”, “brillantatura”, “rifornimento linee”, “riempimento”, “tappatura”, “applicazione etichetta/sleeve”, “termoretrazione sleeve”, “timbratura”, “pallettizzazione”, ma anche “raffinazione”, “depurazione”, “neutralizzazione”, “decolorazione”, “deodorazione”, “ciclo di rettifica”, “azione di controllo”, “piano di analisi”, “test Elisa”, “aspirazione a vuoto”, “scolatura”, “soffiatura”, “rintracciabilità”,

“analisi spettrofotometrica nell’ultravioletto”, “gascromatografia con colonna capillare”.

- Macchinari o elementi che li costituiscono: “soffiatrice”, “filtri a calza”, “tubi mobili dedicati”, “tubazione fissa”, “incartonatrice”, “linea del PET da litro”, “Kosme1”, “Kosme2”.
- Contaminazione, contaminanti e standard chimico/fisici, rispettivamente: “contaminazione”, “diffusione”, “cessione”, “trasmissione”, “cross-contamination” e ancora, “fitofarmaci”, “solventi alogenati”, “ftalati”, “oli minerali”, “allergeni”, “sostanze azotate”, “contaminanti liposolubili”, “diossine PCB simili”, “solventi di raffinazione”, “saponi”, “micotossine”, “lubrificanti”, “coadiuvanti di filtrazione”, “zearalenone”, “aflatossine”, “acidi grassi liberi”, “perossidi”, “sostanze ciclicizzate”, “idrocarburi policiclici aromatici”, “pesticidi”, “3-monocloropropanadiolo”, “materiali da contatto” e infine “esteri metilici”, “cere”, “steroli”, “eritrodiolo”, “uvaolo”, “trilinoleina”, “idrocarburi steroidei”.

Sono, inoltre, presenti abbreviazioni e acronimi relativi alle categorie di sicurezza alimentare come MP (materie prime), MPS (materie prime sussidiarie o ausiliarie), SL (semilavorato), PF (prodotto finito), CP (*Control Point*), CCP (*Critical Control Point*), GMP (*Good Manufacturing Practice*), PRP (*Pre-Requisite Programme*), opPRP (Programma Prerequisiti Operativi), e ai contaminanti come MOCA (Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti), MOSH (*Mineral Oil Saturated Hydrocarbons*), MOAH (*Mineral Oil Aromatic Hydrocarbons*), POSH (*Polyolefinic Oligomeric Saturated Hydrocarbons*), PCB (*Polychlorinated biphenyl*), GE (*Glycidyl fatty acid Esters*), DEHP (*Bis(2-ethylhexyl) phthalate*), 3-MCPD (*3-monochloropropanediol*), IPA (idrocarburi policiclici aromatici).

Vi sono inoltre, sigle di riferimenti legislativi o enti come GU (Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee), BNN (*Bundesverband Naturkost Naturwaren e.V.*), EFSA (*European Food Safety Authority*), FDA (*Food and Drug Administration*). Infine, sono riscontrabili alcuni prestiti non integrati<sup>83</sup> come *food grade*, *nut-free* e *cross-contamination*. L’analisi lessicale è affrontata più approfonditamente nel capitolo 5.

---

<sup>83</sup> Termini presi in prestito da lingue diverse da quella di partenza che non subiscono alcuna modifica formale, tale tipologia di prestiti sono funzionali alla comunicazione scientifica perché contribuiscono alla monoreferenzialità (Scarpa, 2009).

## **15. Elementi sintattici**

La sintassi del testo risulta varia sia per quanto riguarda la lunghezza dei periodi, sia per la loro struttura e ordine. Nonostante la maggioranza dei periodi siano brevi, sono presenti svariati periodi medio-lunghi che raggiungono anche le tre o quattro righe di lunghezza. In generale i periodi si basano sia su una struttura paratattica che ipotattica. L'analisi sintattica e morfologica è affrontata più approfonditamente nel capitolo 5.

## **16. Tratti soprasegmentali**

Secondo Nord, con tratti soprasegmentali anche chiamati tratti prosodici si fa riferimento a quei fenomeni che vanno oltre le unità segmentali lessicali e sintattiche e comprendono elementi che influiscono sulla prosodia, come l'uso di corsivo, grassetto, trattini, ecc., ed altri elementi che ne influenzano il tono, come parole o strutture enfatiche (Nord, 2009). Nel testo preso in considerazione per il presente elaborato di tesi si riscontra un discreto uso del grassetto e del corsivo, sebbene non risulti seguire una logica specifica. In generale è possibile definire che il grassetto sia utilizzato per evidenziare i titoli e le Istruzioni operative annesse al manuale, si legge per esempio IST 7.5-2-14 Gestione lubrificanti e prodotti chimici *non food grade*. Il corsivo è, invece, utilizzato per i processi di produzione e i relativi potenziali pericoli inseriti all'interno delle tabelle. Inoltre, vi è un vasto uso delle maiuscole impiegate per i titoli, per abbreviazioni e acronimi, si legge per esempio MOSH, MOAH, PAHs. Infine, è riscontrabile un discreto uso delle parentesi che vengono utilizzate per contenere Istruzioni operative allegate al Manuale, regolamenti ai quali il Manuale di riferisce, esempi o specificazioni.

### **4.4.3 Tipologia testuale**

Come specificato nel paragrafo 4.2, l'analisi basata sul modello di Nord è risultata funzionale all'identificazione della tipologia testuale. Il punto di partenza per l'analisi dei tipi testuali è costituito dalle caratteristiche formali del testo (Scarpa, 2009). Considerando il contesto di traduzione specializzata e lingue speciali, è necessario sottolineare come esistano diversi modi di assegnare un testo a una determinata tipologia che si possono basare sulla dimensione orizzontale del contenuto cognitivo (tipologie formali), sui criteri sociopragmatici dell'uso (tipologie funzionali), sulla priorità dell'intenzione comunicativa o sulla "bilateralità" funzionale (Scarpa, 2009: 12). Quest'ultimo approccio è stato utilizzato per la definizione della tipologia testuale del testo oggetto di studio. Ideata da Sabatini (1990, 1999), la distinzione della tipologia testuale basata sulla "bilateralità" funzionale rappresenta un continuum che



corrisponde al grado di rigidità del vincolo che l'autore pone all'interpretazione del lettore e sul quale si trovano tre macrotipi testuali (Scarpa, 2009):

- testi molto vincolanti (normativi, scientifici, tecnico-operativi);
- testi mediamente vincolanti (espositivi e informativi);
- testi poco vincolanti.

Alla luce di questa suddivisione e della precedente analisi, è possibile comprendere come il Manuale sia diviso internamente in due tipologie di testo, molto vincolante per la sezione tecnico-operativa, ovvero tabelle, albero decisionale e riferimenti legislativi, e mediamente vincolante per la sezione più descrittiva. La comprensione del Manuale HACCP richiede, infatti, una conoscenza ben determinata del contesto specialistico di riferimento e del sistema di testi connessi e richiamati (*ibidem*). Risulta, però, necessario circoscrivere ulteriormente la tipologia testuale. Secondo la distinzione della tipologia di documenti tecnici effettuata da Muzii (1995), il Manuale HACCP rientra nella tipologia di documentazione aziendale. La documentazione aziendale si caratterizza in “formale” e “informale” (Muzii, 1995:95). Il Manuale HACCP si configura come un documento formale in quanto oltre all'uso interno è destinato anche al controllo da parte delle Autorità Sanitarie al fine di verificarne la corretta stesura. Un'ulteriore suddivisione che è risultata utile ai fini di stabilire la strategia traduttiva da applicare per la traduzione del Manuale HACCP è la categorizzazione tipologica in base alla creatività ideata da Taylor (2006). Taylor, similmente a Sabatini, propone un continuum di macrotipi testuali identificati in relazione al testo di partenza, nei quali, oltre al livello di creatività linguistica viene anche specificata la forma testuale specialistica, le norme e le convenzioni che regolano le aspettative dei destinatari (Scarpa, 2009). Ciascun tipo di testo viene correlato a un approccio traduttivo (*ibidem*). Si propone un adattamento dello schema di Taylor offerto da Scarpa (2009).

	<b>Altamente creativo</b>	<b>Creativo</b>	<b>Poco creativo</b>	<b>Nessuna creatività</b>
<b>Aspettative destinatario</b>	Nulle	Parzialmente soddisfatte	Alte	Fondamentali
<b>Tipo</b>	Lavori scientifici levatura letteraria, articoli divulgazione scientifica, ecc.	Articoli scienze sociali su riviste accademiche, trattati politici, opuscoli pubblicitari, ecc.	Articoli su riviste specialistiche accademiche, lettere commerciali, sentenze, ecc.	Manuali tecnici, istruzioni, <i>abstract</i> medici, regolamenti.

<b>Approccio</b>	No uso tecnologie, straniante.	Uso consapevole tecnologie, in parte localizzante.	Impiego tecnologie, localizzante.	Impiego tecnologie, Standardizzante.
------------------	--------------------------------	--	-----------------------------------	--------------------------------------

Tab. 2 Tipologie testuali e approcci traduttivi di Taylor.

Considerando quanto esposto, il testo preso in analisi per il seguente elaborato di tesi appartiene alla tipologia testuale in cui non è implicata alcuna creatività. L'approccio traduttivo che ne consegue è analizzato approfonditamente nel capitolo 5.

Dopo aver eseguito l'analisi del testo di partenza, nel prossimo paragrafo si prosegue a fornire una descrizione delle risorse utilizzate per la traduzione, ovvero le fasi di reperimento di materiale pubblico sull'azienda, osservazione e analisi in loco del contesto di lavoro, ricerca documentale, creazione degli strumenti traduttivi e terminologici.

#### **4.5 Risorse e strumenti utilizzati per la traduzione**

Come precedentemente specificato (cfr.1.1), il processo di traduzione si è articolato in otto fasi, di cui sei preliminari: reperimento di materiale pubblico sull'azienda, osservazione e analisi in loco del contesto di lavoro, analisi di fattibilità (ISO 17100:2015), analisi del testo commissionato, ricerca documentale, creazione degli strumenti traduttivi e terminologici; e infine, due fasi operative: traduzione e revisione.

I paragrafi che seguono forniscono una panoramica generale sul metodo e sulle tecnologie utilizzate per progetto di traduzione svolto durante il tirocinio *Language Toolkit*. Per un approfondimento teorico di tali tecnologie è possibile rifarsi al capitolo 3.

Il presente paragrafo espone le risorse tecnologiche e non sfruttate durante il processo di preparazione alla traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. In primo luogo, nei giorni precedenti il tirocinio si è reperito quanto più materiale pubblico riguardante Olitalia. Con lo scopo di ottenere informazioni sull'azienda e sulla sua strategia comunicativa, sono state prese in esame diverse fonti sia *online* (sito web dell'azienda, pubblicazioni, interviste, *blog*, *post* sui *social media*) che *offline* (spot pubblicitari). Successivamente, durante i primi giorni del tirocinio svolto presso Olitalia, si è osservato e analizzato il contesto di lavoro tramite visite all'area produttiva, al laboratorio tecnico, chimico e di assaggio. Infine, la permanenza presso l'ufficio di assicurazione e controllo qualità ha permesso di effettuare un'accurata ricerca documentale sull'azienda, su come questa si inserisca nel tessuto

economico regionale (cfr. 2) e sulla materia di igiene degli alimenti e HACCP. Il processo di ricerca documentale non avrebbe potuto ottenere gli stessi risultati puntuali senza il supporto di fonti esterne, ma soprattutto interne all'azienda. Tali fonti rappresentano le risorse non tecnologiche delle quali ci si è avvalsi per affrontare la traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP.

#### **4.5.1 Fonti interne e fonti esterne**

Le fonti interne delle quali si è potuto disporre durante l'esperienza di tirocinio sono il personale specializzato e la letteratura aziendale. Difatti, come è stato possibile esperire, le conoscenze proprie dell'azienda si possono esplicitare sia tramite il sapere teorico e pratico del suo personale, sia tramite la letteratura aziendale prodotta nel corso del tempo.

Durante l'esperienza di tirocinio, lo stretto contatto con i responsabili del controllo qualità di Olitalia ha costituito una fonte d'informazione primaria. Nello specifico, il costante confronto con la Dott.ssa Ilaria Crescini, in veste di redattore del Manuale di Autocontrollo HACCP, ha rappresentato un grande supporto nella risoluzione di dubbi e problemi legati alla comprensione, nonché generato una proficua collaborazione tra studente e azienda.

Ugualmente, durante il tirocinio, anche la letteratura aziendale è risultata essere una fonte d'informazione fondamentale. L'azienda ha messo a disposizione della studentessa alcune documentazioni considerate utili ai fini della traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP. Nel dettaglio Olitalia ha condiviso diverse Istruzioni operative allegate del manuale HACCP in lingua italiana, quali "Gestione dei prodotti chimici e schede di sicurezza", "Manutenzione", "Scarico MP, MPS e prodotti commercializzati" e "Gestione del magazzino prodotto finito, carico e spedizione", ma anche due documenti in lingua inglese, tra cui il "Flowdiagram evoo" e "Food Safety Plan Issue 7". Nello specifico, l'ultimo documento, trattandosi del piano per la sicurezza alimentare imposto dalla *Food and Drug Administration* a tutte le aziende che esportano prodotti alimentari negli USA, ed essendo redatto direttamente in lingua inglese, ha rappresentato una fonte di riferimento preziosa tanto quanto insidiosa. Nonostante vi siano similitudini tra la redazione del Manuale di Autocontrollo HACCP e il "Food Safety Plan", alcune piccole differenze, se non colte, possono portare a compiere errori terminologici. Un esempio è la traduzione di Responsabile del Controllo Qualità (abbreviato da Olitalia in RCQ) che nel sistema HACCP europeo prende il nome di *Quality Control Manager*, mentre nel piano di sicurezza alimentare statunitense prende quello di *Preventive Control Qualified Individual* (PCQI).

Come esposto precedentemente, per la ricerca documentale ci si è avvalsi anche di fonti esterne. Secondo “Linee guida per l’elaborazione e lo sviluppo dei manuali di corretta prassi operativa” delineate dal Ministero della Salute italiano, le fonti ufficiali dalle quali è possibile trarre nozioni e definizioni sono, oltre alla legislazione alimentare comunitaria e nazionale, gli enti/organizzazioni riconosciuti internazionalmente *World Health Organization* (WHO), *Food and Agriculture Organization* (FAO), *World Organization for Animal Health* (OIE) o gli enti di normazione come *International Organization for Standardization* (ISO), Comitato Europeo di Normazione (CEN) e l’Ente Italiano di Normazione (UNI). Olitalia, però utilizza anche documenti provenienti da altre fonti esterne come: Federazione europea dell’industria dei semi oleosi (Fediol), Codex Alimentarius Commission<sup>84</sup>, Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), *Bundesverband Naturkost Naturwaren e.V* (BNN), *Food and Drug Administration* e *Marks & Spencer*.

I testi risultanti dal reperimento di materiale pubblico e dalla ricerca documentale svolta tramite fonti interne ed esterne sono convogliati nella prima risorsa tecnologica creata in preparazione alla traduzione: i corpora.

#### **4.5.2 Corpora**

Come precedentemente esposto (cfr. 3.2), per il progetto di traduzione legato al tirocinio presso Olitalia sono stati creati quattro corpora specializzati, nello specifico:

- un corpus bilingue (italiano-inglese) parallelo e allineato contenente il sito web di Olitalia, utilizzato come memoria di traduzione OLITALIA SITO IT-EN;
- un corpus bilingue (italiano-inglese) parallelo e allineato contenente regolamenti e standard a cui Olitalia si attiene, redatti in entrambe le lingue, utilizzato come memoria di traduzione OLITALIA HACCP IT-EN;
- un corpus monolingue (inglese) contenente bozze e *template* di manuali HACCP appartenenti al settore di produzione e imballaggio di olio e regolamenti e standard a cui Olitalia si attiene, redatti solo in lingua inglese;
- un corpus monolingue (inglese) contenente i testi condivisi da Olitalia.

Il primo corpus bilingue è orientato alla comunicazione esterna di Olitalia. Per motivi di coerenza con l’obiettivo di ottenere risultati prodotti e utilizzati ufficialmente da Olitalia, sono state escluse diverse fonti, tra cui interviste, articoli, *blog*, ricerche di mercato, ma anche

---

<sup>84</sup> Istituita da FAO e WHO.

i contenuti dei vari profili social dell'azienda. Questa tipologia di materiale è sottoposta a un minor grado di controllo rispetto alle comunicazioni ufficiali, e inoltre, essendo redatta da soggetti o agenzie di comunicazione esterne all'azienda, con conoscenze enciclopediche differenti, potrebbe favorire la frammentazione terminologica. In questa prospettiva, il sito web di Olitalia è risultato essere un'ottima base di partenza per un primo corpus bilingue parallelo dal quale partire per approcciarsi ai prodotti e al *tone of voice* dell'azienda. Il sito web di Olitalia, è, infatti, redatto in italiano e tradotto in inglese, portoghese, polacco, serbo, giapponese e coreano da traduttori professionisti e successivamente revisionato da esperti linguistici in sinergia con l'ufficio marketing e comunicazione di Olitalia.

Questo primo corpus bilingue parallelo è stato creato copiando il contenuto delle pagine web su Notepad++<sup>85</sup> per ottenere file in formato TXT e i testi contenuti. L'allineamento di entrambi i corpora monolingue è stato effettuato tramite il software gratuito per l'allineamento automatico e creazione di memorie di traduzione Bitext2tmx. Tale software, sviluppato da Susana Santos, con l'aiuto di Sergio Ortiz-Rojas e Mikel L. Forcada (membri del gruppo di ricerca Transducens presso il Departament de Llenguatges i Sistemes Informics, Universitat d'Alacant, Spagna)<sup>86</sup>, permette di allineare file TXT automaticamente e di avere un'anteprima dei segmenti allineati. Laddove l'allineamento automatico non sia correttamente avvenuto, è possibile intervenire manualmente e unire, dividere, spostare o rimuovere i segmenti da correggere. Una volta completato l'allineamento, il corpus bilingue parallelo allineato è stato salvato in formato TMX (cfr. 3.3) e importato in una memoria di traduzione creata su Trados Studio 2022 denominata OLITALIA SITO IT-EN.

Il secondo corpus bilingue parallelo è orientato al dominio della sicurezza e igiene alimentare e dei prodotti oleari. Per la creazione di tale corpus ci si è avvalsi dei rimandi intertestuali di standard e regolamenti presenti nel testo da tradurre e disponibili sia in lingua italiana che inglese. Nel dettaglio il corpus contiene: Reg. CE 395/2005 concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale, Reg. CE 1881/2006 che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, Reg. CE 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari, Reg. CE 10/2011 riguardante i materiali e gli oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari, Reg. CE 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari, Reg. EC 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, Reg. CE 1126/2007 che

---

<sup>85</sup> Editor di testo libero progettato per Windows, creato nel 2003 da Don Ho. Fonte: <https://notepad-plus-plus.org/>

<sup>86</sup> Fonte: <https://bitext2tmx.sourceforge.net/>

modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari per quanto riguarda le Fusarium-tossine nel granoturco e nei prodotti a base di granoturco, Reg. UE 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione, Reg. UE 61/2011 che modifica il regolamento (CEE) n. 2568/91 relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi di analisi ad essi attinenti, Reg. di esecuzione UE 1348/2013 della Commissione che modifica il regolamento (CEE) n. 2568/91 relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti, GU delle Comunità Europee del 05.09.1991 N.L 248, GU delle Comunità Europee del 02.06.1991 N.L 150, GU delle Comunità Europee del 30.01.1991 N.L 22, GU delle Comunità Europee del 04.02.1998 N.L 28, GU delle Comunità Europee 27.01.2011 N.L 23 e, infine, il Codex Alimentarius CAP/RCP 1-1969 rev.4/2003, ovvero il Codice Internazionale Raccomandato di Pratiche Generali e Principi di Igiene Alimentare. Inoltre, considerando che l'azienda si avvale di certificazioni di qualità internazionalmente riconosciute (BRC, IFS), sono state presi in considerazione anche i relativi standard gratuiti disponibili in rete e pubblicati sia in italiano che in inglese. Il corpus contiene, infatti, la versione 7 del IFS Standard per l'*Assessment* della conformità dei prodotti e dei processi in relazione alla sicurezza e alla qualità degli alimenti, emesso dall'Unione Federale delle Associazioni del Commercio tedesche e dall'organo di rappresentanza dei *Retailer* francesi e l'edizione 8 del BRC Global Standard per la sicurezza alimentare, emesso dal *British Retail Consortium*.

Questo secondo corpus bilingue è stato creato convertendo automaticamente i file PDF in TXT tramite il software AntFileConverter e allineando i testi contenuti. AntFileConverter è uno strumento *freeware* per convertire i file PDF e DOCX sviluppato da Laurence Anthony, docente e coordinatore presso il centro di didattica della lingua inglese nelle scienze e nell'ingegneria dell'Università di Waseda in Giappone<sup>87</sup>.

Per l'allineamento del secondo corpus è stata utilizzata la stessa strategia descritta in precedenza. Una volta completato l'allineamento, il corpus bilingue parallelo allineato è stato

---

<sup>87</sup> Fonte: <https://www.laurenceanthony.net/software/antfileconverter/>

salvato in formato TMX (cfr. 3.3) e importato in una memoria di traduzione creata su Trados Studio 2022 denominata OLITALIA HACCP IT-EN.

Il primo corpus monolingue di riferimento in lingua inglese è stato creato seguendo due approcci diversi in quanto riproduce sia il genere che il dominio testuale. Inizialmente si è effettuata una ricerca online per trovare manuali di corretta prassi operativa HACCP di aziende autorevoli produttrici di olio o che operano nel settore d'imballaggio dello stesso. Il risultato, però, è stato pressoché nullo, in quanto trovare manuali HACCP in rete è molto raro. Si tratta di documenti ufficiali, privati consultabili solo all'interno di ogni azienda operante nel settore alimentare. Data l'assenza di risultati provenienti da aziende, sono stati presi in considerazione bozze e *template* di manuali HACCP provenienti da fonti autorevoli. Per quanto riguarda il settore oleario è stato preso in considerazione il *template* del manuale HACCP per la produzione di olio extravergine di oliva e olio di oliva aromatizzato redatto dall'*Australian Olive Association*<sup>88</sup>, in merito alla sicurezza alimentare e l'imballaggio sono state invece selezionate due bozze di manuali HACCP pubblicate da *Cyngor Gwynned Council*, organo di governo della contea di Gwynned in Galles e dalla *Food Safety Alliance for Packaging*, comitato tecnico dell'*Institute for Packaging Professionals*. Data la genericità dei testi trovati si è deciso di operare analogamente alla creazione del corpus bilingue parallelo orientato al dominio e, quindi, aggiungere al corpus monolingue tutti riferimenti intertestuali citati nel testo da tradurre che possiedono la sola versione inglese, nonché gli standard internazionali ai quali Olitalia si attiene che non possiedono una traduzione in italiano. A tal scopo i rimandi intertestuali inseriti: il *Code of practice on vegetable oil and fat refining for food purposes* di Fediol, la *orientation value for pesticides - A guideline to evaluate pesticide residues in organic products* di BNN, il documento CXS 19-1981 del Codex Alimentarius per gli addetti al settore alimentare in merito all'approccio HACCP, il *Code of practice* di *Marks&Spencer*, nello specifico le *policy* legate al *pest control* e al *packaging*, gli *HACCP Principles & Application Guidelines* di FDA e il manuale *Water activity's role food safety and quality* di Antony J. Fontana Jr. Ph.D. Infine per quanto riguarda gli standard internazionali ai quali Olitalia si attiene, sono stati inseriti nel corpus gli standard *BRCGS Storage and distribution* e *BRCGS packaging*, emanati dal *British Retail Consortium* e lo Standard ISO 22000:2018 stabilito dall'*International Organization for Standardization*.

---

<sup>88</sup> Si noti che l'Australia adotta il sistema europeo di HACCP per i propri *Food Safety Programs*. Fonte: <https://www.legislation.gov.au/Details/F2011C00551>

Infine, il secondo corpus monolingue di riferimento è stato creato dai documenti redatti in lingua inglese forniti alla studentessa durante il tirocinio. Come già specificato, si tratta dei documenti “Flowdiagram evoo” e “Food Safety Plan Issue 7”. La decisione di tenere separati tali documenti è data dal fatto che, nonostante siano documenti utilizzati all’interno dell’azienda, non sono mai stati revisionati da esperti linguistici madrelingua.

Nei seguenti paragrafi è illustrato come i corpora sopra descritti siano stati utilizzati per l’alimentazione delle memorie di traduzione e per la creazione di risorse terminologiche, nel primo caso dando risultati pressoché nulli, mentre nel secondo estremamente utili.

#### 4.5.3 Glossario e *termbase*

La terminologia relativa al presente elaborato di tesi è stata gestita tramite in tre diverse fasi: analisi terminologica del testo di partenza, creazione del glossario e creazione del *termbase*. La prima fase del *workflow* terminologico applicato alla traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP è rappresentata dall’uso del testo di partenza come corpus da cui estrarre la terminologia (Bertaccini & Lecci, 2009). Dopo aver analizzato il testo da tradurre, il file DOCX è stato convertito in formato in TXT tramite il software AntFileConverter e analizzato con il *concordancer* AntConc<sup>89</sup>. Successivamente, è stata creata una lista di termini utili per la creazione di un glossario *ad hoc*, è stata generata una *keyword list* con corpus di riferimento *itwac\_subset*<sup>90</sup> e sono stati eliminati gli elementi irrilevanti. Infine, gli elementi utili per l’analisi terminologica sono stati esaminati per verificare che non facessero parte di una collocazione o di un termine complesso. Laddove si sono identificati termini composti sono stati riportati nel glossario come tali. Infatti, al fine di non limitarsi a riportare solamente termini costituiti da un’unica entità lessicale (termini semplici), si è deciso di avvalersi della funzionalità *n-grams*. Lo strumento *n-grams* analizza l’intero corpus per ricercare *cluster* di lunghezza “N” (es. 1 parola, 2 parole) permettendo, quindi, di ottenere le sequenze di due o più

---

<sup>89</sup> *Freeware* per consultare e analizzare corpora, effettuare la ricerca di concordanze e l’analisi del testo. Sviluppato da Laurence Anthony, docente e coordinatore presso il centro di didattica della lingua inglese nelle scienze e nell’ingegneria dell’Università di Waseda in Giappone.

Fonte: <https://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>

<sup>90</sup> Corpus italiano di circa 2 miliardi di parole, creato all’interno del progetto di ricerca WaCky! (*Web as Corpus kool yinitiative*) nato da una comunità di linguisti specialisti informatici interessati all’esplorazione del web come fonte di dati linguistici. Il corpus italiano è stato costruito attraverso *web crawling*, e contiene annotazioni linguistiche di base (*pos tagging* e lemmatizzazione) (Baroni, Bernardini, Zanchetta, Ferraresi, 2008). Il progetto WaCky! offre anche corpus in lingua inglese, tedesca (i corpora più vasti insieme a quello italiano) e francese che possono essere scaricati gratuitamente dal sito del progetto. Lo scopo del progetto è quello di creare corpora flessibili e semplici da usare per facilitare l’utilizzo delle risorse create da parte di persone con *background* e obiettivi diversi. Fonte: <https://wacky.sslmit.unibo.it/doku.php?id=corpora#italia>



parole (dette 2- *grams*, 3-*grams*, ecc.) che compaiono più frequentemente all'interno di un corpus (Anthony, 2011). Alla luce di quanto esposto, sono stati riscontrati svariati bigrammi, qualche trigramma e una sola sequenza di quattro grafemi. Tra i bigrammi compaiono ad esempio: “corpi estranei”, “plastica dura”, “metalli pesanti”, “solventi alogenati”, “non conformità”, “condizioni igieniche”, “contaminanti liposolubili”, “farine fossili”. Mentre tra i trigrammi e compaiono: “coadiuvanti di filtrazione”, “filtri a calza”, “idrocarburi policiclici aromatici”, la sequenza di quattro grafemi è, invece, “gascromatografia con colonna capillare”.

Dopo aver analizzato il testo di partenza e aver individuato i termini utili ai fini dell'analisi terminologica, è stato creato un glossario in formato Excel nel quale si è inserita la prima colonna di termini italiani. Gli equivalenti dei termini italiani sono stati individuati per mezzo dei corpora precedentemente creati. Con lo scopo di ottenere risultati più vasti ma accurati possibile, i file inglesi dei corpora bilingue sono stati uniti al corpus monolingue e si è proceduto con la stessa metodologia di ricerca terminologica applicata in precedenza. I risultati ottenuti dall'analisi hanno permesso la compilazione di buona parte del glossario creato. Difatti, molti termini inseriti nella colonna “italiano” hanno trovato i loro traducanti grazie alla generazione della *keyword list*<sup>91</sup> e tramite la funzione *n-grams*. Gli equivalenti ottenuti sono successivamente stati inseriti nel glossario standardizzati in modo tale da favorirne la lettura (es. resa delle forme plurali in singolari). Il glossario ottenuto è stato, poi, fatto revisionare dal personale specializzato di Olitalia, il quale ha fornito anche i traducanti mancanti dei pochi termini italiani per i quali non si è trovato riscontro nei corpora.

Una volta completato il glossario italiano-inglese in formato Excel, si è proceduto a creare il *termbase* HACCP OLITALIA IT-EN da integrare in Trados Studio 2022, il CAT *tool* utilizzato per svolgere la traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP. In primo luogo, tramite l'uso dell'applicazione MultiTerm Convert<sup>92</sup> si è proceduto a convertire il glossario Excel nei formati per la creazione del *termbase* (TB). Successivamente, è stata utilizzata l'applicazione MultiTerm Desktop<sup>93</sup> per importare e creare un *simple termbase*, nonché gestire le schede terminologiche create. Si è ottenuto, così, un *termbase* che è stato integrato in Trados

---

<sup>91</sup> Funzione del *concordancer* AntConc che mostra quali parole sono frequenti (o poco frequenti) in un corpus selezionato rispetto alle parole di un corpus di riferimento. Tale strumento consente di identificare le parole chiave caratteristiche del corpus che si vuole analizzare. Fonte: [https://antconc-manual.readthedocs.io/en/latest/keyword\\_list.html](https://antconc-manual.readthedocs.io/en/latest/keyword_list.html)

<sup>92</sup> *Format converter* che consente di convertire dati terminologici in formato XML MultiTerm. Fa parte del pacchetto MultiTerm incluso gratuitamente nell'acquisto della licenza Trados Studio.

<sup>93</sup> Strumento di gestione terminologica incluso gratuitamente nell'acquisto della licenza Trados Studio. Può essere utilizzato come strumento desktop indipendente per creare database terminologici e glossari o con Trados Studio per migliorare la qualità e l'efficienza complessiva della traduzione. Fonte: <https://www.trados.com/products/multiterm-desktop/>

Studio 2022 al fine di velocizzare il processo di traduzione mantenendo allo stesso tempo una coerenza terminologica.

#### 4.5.4 Memorie di traduzione

Come precedentemente esposto (cfr. 4) se l'uso dei corpora per la creazione delle risorse terminologiche è stato estremamente utile, non è possibile affermare lo stesso per i risultati ottenuti dalle memorie di traduzione create. Per il progetto di traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia sono state create tre memorie di traduzione, la prima OLITALIA SITO IT-EN contenente il corpus bilingue parallelo formato dal sito web di Olitalia, la seconda OLITALIA HACCP IT-EN contenente il corpus bilingue parallelo formato dai regolamenti e standard, la terza memoria di traduzione OLITALIA TOOLKIT IT-EN è stata creata vuota affinché si autoalimentasse durante il processo di traduzione.

La creazione delle prime due memorie si è rivelata, però, pressoché inutile in quanto il CAT ha recuperato solo quattro segmenti: un 100% *match* dalla TM OLITALIA SITO IT-EN riguardante “olio di semi” e tre *fuzzy match* 86%, 90% e 72% dalla TM OLITALIA HACCP IT-EN.

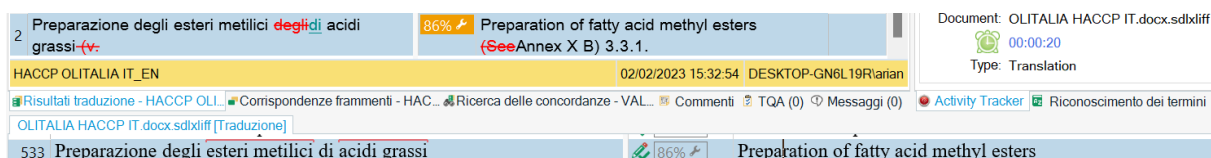


Fig. 15 Esempio di fuzzy match recuperato dalla memoria di traduzione.

I risultati della terza memoria di traduzione creata *ad hoc* per il progetto di traduzione sono mostrati nel capitolo che segue (cfr. 5).

#### 4.5.5 Trados Studio 2022

Tra gli strumenti di traduzione assistita presenti sul mercato, Trados Studio è il CAT *tool* più utilizzato tra i professionisti della traduzione<sup>94</sup>. Le prime versioni di Trados, risalenti ai primi anni Novanta, sono state sviluppate dalla *software house* tedesca TRADOS GmbH (*TRAnslation & DOcumentation Software*), successivamente acquistata dalla SDL International che, dal 2005 al 2020, ha cambiato il nome del CAT in SDL Trados Studio. Oggi acquisito da RWS Group, uno dei *provider* leader a livello mondiale di servizi linguistici<sup>95</sup>, il

<sup>94</sup> Fonte: <https://www.rws.com/it/localization/products/trados-studio/>

<sup>95</sup> Fonte: <https://www.rws.com/it/about/>

CAT ha modificato il suo nome in Trados Studio. Per il presente progetto di traduzione è stata utilizzata la versione più aggiornata del CAT *tool*: Trados Studio 2022. Progettato per velocizzare il processo di traduzione, migliorare la coerenza e aumentare la produttività, Trados Studio si basa sostanzialmente su tre tecnologie di traduzione, memoria di traduzione (TM), gestione della terminologia e traduzione automatica (TA)<sup>96</sup>, offrendo, così, un ambiente di traduzione completo che può essere ulteriormente potenziato dall'integrazione di numerosi *plug-in*<sup>97</sup> (Post-edit Compare<sup>98</sup>, Quality<sup>99</sup>, ecc.) (cfr. 4.5.5.2). Il programma fornisce anche un sistema di controllo qualità (*QA Checker*), uno strumento personalizzabile che permette di segnalare errori o sviste difficilmente identificabili a occhio nudo ma che potrebbero compromettere la resa sia linguistica che grafica della traduzione. Identifica, tra gli altri, errori ortografici, di battitura, di punteggiatura, spazi in eccesso, uso errato di maiuscole e minuscole, ma anche segmenti non tradotti e tag non inseriti correttamente<sup>100</sup>.

La scelta di utilizzare Trados Studio 2022 per il progetto di traduzione legato al tirocinio *Language Toolkit* è stata dettata essenzialmente da tre ragioni. La prima di carattere grafico; il testo presenta infatti la tipica impaginazione da manuale caratterizzata da capitoli, paragrafi e tabelle da mantenere inalterati. L'uso del CAT *tool* si è rivelato un ottimo supporto per conservare la medesima formattazione del testo di partenza. L'unico elemento che non è stato possibile tradurre con Trados Studio 2022 è l'immagine in formato PNG contenente l'albero delle decisioni per la determinazione dei punti critici di controllo (cfr. appendice), la cui traduzione è stata effettuata con Adobe Illustrator<sup>101</sup>. Il secondo motivo per il quale è stato scelto Trados Studio 2022<sup>102</sup> è la possibilità che questo offre di generare report in tempo reale che mostrano l'avanzamento del progetto e il conteggio pesato delle parole. Il CAT analizza il file da tradurre e sottrae alle parole totali le ripetizioni, o le unità di traduzione che corrispondono ad altre precedentemente salvate nelle TM. Il conteggio pesato permette, così, di avere il numero effettivo di parole da tradurre. Considerato il numero massimo di 5000 parole da tradurre predisposto dal *Language Toolkit*, il conteggio pesato ha permesso di analizzare al

---

<sup>96</sup> Fonte: <https://www.rws.com/it/localization/products/trados-studio/>

<sup>97</sup> I *plug-in* sono piccoli programmi aggiuntivi che ampliano le funzioni delle applicazioni web e dei programmi desktop. I *plug-in*, una volta installati arricchiscono il rispettivo software con una nuova funzione. Fonte: <https://www.ionos.it/digitalguide/server/know-how/che-cose-un-plug-in/>

<sup>98</sup> Fonte: <https://community.rws.com/product-groups/trados-portfolio/rws-appstore/w/wiki/3190/post-edit-compare>

<sup>99</sup> Fonte: <https://community.rws.com/product-groups/trados-portfolio/rws-appstore/w/wiki/2251/quality>

<sup>100</sup> Fonte: <https://www.trados.com/products/trados-studio/quality-assurance.html>

<sup>101</sup> Adobe Illustrator è uno strumento di grafica vettoriale e illustrazione che permette di progettare qualsiasi tipo di grafica destinata all'editoria, al web e per dispositivi mobili. Fonte: <https://www.adobe.com/it/products/illustrator.html>

<sup>102</sup> Anche le versioni precedenti di Trados Studio offrono la medesima funzione.

meglio il testo commissionato. Infine, la terza ragione per la quale si è deciso di utilizzare Trados Studio 2022 invece di altri CAT *tool* è il fatto che possa essere utilizzato anche come applicazione desktop. Al momento di iniziare la traduzione è stato fatto scegliere al personale di Olitalia quale strumento di traduzione assistita ritenessero più adatto e, Trados Studio, essendo privato e locale, ovvero installato sul singolo computer del traduttore, unico utente ad avere l'accesso alla traduzione, è stato preferito tra gli altri CAT<sup>103</sup> mostrati.

#### 4.5.5.1 ModernMT integrato in Trados Studio

Nel capitolo 3, è già stato anticipato l'argomento dei sistemi di traduzione automatica da un punto di vista teorico. Per quanto riguarda l'uso pratico, per il presente progetto di traduzione, si è scelto di integrare in Trados Studio 2022 il *plug-in* del sistema di traduzione automatica neurale di ModernMT. Implementato dall'agenzia romana di servizi linguistici Translated, ModernMT è un software *open-source* che coniuga le più recenti tecnologie per la traduzione automatica in un unico prodotto facile da usare (Bertoldi, Caroselli, Federico, 2018). La particolarità della NMT di ModernMT è la capacità del suo motore di tenere conto del contenuto dell'intero documento e adattarsi al contesto, di migliorare i suoi *output* imparando in tempo reale dalle correzioni umane e, dunque, aggiornarsi sulla base degli *input* del traduttore. L'adattività del motore della NMT di ModernMT è il risultato dell'analizzatore di contesto implementato, che è in grado di analizzare l'intero documento da tradurre in pochi millisecondi, produrre una traduzione e individuare la terminologia e lo stile del documento. Il motore di traduzione automatica di ModernMT sfrutta questa funzionalità per personalizzare l'output in tempo reale, per ogni singola frase del documento<sup>104</sup>. L'obiettivo finale di ModernMT è quello di aumentare la produttività dei traduttori grazie a un sistema di traduzione automatica *tailor-made*. Tale scopo viene raggiunto implementando il generico sistema di traduzione automatica neurale con una memoria interna dinamica e sincronizzata con le memorie di traduzione degli utenti (*ibidem*). Per il presente progetto di traduzione si è scelto di utilizzare ModernMT integrato nel CAT Trados Studio, proprio per la sua adattabilità e dinamicità di acquisizione incrementale in termini di contesto e terminologia.

---

<sup>103</sup> Tra cui CAT *tool open-source* e *web-based* come MateCat.

<sup>104</sup> Fonte: <https://blog.modernmt.com/modernmt-a-closer-look-at-an-emerging-enterprise-mt-powerhouse/>

#### 4.5.5.2 Qualityity

Qualityity è un *plug-in* per Trados Studio finalizzato alla gestione dei dati relativi alla produttività e alla qualità della traduzione. Una volta installato, il *plug-in* non ha bisogno di essere attivato, lavora in background e raccoglie tutti i dati necessari in maniera automatica mentre l'utente lavora sui documenti aperti nell'Editor di Studio. Qualityity tiene traccia di ogni modifica apportata ai segmenti, ma anche del tempo dedicato alla traduzione, alla revisione e al *post-editing*; genera, inoltre, report su tali dati. Per il presente progetto di traduzione il *plug-in* Qualityity è stato utilizzato per tenere traccia del *post-editing* effettuato.

#### 4.5.6 Post-editing

La traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia è stata supportata dall'integrazione del sistema di TA neurale ModernMT, al fine di velocizzare il processo di lavoro e mantenere un'elevata coerenza terminologica. Tuttavia, data l'importanza legale e operativa del testo in questione e, quindi, l'esigenza di ottenere una qualità pubblicabile, è risultato necessario effettuare il *post-editing* dell'*output* della TA. Come O'Brien afferma, il *post-editing* è la correzione dell'*output* grezzo prodotto dalla macchina di traduzione automatica effettuato per mano di un traduttore umano che segue linee guida e criteri di qualità specifici (O'Brien 2011). Da tale definizione derivano due elementi di fondamentale importanza, in primis O'Brien afferma specificamente come il *post-editing* debba essere eseguito da un traduttore umano e soprattutto professionista, sottolineando come il *post-editing* richieda una preparazione specifica legata alla scienza della traduzione (Nitzke & Hansens-Shirra, 2021). Inoltre, O'Brien sostiene che linee guida e criteri di qualità sono importanti per il *post-editing* tanto quanto per la traduzione.

Considerato lo scenario mutevole dato dal continuo sviluppo e dalla diffusione dei sistemi di TA, le linee guida sui diversi livelli di *post-editing* potrebbero subire delle modifiche in futuro. Il *post-editing*, quindi, non può più essere considerato come un'attività separata dalla traduzione, ma è ormai parte integrante del lavoro dei traduttori.

(Dolei, 2021: 78)

Nonostante ciò, allo stato dell'arte attuale, esistono svariati approcci per effettuare il *post-editing*. L'approccio più popolare e utilizzato risulta essere quello rivolto al livello di *post-editing* che si caratterizza in *light post-editing* e *full-post-editing* (Nitzke & Hansens-Shirra, 2021). Se il primo approccio mira a migliorare la sola leggibilità mediante la correzione di errori

gravi di significato o di comprensione, il secondo è invece più approfondito, in quanto ha come obiettivo l'ottenimento di un testo pubblicabile (Seewald-Heeg, 2017).

Nel caso della traduzione in oggetto per il presente elaborato di tesi, si è effettuato un *full post-editing* sui *no match*, ovvero quei segmenti non riconducibili a CM, 100%, *fuzzy match* o ripetizioni presenti nelle memorie di traduzione. Secondo Seewald-Heeg (2017), il livello di produttività del *post-editing* dipende dai singoli sistemi di traduzione automatica, è dunque necessario che il professionista abbia una buona padronanza del sistema di TA con il quale si decide di lavorare, soprattutto per riconoscere le tipologie di errori più frequenti (Seewald-Heeg, 2017). La qualità del sistema di ModernMT è stata valutata sulla base della “classificazione manuale” di Lommel e Burchardt (2017: 90). Tale classificazione manuale valuta la qualità dell'*output* della MT sulla base della “scorrevolezza” o accettabilità linguistica del testo e della sua “adeguatezza”, ovvero la corretta restituzione del significato del testo di partenza. Avendo analizzato il *raw output* prodotto per mezzo di tale annotazione manuale, il risultato conseguito è stato ritenuto un adeguato supporto al processo di traduzione, e quindi si è ritenuto vantaggioso, anche in termini di tempo, ricorrere a un *full post-editing*.

Secondo le linee guida TAUS, il *full post-editing* deve essere effettuato con i seguenti obiettivi (Nitzke & Hansens-Shirra, 2021):

- puntare a una traduzione grammaticalmente, sintatticamente e semanticamente corretta;
- assicurarsi che la terminologia chiave sia tradotta correttamente e che i termini non tradotti rientrino nell'elenco dei termini da non tradurre fornito dal cliente;
- assicurarsi che nessuna informazione sia stata accidentalmente aggiunta o omessa;
- modificare qualsiasi contenuto offensivo, inappropriato o culturalmente inaccettabile;
- utilizzare il più possibile l'*output* grezzo della traduzione automatica.
- produrre una traduzione senza errori di ortografia, punteggiatura e sillabazione;
- assicurarsi che la formattazione sia corretta.

Con *full post-editing* si intende, dunque, una revisione integrale del testo tradotto dalla macchina tale per cui la qualità della traduzione dovrà essere equivalente a quella di un testo tradotto *ex-novo* (Lombardini & Mana, 2019). La traduzione prodotta dal sistema di traduzione automatica di ModernMT ha prodotto *output* accettabili, ma non privi di insidie (terminologia, sintassi, ecc.), per questo, per la traduzione del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia si è deciso di avvalersi della traduzione automatica post-editata. Alcuni esempi dei risultati ottenuti e i relativi criteri impiegati per post-editare gli *output* del sistema NMT di ModernMT sono analizzati nel capitolo seguente.

## **5. COMMENTO ALLA TRADUZIONE**

## 5.1 La traduzione attiva

La traduzione verso la lingua straniera (L2) è stata a lungo un tabù per i ricercatori nell'ambito della traduzione, nonostante, sia nella fase formativa che nella pratica professionale, è frequente che traduttori non madrelingua traducano testi, anche specialistici (Lourdes de Hériz & Morelli, 2007). Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio gli studi teorici in materia di traduzione attiva sono stati supportati da numerosi lavori empirici e sperimentali che mirano a dimostrare la validità della traduzione verso la lingua straniera operata anche da traduttori professionisti non madrelingua (*ibidem*). Come afferma Lovisolo (2018), il tabù legato alla sfera deontologica della traduzione attiva è ormai stato sdoganato, in quanto, se il traduttore non dovesse presentare le competenze necessarie per tradurre verso la L2, non si tratterebbe tanto di una questione di principi morali, bensì di imperizia, alla stregua di un traduttore che traduce per un settore in cui non è esperto. Come evidenziano Lourdes de Hériz e Morelli proprio i testi specialistici o iperspecialistici sono spesso assegnati a professionisti non madrelingua in quanto le competenze extralinguistiche e culturali rivestono un ruolo secondario. Pokorn (2000) inoltre, sostiene che alcune tipologie di testi specialistici risultano più adatti alla traduzione attiva piuttosto che passiva, in quanto, il focus deve essere quello dell'accuratezza delle informazioni e dell'adesione alle norme e convenzioni previste per ciascun genere testuale. Inoltre, l'uso dell'inglese, in tutto il mondo, è stato influenzato dal fenomeno dell'*English as a Lingua Franca* (ELF) (Jenkins, 2006) che modifica i paradigmi della comunicazione, non più destinata al solo pubblico madrelingua, ma al mondo ELF<sup>105</sup> che si avvale della lingua inglese come lingua *passpartout* (Gallo, 2022). Tale cambiamento nella comunicazione richiede, infatti, una solida consapevolezza interculturale piuttosto che una competenza linguistica pari a quella di un nativo (*ibidem*). La traduzione commissionata per il presente elaborato di tesi è stata svolta verso la lingua straniera (inglese) coerentemente con l'obiettivo di internazionalizzazione d'impresa promosso dal progetto di tirocinio *Language Toolkit*. La traduzione del testo commissionato è stata supportata da uno studio approfondito della materia, da una creazione di accurate risorse terminologiche, da un'analisi minuziosa del testo di partenza, nonché da un confronto costante con i responsabili tecnici di Olitalia e, soprattutto, dalla revisione del docente madrelingua Patrick Leech.

---

<sup>105</sup> Qualsiasi uso dell'inglese tra parlanti di diverse prime lingue per i quali l'inglese è il mezzo preferito e spesso l'unica opzione (Seidholfer, 2011).



## 5.2 Macrostrategie traduttive

Alla luce dell'analisi pretraduttiva effettuata nel capitolo precedente, il traduttore è in grado di specificare le coordinate generali del compito che ha davanti a sé scegliendo la macrostrategia che lo guiderà durante la fase di traduzione (Scarpa, 2009).

La *macrostrategia* consiste nell'obiettivo che il traduttore si prefigge sul piano teorico generale in base alle istruzioni del committente (*translation brief*) e alle nuove circostanze in cui andrà a situarsi il testo di arrivo. Questo obiettivo complessivo domina a sua volta un certo numero di strategie (*microstrategie*) traduttive più specifiche.

(Scarpa, 2009:143)

Per la definizione della macrostrategia traduttiva, Sager (1998) propone una distinzione delle tipologie di traduzione basata sul livello di interdipendenza tra testo di partenza e testo di arrivo, che, secondo Sager (1998) si configurano in:

- documenti paritari, ovvero testo di partenza e testo di arrivo con lo stesso contenuto, funzione e validità nella rispettiva cultura.
- documenti paralleli, ovvero testo di partenza e testo di arrivo con lo stesso contenuto e funzione ma con diversa validità nella rispettiva cultura.
- documenti dipendenti, ovvero il concetto prototipico di traduzione specializzata (senza variazione di *skopos*) in cui funzione, contenuto e validità del testo di partenza sono mantenuti nel TA.
- documenti derivati, in cui funzione e contenuto del testo di partenza devono essere modificati a causa di una variazione dell'uso che viene fatto del testo di arrivo (variazione dello *skopos*).
- documenti autonomi, in cui il testo di partenza è solo una base per la riformulazione del TA.

Nel caso del presente elaborato, è possibile parlare di traduzione di documenti dipendenti in quanto la tipologia, la funzione e il contenuto del testo di partenza e quello di arrivo sono stati mantenuti inalterati, favorendo il mantenimento dello *skopos* originale.

Alla luce dell'analisi pretraduttiva svolta sulla base del modello di Nord e, considerando la divisione tipologica appena riportata, si è optato per una macrostrategia orientata allo *skopos*. Seguendo la teoria dello *skopos* di Nord (Nord, 1991 in Scarpa, 2009), per il presente elaborato è stato applicato il modello funzionalista di "funzionalità e lealtà", secondo il quale il traduttore deve essere fedele sia alla *source* che al *target*. Ne deriva che il traduttore debba essere in grado produrre un testo di arrivo funzionale per il *target* ma che soddisfi i requisiti previsti dal

mittente/autore del testo di partenza (*ibidem*). Infatti, nella traduzione di testi appartenenti ai domini esperienziali come testi tecnici e scientifici, “gli individui appartenenti a culture diverse tendono a concettualizzare e denominare allo stesso modo oggetti, fatti ed eventi” (Scarpa, 2009: 98). Questo comporta una minimizzazione della distanza culturale tra testo di partenza e testo di arrivo (*ibidem*). Nella traduzione specializzata queste dimensioni sovraculturali sono frequenti e come sostiene Wilss (1995 in Scarpa, 2009:98) esistono “numerosi tipi di comportamento traduttivo [...] che non sembrano imbrigliati nei lacci dell’una o dell’altra cultura e che anzi presentano un carattere universale”. La redazione e la traduzione del Manuale HACCP appartiene a una dimensione sovraculturale universale che si configura in una cultura tecnica condivisa a livello europeo, ma comprensibile anche a livello internazionale. Per tale motivo, per la traduzione del Manuale si è seguito il sistema concettuale della disciplina tecnica di sicurezza alimentare (terminologia, redazione, stile) delineata dal Reg. CE 852/2004. In virtù della macrostrategia rivolta allo *skopos* e basata sulla “fedeltà e lealtà”, laddove il testo italiano presentasse elementi non riscontrabili all’interno della stessa cultura tecnica in lingua inglese, si sono effettuati dei piccoli interventi che possono essere definiti come *target-oriented*. Un chiaro esempio è la sigla MOCA (Materiali e Oggetti destinati al Contatto Alimentare) utilizzata da sola nel testo di partenza. In inglese tale termine non possiede alcun acronimo e invece di mantenere MOCA, si è utilizzato il suo equivalente “food contact material” presente in tutti i riferimenti legislativi europei in materia di sicurezza alimentare. In questa prospettiva è necessario sottolineare come un traduttore o redattore tecnico italofono sia avvantaggiato nell’uso dell’italiano, in quanto questo è generalmente limitato ai soli confini nazionali e quindi non deve preoccuparsi, come nel presente caso, dei problemi di internazionalizzazione (Muzii, 1999). Come Muzii afferma, un traduttore-redattore dovrà comunque sforzarsi di mantenere il registro originale, cercando dove possibile di utilizzare costrutti e forme nazionali (*ibidem*), favorendo così l’approccio di “fedeltà e lealtà” bidirezionale proposto da Nord e utilizzato per la presente traduzione.

### **5.3 Microstrategie strategie traduttive**

Scarpa (2009) definisce le microstrategie linguistiche come tutte quelle scelte locali che il traduttore è chiamato a mettere in pratica, ma anche l’identificazione dei problemi di traduzione legati alla riformulazione del testo di partenza che vincolano la produzione del testo di arrivo. Nella fase concreta di riformulazione vengono chiamate in causa le abilità interlinguistiche del traduttore, che deve essere in grado di applicare strategie appropriate per raggiungere l’obiettivo

generale (macrostrategia) che si è prefissato (Scarpa, 2009). Newmark (1998:12) definisce il prodotto finale della traduzione come la “punta di un iceberg”, ovvero il risultato finale visibile dietro al quale sottostà un processo lungo e laborioso che richiede tempo ed energie, che, se non elaborato dal traduttore, viene automaticamente fatto passare sulle spalle del destinatario (Scarpa, 2009). Sulla base della macrostrategia prefissata un traduttore dovrà, dunque, individuare i problemi di traduzione e formulare ipotesi per la loro risoluzione (*ibidem*), per poi passare alla riformulazione concreta del testo di partenza in quello di arrivo (*ibidem*). Come afferma Scarpa (2009), il traduttore in questa fase deve applicare le strategie di traduzione selezionandole sulla base della macrostrategia prefissata.

Il traduttore specializzato ha quasi sempre a sua disposizione più modi di tradurre uno stesso segmento del testo di partenza per esprimerlo nel testo di arrivo nel modo più chiaro possibile senza per questo inficiare la validità della traduzione.

(Mayoral, 2003 in Scarpa, 2009:145)

Newmark (1998), sottolinea come un traduttore possa apportare le modifiche necessarie al testo di partenza per raggiungere l’obiettivo di un testo chiaro e ben strutturato, infatti:

Nella traduzione tecnica si può essere liberi nel riformulare la grammatica (separando frasi, spostando proposizioni, convertendo verbi in nomi, ecc.) come in qualsiasi altro tipo di testo informativo o vocativo, a patto che l’originale sia difettoso. In tal caso, lo scrittore professionista può produrre un testo migliore di quello originale scritto da un non professionista linguistico.

(Newmark, 1998:159)

Seguendo l’organizzazione *top-down* di Scarpa (2009), le microstrategie utilizzate per il presente elaborato sono qui riportate in maniera gerarchica a partire dal livello più alto a quello più basso del testo. Nello specifico i seguenti paragrafi affrontano i problemi traduttivi e le microstrategie usate per la traduzione della porzione selezionata di Manuale HACCP di Olitalia a partire dal livello testuale più alto del testo e del discorso (registro, connettivi, ecc.), al livello intermedio della morfosintassi (periodo, voce e tempi verbali, ecc.), a quello più basso del lessico (terminologia, ecc.).

## **5.4 Strategie testuali**

Come precedentemente specificato (cfr. 4.4.2 punto 13), se le norme redazionali non variano dalla cultura di partenza a quella di arrivo, la macrostruttura (indice, capitoli, paragrafi,

bibliografia, ecc.) del testo viene solitamente lasciata invariata. Di norma, infatti, al traduttore è richiesto di intervenire sulla struttura retorica sottostante (Scarpa, 2009) come, per esempio, la distribuzione degli elementi costitutivi del messaggio e le modalità di utilizzo delle risorse linguistiche della coesione testuale (*ibidem*). Nelle sottosezioni che seguono sono presentate le strategie testuali legate al registro, alle ripetizioni e ai connettivi utilizzate.

#### 5.4.1 Registro

Al livello del registro, gli interventi del traduttore dovrebbero mirare a produrre un testo che sia allo stesso tempo sobrio e funzionale, ovvero che risulti un compromesso tra la tendenza di tutti i generi specialistici italiani a osservare un più alto grado di formalità e la maggior chiarezza espositiva e registro più immediato dei corrispondenti testi inglesi (Scarpa, 2009). In virtù di tali peculiarità della comunicazione specialistica inglese, il testo di arrivo oggetto di studio risulta in generale più immediato e meno artificioso del testo originale. Si offre un esempio (rappresentativo per tutto il testo) di compromesso tra testo di partenza e testo di arrivo nel quale è stato seguito il principio di chiarezza, al contempo cercando di mantenere il registro formale del testo di partenza tramite l'uso del verbo formale "to deem" (ritenere).

1)	In base all'attuale legislazione <b>nell'ambito del rischio</b> da micotossine <b>si può sostenere che</b> l'unico rischio <b>risiede</b> nello zearalenone per l'olio di mais raffinato.	According to the current legislation on risk of mycotoxins, only zearalenone in refined corn oil is <b>deemed</b> a risk.
----	---	---

Tale segmento è anche un esempio di strategia di compensazione, ovvero una strategia che permette di compensare per approssimazione il residuo traduttivo prodotto in una zona del metatesto da una porzione di metatesto collocata in un'altra zona attraverso altri mezzi (Osimo, 2011). Per evitare un eccessivo residuo prodotto dall'eliminazione di "nell'ambito di", "si può sostenere che" e "risiede" si è deciso utilizzare il verbo "to deem" per rendere il registro formale del testo di partenza.

#### 5.4.2 Ripetizioni lessicali

"Nella traduzione specializzata la presenza di varie occorrenze (*token*) di uno stesso tipo (*type*) è un importante indice del contenuto di un testo e della sua coerenza" (Osimo, 2011:175). "Nel testo settoriale la ripetizione spesso va conservata perché è molto più chiaro ciò che viene spiegato senza troppi rimandi anaforici o deittici" (*ibidem*) e, come afferma Levi (1997), nelle convenzioni italiane si cerca di evitare l'uso delle ripetizioni come deformazione culturale. In tal senso il testo di partenza usa ripetizioni per mantenere una certa coerenza terminologica (cfr.

5), ma sono comunque stati riscontrati alcuni casi in cui il redattore del testo di arrivo ha fatto ricorso a procedure per ovviare le ripetizioni lessicali, che invece sono state ristabilite nella traduzione in lingua inglese. Si propongono tre esempi di meccanismi di coesione *lessicogrammaticale* e uno di coesione lessicale usati nel testo di arrivo che sono stati portati allo stato di ripetizione nel TP. Il primo esempio è l'uso nel testo di partenza di riferimenti anaforici correlativi (il primo..., il secondo...) resi in inglese con una doppia reiterazione.

2)	La valutazione successiva ha evidenziato 2 fitofarmaci più frequenti: il chlorpyrifos-etil e l'alphametrin, <b>il primo</b> presente nelle origine Italia, Grecia e Spagna, <b>il secondo</b> solo negli oli greci.	Further assessment revealed two more frequent phytosanitary products: <b>chlorpyrifos-ethyl</b> and <b>alphametrin</b> . <b>Chlorpyrifos-ethyl</b> has been detected in Italian, Greek and Spanish oils, while <b>alphametrin</b> in Greek oils only.
----	---	---

Il secondo esempio è il ricorso nel testo di partenza al rinvio anaforico costituito dalla proforma personale *essi*, reso in inglese con una reiterazione.

3)	[...] un buon processo di raffinazione elimina o riduce in maniera sostanziale gli eventuali residui di <b>idrocarburi policiclici aromatici</b> presenti nell'olio grezzo, che, di fatto non vengono nemmeno presi in considerazione nell'analisi del rischio elaborata. La conferma è data anche dallo storico delle analisi Olitalia, nelle quali si vede chiaramente che <b>essi</b> rientrano sempre ampiamente nei limiti di legge.	[...] a good refining process eliminates or reduces any residues of <b>polycyclic aromatic hydrocarbons</b> present in crude vegetable oil, which are not considered in Fediol risk assessment. Olitalia analyses record confirms that <b>polycyclic aromatic hydrocarbons</b> are always largely within the legal limits.
----	---	--

Infine, per quanto riguarda i meccanismi di coesione lessicale, il redattore del testo di partenza ha fatto ricorso di iperonimi come la "ditta" o "noi" per evitare di ripetere il nome proprio Olitalia. Nel testo di arrivo, al contrario, si è deciso di riferirsi all'azienda solamente con il nome proprio Olitalia con il duplice scopo di mantenere una coerenza terminologica e stilistica.

### 5.4.3 Connettivi

Come afferma Scarpa (2009) una differenza tra italiano e inglese specialistici nel modo di costruire la testualità risiede nell'uso dei connettivi, che riflette il diverso uso che ne fanno le due lingue. L'italiano, infatti, tende a impiegare un "numero maggiore di segnali superficiali per orientare il lettore" (Scarpa, 2009:160). Nei testi specialistici italiani si riscontra

un'esplicitazione dei collegamenti logico-semantic, mentre nei testi specialistici in lingua inglese tali collegamenti sono solitamente lasciati impliciti, in quanto la coesione viene creata tramite la mera giustapposizione degli enunciati (*ibidem*). Il testo e la relativa traduzione portati in questa sede sono un chiaro esempio di quanto appena esposto.

4)	<b>Ne deriva che</b> , mancando il substrato acquoso e la presenza anche di piccole quantità di altre sostanze organiche (carboidrati, sostanze azotate e di altri fattori di crescita), indispensabili allo sviluppo microbico, la possibilità di crescita incontrollata di microrganismi è praticamente nulla.	The lack of aqueous substrate and other organic substances and other organic substances (e.g., carbohydrates, nitrogen substances and other growth factors), which are indispensable for microbial development, almost nullifies the uncontrolled growth of micro-organisms.
----	--	--

5)	<b>Di conseguenza</b> , non c'è la necessità di elaborare misure di prevenzione o sistemi per il monitoraggio dei microrganismi.	There is no need to develop preventive measures or systems for monitoring micro-organisms.
----	--	--

6)	<b>Anche in questo caso</b> , a partire dall'anno 2013, si è provveduto a monitorare il rischio ftalati.	Since 2013, Olitalia has monitored the risk of phthalates in the oil.
----	--	---

Come visibile dagli esempi soprariportati, è stata applicata la strategia di riduzione strutturale, ovvero una variazione del numero dei contenuti di una frase. In questo caso i connettori logico-semantic ritenuti ridondanti sono stati eliminati. Ovviamente nel testo di arrivo non sono stati eliminati tutti i connettori logico-semantic presenti nel testo di partenza, si è solo provveduto a rimuovere le ridondanze per favorire una comunicazione chiara e immediata più vicina al linguaggio tecnico inglese. Laddove i connettivi sono risultati funzionali alla comunicazione sono stati mantenuti. Per esempio:

7)	Dalla valutazione dello storico delle analisi, si evidenzia che non si sono mai riscontrati valori eccedenti il limite di legge (Reg. CE 1881/2006), <b>pertanto</b> il rischio è considerato molto basso.	The evaluation of the analysis record shows that no values exceeding the legal limit have never been found (Reg. EC 1881/2006), <b>therefore</b> the risk is considered very low.
----	--	---

## 5.5 Strategie morfosintattiche

Anche a livello morfosintattico esistono differenze generali tra la lingua italiana e la lingua inglese, “la prima tendente a una maggiore complessità e prolissità, la seconda a una maggior semplicità e compattezza” (Scarpa, 2009:166). Sulla base di quanto appena esposto, si è cercato di tenere a mente tali tendenze della lingua inglese al fine di realizzare una traduzione il più standardizzata al linguaggio tecnico anglofono. Nelle seguenti sottosezioni sono illustrate le microstrategie impiegate per elaborare il testo di partenza a livello morfosintattico.

### 5.5.1 Traduzione letterale

La traduzione letterale è metodo traduttivo che veicola nella lingua di arrivo il significato del testo di partenza [...] mantenendo gli stessi costituenti fondamentali del testo di partenza e adattandone le strutture sintattiche e lessicali alle norme e convenzioni lessicogrammaticali e pragmatico-stilistiche della lingua/cultura di arrivo.

(Scarpa, 2009:146)

Nonostante i traduttori, soprattutto quelli alle prime armi, si sentano in dovere di allontanarsi dal testo di partenza (*ibidem*), “la traduzione letterale rappresenta la norma traduttiva anche nella traduzione specializzata e anzi, come regola generale, più tecnico è il testo più letterale sarà la traduzione” (Permentiers et al., 1996 in Scarpa, 2009:146). Allo stesso modo, talvolta i traduttori ricorrono alla traduzione letterale come strategia di “sicurezza” a cui ricorrere per non sbagliare. Si ribadisce però, che quando la strategia letterale è utilizzata consapevolmente, questa risulta essere un metodo traduttivo utile per redigere una prima versione provvisoria (orientata al testo partenza) di quella che sarà la traduzione definitiva (orientata al destinatario) (Scarpa, 2009). Ai fini di ottenere una traduzione letterale preliminare, nonché per motivi di produttività, la candidata ha deciso di integrare la traduzione automatica nella redazione del testo di arrivo. Come afferma Scarpa (2009), nel contesto della traduzione specializzata la traduzione letterale è solitamente impiegata per la prima stesura della traduzione sia da traduttori professionisti che inesperti (*ibidem*). Si è, dunque, deciso di automatizzare questa fase iniziale tramite l’integrazione di ModernMT e, addirittura, laddove l’*output* risultasse adeguato, il segmento tradotto automaticamente è stato utilizzato inalterato.

Nel caso della traduzione del Manuale HACCP, la traduzione letterale è stata utilizzata, soprattutto nei segmenti più tecnici nei quali il *post-editing* dell’*output* della traduzione automatica è stato nullo o pressoché nullo. Il ricorso alla traduzione letterale è visibile, per esempio, nei contenuti delle tabelle relative all’individuazione dei potenziali pericoli nelle fasi di processo e la relativa quotazione del rischio. Tali elementi non richiedono al traduttore alcuna

libertà o creatività, bensì accuratezza e rispetto del contenuto del testo di partenza. Seguono esempi nei quali vi è una traduzione “parola per parola” effettuata dal sistema di traduzione automatica e, quindi, non vi è alcun intervento di *post-editing*.

8)	Stoccaggio in cisterna e rifornimento linee	Tank storage and lines supply
9)	CORPI ESTRANEI: linee vetro e Kosme2: vetro, plastica dura, metalli, rottura dei contenitori	FOREIGN BODIES: glass and Kosme2 lines: glass, hard plastic, metals, container breakage
10)	GU delle Comunità Europee del 05.09.1991 N. L 248/6	OJ of the European Communities of 05.09.1991 No L 248/6

Oltre al contenuto delle tabelle presenti nella sezione di Manuale HACCP tradotta, si è ricorso alla traduzione letterale anche per quanto riguarda alcune frasi più o meno lunghe presenti nelle sezioni più esplicative del testo, nonostante non sempre si possa propriamente parlare di traduzione “parola per parola”. Seguono esempi con i relativi risultati di *post-editing*:

11)	Nella produzione alimentare con il termine <i>pericolo</i> si intende qualsiasi fattore, agente o condizione che può potenzialmente provocare un danno a chi ne viene a contatto, mentre per <i>rischio</i> si intende la stima delle probabilità che si verifichi un determinato pericolo.	In food production, the term <i>hazard</i> refers to any factor, agent or condition that may potentially harm whoever comes into contact with it, while <i>risk</i> refers to the estimated likelihood of a certain hazard occurring.
-----	---	---

<i>Post-editing:</i>	In food production, the term <b>hazard</b> refers to any factor, agent or condition that <del>can may</del> potentially <del>cause harm to those who come</del> <u>whoever comes</u> into contact with it, while <b>risk</b> refers to the <del>estimation of the estimated</del> likelihood <del>that of</del> a certain hazard <del>will occur</del> <u>occurring</u> .	82.92% Edit-Dist.: 41 Max chars: 240
----------------------	---	--

Fig. 16 Esempio di post-edit modification.

12)	Partendo dalla descrizione del ciclo produttivo, in base al diagramma di flusso sono stati individuati i pericoli potenziali.	Starting from the description of the production cycle, potential hazards were identified according to the flow chart.
-----	---	---

<i>Post-editing:</i>	Starting from the description of the production cycle, the potential <del>dangers</del> <u>hazards</u> were identified according to the flow chart.	95.87% Edit-Dist.: 5 Max chars: 121
----------------------	---	---

Fig. 17 Esempio di post-edit modification.



Come emerge dagli esempi, sono stati necessari piccoli adattamenti di tipo sintattico come nel caso di (11) in cui “agente o condizione che può potenzialmente provocare un danno a chi ne viene a contatto” è stato reso con “agent or condition that may potentially harm whoever comes into contact with it”, oppure di tipo terminologico (12) nel quale “pericoli” in materia alimentare è reso con “hazard” e non con “danger”.

### **5.5.2 Parafrasi**

Quando la traduzione letteraria risulta inadeguata per la traduzione di un determinato segmento testuale, il traduttore ricorre alla strategia della parafrasi, intesa come una “riformulazione del testo di partenza per tradurne il contenuto semantico in una forma che risulti soddisfacente per le aspettative dei destinatari” (Scarpa, 2008: 148). Le strategie di parafrasi sono diverse e si configurano in: trasposizione, modulazione, adattamento, esplicitazione, espansione, riduzione ed eliminazione. Tali strategie appartengono ai diversi livelli del testo (cfr. 5.4), ovvero livello testuale, livello morfosintattico, livello lessicale. Dato il focus del paragrafo sulle strategie morfosintattiche utilizzate in fase di traduzione, seguono le strategie di parafrasi legate alla morfosintassi (trasposizione, riduzione, eliminazione). Tali strategie sono state utilizzate nelle sezioni più discorsive e problematiche del testo e solo laddove la traduzione letterale risultasse troppo distante dalla norma della redazione tecnica inglese. I riferimenti utilizzati per questa sezione sono i manuali “Traduzione Specializzata” di Scarpa (2009) e “Effective Writing, improving scientific, technical and business communication” di Turk e Kirkman (1989).

#### **5.5.2.1 Trasposizione**

La trasposizione è una parafrasi sintattica, tramite la quale “il significato del testo di partenza viene espresso nel testo di arrivo con strutture sintattiche diverse” (Scarpa, 2009:149). Le trasposizioni in generale rappresentano le preferenze generali di una lingua per determinare la modalità di referenza e le preferenze che dipendono dal tipo di testo. Nel dettaglio delle trasposizioni grammaticali, invece, queste possono essere sia sistemiche (obbligatorie) che dipese dalle scelte del traduttore per motivi stilistici (Scarpa, 2009) e possono riguardare svariate parti della morfosintassi. Di seguito sono forniti esempi di trasposizioni legate al verbo utilizzate per la traduzione della porzione di Manuale HACCP selezionata.

## a) Diatesi del verbo

“Un’esigenza pragmatica delle lingue speciali, sia inglese che italiano, è la spersonalizzazione e l’oggettivizzazione del discorso per mettere in rilievo un fatto, un processo o un effetto” (Scarpa, 2009:179). In italiano l’impersonalità è espressa con le forme impersonali e passive. In inglese, la spersonalizzazione (caratterizzata dalla forma passiva) è comunque meno frequente e non di rado si incontrano riferimenti personali anche in testi specializzati (*ibidem*). Per la traduzione del Manuale HACCP si sono seguite (a ritroso) le linee guida di Scarpa (2009).

- Forma impersonale (con il si) → forma passiva

13)	<b>Si è considerato</b> punto critico CP quello con valore superiore a 6.	A step with a value greater than 6 <b>was considered</b> a control point
-----	---	--

14)	Considerato, inoltre, quanto sopra riportato, <b>si ritiene</b> ancor più improbabile il rischio allergeni in confezionamento dovuto a cross contamination da olio di semi di arachide.	Considering the above, the risk of allergens in packaging due to cross contamination from peanut oil <b>is considered</b> even more unlikely.
-----	---	---

- Forma passiva (con e senza il si) → forma passiva

15)	Il 3-MCPD e i suoi esteri <b>si formano</b> non intenzionalmente in tali alimenti [...].	3-MCPD and its esters <b>are</b> unintentionally <b>formed</b> in such food [...].
-----	--	--

16)	Il DEHP è <b>stato riscontrato</b> , prevalentemente, negli oli di origine greca.	DEHP <b>was</b> mainly <b>found</b> in Greek oils.
-----	---	--

- Forma passiva → riferimento personale

17)	<b>È stata eseguita</b> un’analisi dei rischi, allo scopo di attuare preventivamente tutte le misure necessarie alla loro gestione.	Olitalia <b>carried out</b> a risk analysis in order to implement all the measures for managing product risks in advance.
-----	---	---

## b) Modalità

L’italiano e l’inglese non usano sempre la stessa tipologia di risorse linguistiche per esprimere la modalità (Scarpa, 2009). Nel testo analizzato l’espressione della modalità corrisponde sempre tra italiano e inglese, a eccezione di un unico esempio. L’avverbio italiano “eventualmente” che è reso in inglese dal verbo “may” per indicare la probabilità della presenza di corpi estranei nei contenitori.

18)	Le macchine soffiatrici sono considerate il mezzo attraverso il quale, tramite ribaltamento e soffiatura, ogni corpo estraneo <b>eventualmente presente</b> all'interno di un contenitore viene espulso.	By tipping and blowing containers, blowing machines remove any foreign body that <b>may be present</b> inside those containers.
-----	--	---

Tale esempio mostra come in italiano l'espressione della modalità passi attraverso l'avverbio "eventualmente" utilizzato per indicare come nei contenitori *potrebbero essere* presenti corpi estranei. La traduzione inglese propone l'uso di "may" al fine di indicare tale probabilità.

### c) Modo/tempo verbale

Nonostante il testo appartenga alla documentazione aziendale formale e per questo vi sia una maggioranza di verbi all'indicativo presente, il testo presenta comunque una discreta varietà di tempi verbali come passato prossimo, imperfetto, futuro semplice, alcuni casi di verbi al modo gerundio e rari casi di congiuntivo. Al fine di mantenere la progressione e la *consecutio temporum* del testo di partenza, modi e tempi verbali sono stati mantenuti con l'uso dei corrispondenti verbi inglesi pressoché inalterati. Eccezion fatta però, per i due casi di futuro riscontrati nel testo di partenza e resi nel testo di arrivo con il *present simple* in quanto le azioni espresse da tali verbi sono azioni programmate e regolarmente effettuate da Olitalia.

19)	Pertanto, fermo restando il piano di controllo semestrale effettuato dai nostri fornitori, Olitalia <b>effettuerà</b> 2 controlli annuali di verifica sulle analisi dei fornitori.	In addition to the six-monthly control plan carried out by suppliers, Olitalia <b>checks</b> supplier analyses every year.
-----	--	--

20)	Olitalia, come azione di controllo sull'attività dei propri fornitori, <b>procederà</b> con un controllo annuale effettuato su due oli a rotazione.	As a control action on the activity of suppliers, Olitalia <b>tests</b> on two oils in rotation once a year.
-----	---	--

### 5.5.2.2 Riduzione ed eliminazione

Tali strategie implicano la variazione del numero dei costituenti di una frase (Scarpa, 2009). Con espansione si intende la tendenza all'esplicitazione, con riduzione una contrazione dei costituenti di una frase, mentre con eliminazione ci si rifà alla rimozione di interi segmenti testuali non pertinenti al contesto della cultura di arrivo (*ibidem*). Di seguito sono riportate

alcune strategie di riduzione ed eliminazione messe in pratica per la traduzione della porzione di Manuale HACCP selezionato per il presente elaborato.

21)	Ad oggi è in atto un piano di monitoraggio periodico del rischio di <b>contaminazione causata da ftalati</b> .	Olitalia has a plan to periodic monitor the risk of <b>contamination by phthalates</b> .
-----	--	--

22)	Per evitare il rischio di <b>contaminazione causata da prodotti chimici</b> , tutti i lubrificanti e gli oli che si utilizzano nelle parti meccaniche che possono, <u>in qualche modo</u> , entrare a contatto con la materia prima olio, sono qualificate e certificate come Food Grade.	In order to avoid the risk of <b>contamination by chemical products</b> , all lubricants and oils that are used in mechanical parts that may come into contact with the oil raw material, are qualified and certified as Food Grade.
-----	---	--

Tali esempi sono rappresentativi della strategia di riduzione NOME + PARTICIPIO PASSATO + SINTAGMA PREPOSIZIONALE → NOME + SINTAGMA PREPOSIZIONALE.

Altri casi di riduzione sono riscontrabili nei titoli dei paragrafi. Vi è una riduzione del complemento di specificazione con funzione attributiva introdotto dalle preposizioni articolate “del”, “dei” reso in inglese dall’anteposizione dell’attributo. Seguono i relativi esempi.

23)	INDIVIDUAZIONE <b>DEI</b> PERICOLI ED ANALISI <b>DEI</b> RISCHI ASSOCIATI A OGNI FASE DEL PROCESSO	HAZARD IDENTIFICATION AND RISK ANALYSIS ASSOCIATED WITH EACH STEP OF THE PROCESS
-----	--	--

24)	GESTIONE <b>DEL</b> RISCHIO <b>SUL</b> PRODOTTO	PRODUCT RISK MANAGEMENT
-----	---	-------------------------

25)	QUOTAZIONE <b>DEL</b> RISCHIO	RISK EVALUATION
-----	-------------------------------	-----------------

26)	INSERIMENTO AZOTO NELLA LINEA <b>DEL</b> PET DA LITRO	NITROGEN USE IN 1L PET LINE
-----	---	-----------------------------

Altri casi di riduzione non classificabili in una categoria prestabilita se non di mera ellissi di sintagmi ridondanti:

27)	Miglioramento della conservabilità del prodotto <b>sotto il profilo</b> organolettico.	Improving the product's organoleptic shelf-life.
-----	--	--

28)	<b>Con il termine</b> raffinazione, si intende un insieme di fasi tecnologiche [...].	Refining means a set of technological steps [...].
-----	---	--

29)	La raffinazione <b>di tipo</b> chimico (con alcali) <b>è in grado di</b> eliminare eventuali tracce di aflatossine [...].	Chemical refining with alkali removes any traces of aflatoxins [...].
-----	---	---

Nei segmenti del testo di arrivo i sintagmi che avrebbero appesantito la leggibilità sono stati condensati, nello specifico l'esempio (27) presenta anche un caso di verbalizzazione di un sintagma nominale. Il sintagma "miglioramento della conservabilità" è reso in inglese con la forma verbale in *-ing* "improving". Tale strategia di verbalizzazione è affrontata più approfonditamente nel paragrafo 5.5.4..

La strategia di eliminazione è stata messa in pratica nei casi in cui le informazioni fornite nel testo in italiano sono risultate ridondanti ed è stato possibile ometterle completamente, oppure trasmetterle nel testo tradotto mediante una formulazione sinonimica più snella.

30)	<b>Le macchine soffiatrici sono considerate il mezzo attraverso il quale,</b> tramite ribaltamento e soffiatura, ogni corpo estraneo eventualmente presente all'interno di un contenitore viene espulso.	By tipping and blowing containers, blowing machines remove any foreign body that may be present inside those containers.
-----	--	--

31)	<b>Prendendo in considerazione la nostra realtà, c'è da sottolineare che</b> non sono riscontrabili fattori di rischio di natura biologica	Inside Olitalia, there are no biological hazard factors.
-----	--	--

Gli esempi riportati presentano l'eliminazione nel testo di arrivo di elementi o sintagmi ridondanti. Si è ritenuto, infatti, che la resa letterale di tali elementi non avrebbero rispettato il principio di economia che soggiace alla comunicazione tecnica anglofona (Turk & Kirkman,

1989). Nonostante negli esempi (30) e (31) gli elementi sintagmatici rimossi siano parecchi, lo *skopos* dell'enunciato rimane inalterato e la macrostrategia "fedeltà e lealtà" è stata rispettata.

### 5.5.3 Sintassi

Il grado maggiore di informalità del registro dei testi specialistici in inglese si concretizza a livello della sintassi dell'enunciato in un periodare caratterizzato da un uso di periodi brevi, spesso costituiti da una sola proposizione principale legata ad altre senza alcun collegamento di tipo formale e con una preferenza per la paratassi (Scarpa, 2009). Per la traduzione del presente testo si è seguito il principio informatore di ottenere un recupero delle informazioni da parte del lettore il più facilmente e velocemente possibile (*ibidem*). Per la redazione del testo di arrivo si sono seguite le peculiarità della sintassi dell'inglese tecnico descritta da Scarpa (2009), le linee guida per la comunicazione tecnica fornite dal manuale di Turk e Kirkman (1989) e l'impostazione sintattica delle linee guida per la redazione del Manuale HACCP del Codex Alimentarius.

Come già esposto nel paragrafo 4.3.2. punto 15, il testo di partenza è caratterizzato da un numero maggiore di strutture paratattiche ma sono presenti anche casi di ipotassi. I casi di paratassi sono per lo più basati su frasi principali (indipendenti). Si riscontrano anche alcuni casi di paratassi con coordinazione asindetica o con congiunzione coordinante copulativa "e". I casi di paratassi sono stati mantenuti invariati nel testo di arrivo e, laddove le frasi risultassero troppo lunghe, il collegamento è stato realizzato tramite giustapposizione, come nel caso che segue.

32)	Olitalia, infatti, pretende, già in fase di stipula del contratto, che gli oli rispettino i valori di legge (o più restrittivi in caso di acquisto di olio per determinati capitolati) e attua un programma di monitoraggio delle forniture [...].	Olitalia requires that the oils purchased comply with the legal values or with more restrictive values if oils are destined for certain specifications. Olitalia carries out a supply monitoring programme [...].
-----	--	---

Un'altra peculiarità del testo di partenza (cfr. 5.4.3) è l'uso di connettivi a inizio frase che appesantiscono le strutture paratattiche presenti. I connettivi utilizzati solitamente per la costruzione di frasi complesse, vengono qui usati per legare un periodo all'altro o a parti del discorso precedenti. Se questa tecnica in italiano è solitamente usata per favorire una coesione logico-argomentativa, in inglese l'uso smodato di tali connettivi potrebbe compromettere la leggibilità e la naturalezza del testo tecnico (Scarpa, 2009). Sulla base di quanto descritto da

Scarpa (2009) si è, dunque, deciso di eliminare quei connettori che sembrano solo rafforzare la coesione logica piuttosto che costruirla.

33)	<b>Infatti</b> , la normativa in vigore, Regolamento CE n.1881/06 e successive modifiche ed integrazioni, prevede solo il limite di 400ppb sull'olio di mais raffinato (Regolamento CE n.1126/2007, modifica del Reg. 1881/06).	The legislation in force, Reg. EC No 1881/06 and subsequent amendments and additions, only sets a limit of 400ppb on refined corn oil (Reg. EC No 1126/2007, modification of Reg. 1881/06).
-----	---	---

34)	<b>Inoltre</b> vengono registrati tutti i lotti dei coadiuvanti di filtrazione.	Olitalia registers all lot numbers of filtration aids.
-----	---	--

Considerando le sole sezioni descrittive, si nota come nel testo di partenza si faccia uso anche di strutture ipotattiche, ovvero il “collegamento tra due o più enunciati tramite subordinazione” (Scarpa, 2009:175). Laddove è stato ritenuto opportuno si sono resi impliciti i connettivi esplicitati nel testo di partenza al fine di rendere il testo di arrivo più vicino allo standard tecnico anglofono (*ibidem*). Per evitare di produrre una traduzione che si allontanasse troppo dal testo di partenza (Krings, 1986 in Fawcett, 1997 in Scarpa, 2009) e “cadere” nella trappola di una eccessiva semplificazione, ogni subordinata è stata studiata sulla base delle sue peculiarità.

35)	Questo perché sono considerate un rischio molto basso negli oli di semi raffinati, <b>dato che</b> i livelli che si riscontrano normalmente in questi oli sono vicini al limite di rilevabilità.	Dioxins and related PCBs are considered a very low risk in refined seed oils. Levels generally found in these oils are closed to the detection limit.
-----	--	---

36)	Prendendo in considerazione la nostra realtà, c'è da sottolineare che non sono riscontrabili fattori di rischio di natura biologica, <b>in quanto</b> il contenuto in acqua degli oli durante le fasi intermedie di produzione risulta mediamente inferiore all'1%, <b>mentre</b> è praticamente nullo negli oli confezionati.	Inside Olitalia, there are no biological hazard factors. Water content in oils is on average less than 1% during the intermediate production steps, <b>while</b> it is nearly zero in packaged oil.
-----	--	---

37)	I fornitori di materie prime di Olitalia effettuano un controllo periodico (almeno semestrale) sull'olio di mais raffinato (sempre prodotto con raffinazione di tipo chimico), <b>riscontrando</b> valori medi inferiori al 10% del limite comunitario.	Raw material suppliers of Olitalia control at least every six months their refined corn oil produced by chemical refining. Average values are below the 10% set by the EU limit.
-----	---	--

Il primo esempio (35) riporta una subordinata esplicita causale resa in inglese con la giustapposizione di due proposizioni. Nell'esempio (36) la prima subordinata esplicita causale è stata resa con la giustapposizione di due proposizioni. Nello stesso segmento però, la seconda subordinata esplicita avversativa introdotta da “mentre” è stata mantenuta invariata in inglese. In questo caso l'eliminazione della congiunzione avversativa avrebbe comportato una perdita di senso nella resa del paragone tra i due concetti espressi.

L'esempio (37) è invece una subordinata implicita retta da un verbo al gerundio “riscontrando” resa in inglese con la giustapposizione delle due proposizioni indipendenti.

Sulla base di quanto esposto, è possibile comprendere come a livello sintattico si sia seguito un generale principio di semplificazione ponderata. Ponderata perché da un lato non si è voluto “snaturare” il testo di partenza, dall'altro è risultato necessario semplificare quelle proposizioni (indipendenti, paratattiche, ipotattiche) troppo involute e retoriche per essere mantenute invariate in inglese.

#### 5.5.4 Stile nominale

Con stile nominale si intende uno stile in cui la scelta del nome, unita a quella dell'aggettivo e dei verbi in modi non finiti, prevale sulla scelta del verbo di modo finito<sup>106</sup>. La strategia di nominalizzazione è un meccanismo molto produttivo appartenente soprattutto alle lingue speciali e utilizzata sia per ragioni stilistiche che funzionali. Come evidenzia Scarpa (2009), sebbene lo stile nominale sia un tratto caratterizzante delle lingue speciali sia in inglese che in italiano, è in italiano che vi è una maggiore tendenza alla nominalizzazione. Infatti, secondo Turk e Kirkman (1989), nell'inglese tecnico, alcune costruzioni nominali aumentano la lunghezza e la complessità delle affermazioni e privano la scrittura della sua forza (Turk & Kirkman, 1989). Talvolta anche in inglese la nominalizzazione può risultare una risorsa utile, ma quando la scrittura si nominalizza di continuo diventa faticosa, piatta e richiede al lettore uno sforzo di comprensione maggiore (*ibidem*). Come affermano Turk e Kirkman (1989) una

<sup>106</sup> Fonte: [https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/)



volta riconosciuta, la nominalizzazione è facile da correggere. Ogni qualvolta che si identifichino verbi di uso generale come "svolgere", "eseguire", "intraprendere" o "condurre" si cerca la parola che nomina l'azione, trasformando il nome dell'attività in un verbo (preferibilmente attivo), annullando la nominalizzazione e rendendo la frase più diretta e più facile da leggere (*ibidem*). Turk e Kirkman (1989) evidenziano l'uso smoderato nella comunicazione scientifica di *TO CARRY OUT* + SINTAGMA, sottolineando come questa costruzione comprometta la leggibilità dell'enunciato (*ibidem*).

Il testo di partenza proposto presenta numerose costruzioni del genere VERBO (VUOTO) + SINTAGMA che si è cercato di rendere in inglese da un VERBO. In tal senso la strategia applicata può essere definita di de-nominalizzazione o verbalizzazione. Seguono esempi rappresentativi.

- Effettuare + sintagma → verbo

38)	Come monitoraggio del corretto funzionamento del sistema, Olitalia provvede ogni 3 anni ad <b>effettuare analisi</b> sulla qualità dell'aria delle soffiatrici.	In order to monitor the correct functioning of the system, Olitalia <b>tests</b> the air quality of the blowing machines every 3 years.
-----	---	---

39)	Olitalia inoltre <b>effettua un monitoraggio</b> in ingresso sugli oli destinati a mercati con restrizioni più specifiche.	Olitalia <b>monitors</b> incoming oils destined for markets with more specific restrictions.
-----	--	--

40)	richiede a tutti i fornitori di olio sfuso, la presentazione di una dichiarazione di lavaggio cisterna nel caso <b>abbiano effettuato un trasporto</b> di olio di semi di arachide precedentemente la consegna in atto.	requires to all suppliers of bulk oil to submit a tank cleaning declaration <b>if they have transported</b> peanut oil prior to delivery to Olitalia.
-----	---	---

Risulta, però, necessaria un'ulteriore considerazione circa il verbo EFFETTUARE + SINTAGMA, nello specifico EFFETTUARE + TERMINE COMPOSTO che non può essere reso un verbo per la sua monoreferenzialità. Per esempio, nella resa in inglese di "analisi dei rischi", "piano di controllo" o "analisi di migrazione" è stato mantenuto lo stile nominale espresso tramite la forma *TO CARRY OUT* + SINTAGMA.

41)	<b>È stata eseguita un'analisi dei rischi</b> , allo scopo di attuare preventivamente tutte le misure necessarie alla loro gestione.	<b>Olitalia carried out a risk analysis</b> in order to implement all the measures for managing product risks in advance.
-----	--	---

42)	Pertanto, fermo restando il <b>piano di controllo</b> semestrale <b>effettuato</b> dai nostri fornitori, Olitalia effettuerà 2 controlli annuali di verifica sulle analisi dei fornitori.	In addition to the six-monthly <b>control plan carried out</b> by suppliers, Olitalia checks supplier analyses every year.
-----	---	--

43)	Inoltre, periodicamente, <b>effettua analisi di migrazione</b> sui contenitori plastici soffiati da Olitalia.	Olitalia <b>carries out migration analysis</b> on its blow moulded plastic containers.
-----	---	--

Così come per “effettuare” la stessa strategia di verbalizzazione si può ritrovare in altri due casi in cui vi è l’uso di CONDURRE / SVOLGERE + SINTAGMA.

- Condurre + sintagma → verbo

44)	[...] si è deciso di <b>condurre uno studio</b> sulla qualità dell’aria compressa.	Olitalia decided <b>to study</b> the quality of compressed air.
-----	--	---

- Svolgere + sintagma → verbo

45)	Olitalia <b>svolge</b> anche <b>un monitoraggio</b> sugli oli MOSH e MOAH negli oli raffinati, in attesa della definizione dei limiti da parte della Comunità.	Olitalia also <b>monitors</b> MOSH and MOAH in refined oils, pending the definition of limits by the European Community.
-----	--	--

La strategia di verbalizzazione è stata applicata anche nell’elenco che si trova nell’ultimo paragrafo del testo “INSERIMENTO DI AZOTO NELLA LINEA DEL PET DA LITRO” nel quale vengono descritti gli obiettivi di tale inserimento.

46)	<b>Miglioramento</b> della conservabilità del prodotto sotto il profilo organolettico.	<b>Improving</b> the product’s organoleptic shelf-life.
-----	--	---

47)	<b>Sostegno</b> della tutela dell’ambiente, progetto che Olitalia sta portando avanti, che ha portato ad una riduzione della	<b>Supporting</b> environmental protection. Olitalia carries out a project to reduce the grammes of packaging, including PET bottles.
-----	--	---

	grammatura degli imballaggi tra cui le bottiglie in PET.	
--	--	--

Questi esempi sono la rappresentazione della strategia di verbalizzazione di sintagmi nominali in verbi alla forma in *-ing*. Per la resa di tali sintagmi si è seguita al contrario la linea guida descritta da Scarpa (2009) per la nominalizzazione dei verbi in *-ing*.

Altri casi di stile nominale si riscontrano nel contenuto delle tabelle, soprattutto in quelle relative all'individuazione dei potenziali pericoli e la relativa quotazione del rischio lungo tutte le fasi del processo, nella tabella della determinazione dei punti critici di controllo, e nella tabella che indica i parametri da ricercare per la valutazione dei rischi. In tal caso lo stile nominale è stato mantenuto. Si legge quindi:

48)	Stoccaggio in cisterna e rifornimento linee	Tank storage and lines supply
-----	---	-------------------------------

49)	Riempimento e tappatura	Filling and capping
-----	-------------------------	---------------------

50)	Applicazione Etichetta/Sleeve	Label/Sleeve Application
-----	-------------------------------	--------------------------

51)	Termoretrazione sleeve	Sleeve shrinking
-----	------------------------	------------------

52)	Timbratura	Stamping
-----	------------	----------

53)	Pallettizzazione	Pallettization
-----	------------------	----------------

54)	Determinazione dell'acidità	Determination of acidity
-----	-----------------------------	--------------------------

55)	Determinazione della composizione e del contenuto di steroli mediante gascromatografia con colonna capillare	Determination of the composition and content of sterols by capillary-column gas chromatography
-----	--	--

56)	Variazione dei valori di alcuni parametri ed introduzione dell'albero decisionale per alcuni valori fuori limite	Variation of the values of some parameters and introduction of the decision tree for some out-of-limit values
-----	--	---

## 5.6 Strategie lessicali

Come Scarpa afferma “gli aspetti lessicali del testo da tradurre sono l’ostacolo più grande per il traduttore perché costituiscono il primo riscontro dei contenuti di un testo” (Scarpa, 2009: 186). Il traduttore deve utilizzare il proprio bagaglio di conoscenze enciclopediche e la propria “abilità metacognitiva” (*ibidem*) per districarsi tra i modi diversi di concettualizzare la realtà delle lingue in cui sta lavorando. Nella presente sezione sono mostrate alcune problematiche legate alla terminologia riscontrate nel testo di partenza e le relative soluzioni strategiche utilizzate.

### 5.6.1 Normalizzazione terminologica

Una lettura approfondita della porzione di Manuale HACCP da tradurre e la relativa analisi ha evidenziato alcuni potenziali problemi di frammentazione terminologica, ma anche errori terminologici veri e propri. Per frammentazione terminologica ci si riferisce all’uso di differenti termini per indicare uno stesso concetto. Alcuni termini si presentano sia in forma estesa che con il relativo acronimo, oppure con forme sinonimiche. È il caso di *MPS/MPA/materie prime sussidiarie*, l’uso sinonimico di *confezionamento/imballaggio/packaging*, oppure *autocisterna/autobotte*. Mentre, in questa sede, per errori terminologici si intende il caso di un uso sbagliato della terminologia da parte del redattore. È il caso dell’uso del termine *rischio* quando sarebbe stato opportuno utilizzare *pericolo*.

Più nello specifico all’interno del testo si trovano modi diversi per riferirsi al termine *materie prime sussidiarie*, in generale nel Manuale HACCP è stato riscontrato l’uso del sinonimo *materie prime ausiliarie*, che non compare, però, nella porzione di testo analizzato in questa sede. Sulla base di questo è possibile comprendere perché nel testo di partenza in esame si trovino acronimi diversi per riferirsi a tali materie prime: MPS (materie prime sussidiarie), MPA (materie prime ausiliarie). Nel presente testo si è utilizzato un unico traduttore esteso *auxiliary raw material* e il suo acronimo ARM. Tale scelta è dettata dallo studio delle fonti interne in lingua inglese che Olitalia ha fornito alla candidata, nelle quali *auxiliary raw material* e il relativo acronimo ARM risultavano essere l’unica versione disponibile nei testi tradotti o redatti in inglese.

Per quanto riguarda l’uso sinonimico di *confezionamento/imballaggio/packaging*, dopo essersi sincerati della loro equivalenza nel testo di partenza con il responsabile, si è deciso di utilizzare solo il termine *packaging*. Un altro caso di frammentazione terminologica è l’uso sinonimico di *autocisterna/autobotte* reso sempre con *tanker*.

Infine, da un confronto con la Responsabile del controllo qualità di Olitalia è emerso come nel Manuale (in particolare nella sezione tradotta) il termine *rischio* sia talvolta utilizzato in maniera inappropriata. Dopo aver analizzato tutte le occorrenze di *rischio* e *pericolo* nel testo di partenza è riscontrato un errore terminologico rilevante. Nella prima parte introduttiva dell'individuazione dei pericoli è descritta la differenza tra rischi e pericoli. Definiti come di seguito (come da Codex Alimentarius):

“Nella produzione alimentare con il termine *pericolo* si intende qualsiasi fattore, agente o condizione che può potenzialmente provocare un danno a chi ne viene a contatto, mentre per *rischio* si intende la stima delle probabilità che si verifichi un determinato pericolo.”

Nel testo, subito dopo questa definizione si parla erroneamente di *fattori di rischio*. Considerando la definizione di pericolo come fattore, agente o condizione, in questo caso sarebbe opportuno definire tali fattori come *fattori di pericolo*. Nel testo di arrivo tale errore è stato corretto in tutte le sue occorrenze. Per esempio:

57)	I <b>fattori di rischio</b> possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• biologici</li> <li>• chimici</li> <li>• fisici</li> </ul>	<b>Hazard factors</b> may be: <ul style="list-style-type: none"> <li>• biological</li> <li>• chemical</li> <li>• physical</li> </ul>
-----	--	--

58)	La contaminazione da parte dei sopraelencati <b>fattori di rischio</b> può realizzarsi in diversi momenti della produzione [...]	These <b>hazard factors</b> may cause contamination at different steps of production.
-----	--	---

In tal senso si è applicata una strategia di normalizzazione (o standardizzazione) terminologica con l'obiettivo di eliminare i casi di omonimia e di attribuire a ogni termine una definizione univoca (Scarpa, 2009).

La standardizzazione terminologica è stata ottenuta grazie alla creazione di risorse terminologiche puntuali, alla consultazione di corpora e di documenti condivisi da Olitalia, nonché da un uso consapevole della traduzione automatica. L'uso della traduzione automatica per quanto riguarda la terminologia porta con sé uno svantaggio e un vantaggio. Lo svantaggio è quello che non sempre l'*output* produce il traduttore corretto, il vantaggio è invece prettamente legato alla natura adattiva del sistema di traduzione automatica neuronale di

ModernMT, in quanto questa tipologia di TA è in grado di apprendere le correzioni apportate ai traduttori sbagliati e propagare quelli corretti nel resto della traduzione. La creazione di risorse traduttive accurate e un buon uso della traduzione automatica hanno favorito la coerenza e la standardizzazione terminologica.

### 5.6.2 Sigle e abbreviazioni

Il testo presenta una discreta quantità di sigle e abbreviazioni. In generale l'approccio traduttivo può essere definito come:

- conservazione, ovvero il mantenimento di sigle e abbreviazioni universali o già prestite dall'inglese;
- adattamento, ovvero l'uso delle sigle o abbreviazioni inglesi esistenti;
- creazione, ovvero l'uso di sigle o abbreviazioni utilizzate all'interno dell'azienda e indicate nel glossario presente nelle prime pagine del Manuale HACCP.

Alcuni esempi di conservazione sono le abbreviazioni che già di per sé sono prestite dall'inglese: HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Point*), MOSH (*Mineral Oil Saturated Hydrocarbons*), POSH (*Polyolefinic Oligomeric Saturated Hydrocarbons*), MOAH (*Mineral Oil Aromatic Hydrocarbons*), CP (*Control Point*), CCP (*Critical Control Point*), GMP (*Good Manufacturing Practice*), PRP (*Pre-Requisite Programme*), DEHP (*Bis(2-ethylhexyl) phthalate*), GE (*Glycidyl fatty acid Esters*), 3-MCPD (*3-monochloropropanediol*) e le sigle BNN (*Bundesverband Naturkost Naturwaren e.V.*), EFSA (*European Food Safety Authority*), FDA (*Food and Drug Administration*).

Gli esempi di adattamento allo standard anglofono sono: opPRP (Programma Prerequisiti Operativi) con il suo corrispettivo OPRP (*Operational Pre-Requisite Programme*), IPA (idrocarburi policiclici aromatici) con PAHs (*polycyclic aromatic hydrocarbons*), GU (Gazzetta Ufficiale) con OJ (*Official Journal*) e di adattamento dall'italiano all'inglese MOCA (Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti) con *food contact material* (cfr. 5.2).

Infine, gli esempi definiti di creazione sono: PF (prodotto finito) in FP (*finished product*), SL (semilavorato) in SFP (*semi-finished product*), MP (materia prima) in RM (*raw material*), MPS/MPA (materia prima sussidiaria/ausiliaria) in ARM (*auxiliary raw material*).

## 5.7 Riferimenti intratestuali e intertestuali

La resa traduttiva dei riferimenti intratestuali (esterni) che richiamano testi prodotti da altre organizzazioni o soggetti esterni all'azienda, sono stati resi con il rispettivo corrispondente inglese. Tutti i collegamenti intertestuali si rifanno a quella dimensione sovraculturale universale legata alla sicurezza alimentare (cfr. 5.1) e, quindi, per tali riferimenti è stato possibile trovare e utilizzare il relativo corrispondente in lingua inglese. È questo il caso dei Regolamenti europei redatti sia in italiano che in inglese. Altri riferimenti intertestuali sono invece stati lasciati inalterati in quanto già nella loro forma inglese originale (prestiti). Per esempio, *M&S code of practice*, *EFSA scientific opinions* o il *Code of practice on refined oil* elaborato da Fediol.

I riferimenti intertestuali (interni) che rimandano ad altri documenti redatti dalla stessa Olitalia sono stati resi, invece, con le relative denominazioni in lingua inglese utilizzate da Olitalia in altri documenti come il “*Food Safety Plan*” e sulla base delle traduzioni di cui l'azienda è in possesso. Nel caso del presente testo, tutti i riferimenti intertestuali hanno riscontrato un corrispondente inglese, considerando anche che alcuni di questi testi di riferimento sono stati tradotti dalla candidata in sede di tirocinio.

## 5.8 Post-editing

Come precedentemente specificato (cfr. 4.5.5), la traduzione del Manuale di autocontrollo HACCP di Olitalia è stata elaborata all'interno di Trados Studio 2022, integrando l'uso della TM con quello del sistema di traduzione automatica neurale ModernMT.

In questa sede si propongono alcuni esempi di *no match* tradotti con traduzione automatica sui quali si è andato a effettuare un lavoro di *full post-editing*. Nel paragrafo 5.5.1. è già stato precisato come la traduzione automatica sia stata integrata nel processo di traduzione ai fini di avere una prima stesura della traduzione e velocizzare il processo traduttivo, considerando l'alta mole di parole da tradurre in sede di tirocinio (cfr. 1.1). In tal senso, infatti, la traduzione automatica è risultata da una parte vantaggiosa per la traduzione dei segmenti tecnici nei quali l'*output* è stato utilizzato inalterato, dall'altra per avere una prima *imbastitura* del testo di arrivo e comprendere al meglio i punti critici sui quali intervenire con strategie testuali, morfosintattiche o terminologiche.

Per tracciare i cambiamenti effettuati, è stato usato il *plug-in* Qualityity (cfr. 4.5.5.2) che permette di tracciare ogni modifica apportata nel testo tradotto da TA. La traduzione automatica, nello specifico il sistema neurale ModernMT, supportata dall'uso di una memoria

di traduzione ha reso possibile una propagazione puntuale e su misura degli elementi ripetuti all'interno delle tabelle. Le ripetizioni di numeri, riferimenti legislativi, termini tecnici e sigle hanno creato una buona quantità di 100% e *Context match* sui quali si è dovuto intervenire una sola volta (per esempio per modificare un termine) o addirittura nessuna.

Post-Edit Modifications Analysis						
Analysis Band	Segments	Words	Characters	Percent	Rate	Total
<b>100%</b>	376	901	4627	20.12%	0	0 0
<b>95% - 99%</b>	13	133	685	2.97%	0	0 0
<b>85% - 94%</b>	17	223	1209	4.98%	0	0 0
<b>75% - 84%</b>	39	645	3699	14.40%	0	0 0
<b>50% - 74%</b>	104	1836	10371	40.99%	0	0 0
<b>New</b>	64	741	4276	16.54%	0	0 0
<b>Total</b>	<b>613</b>	<b>4479</b>	<b>24867</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0 0</b>

Fig. 18 Risultati del post-editing nel report generato da Qualityity.

L'immagine mostra la percentuale di *post-edit modification* apportata ai segmenti del testo tradotto, 100% corrisponde all'aver mantenuto il segmento invariato (100% *match* e *context match*), mentre le altre percentuali indicano il *post-edit modification* calcolato automaticamente dal *plug-in* Qualityity.

Prendendo in considerazione i *no match*, ovvero quei segmenti non presenti e non recuperabili nelle memorie di traduzione, è possibile vedere come questi appartengano soprattutto alla sezione più discorsiva del Manuale. In queste sezioni la traduzione automatica è stata di supporto, ma non sempre di totale sostituzione all'intervento umano. Seguono esempi rappresentativi di *output* lasciati inalterati e altri editati.

GESTIONE DEL RISCHIO SUL PRODOTTO	PRODUCT RISK MANAGEMENT	100% Edit-Dist: 0 Max chars: 23
Solamente 3 campioni su 89 hanno superato il limite proposto dal BNN tedesco per il DEHP.	Only 3 out of 89 samples exceeded the limit proposed by the German BNN for DEHP.	100% Edit-Dist: 0 Max chars: 80
ALTRI (solventi alogenati, solventi di raffinazione, saponi)	OTHER (halogenated solvents, refining solvents, soaps)	100% Edit-Dist: 0 Max chars: 54

Fig. 19 Esempi di output lasciati inalterati.

Tali esempi mostrano come la TA abbia talvolta prodotto *output* considerati più che accettabili, sia per coerenza con la terminologia presente nelle risorse terminologiche che con la sintassi tecnica anglofona. I segmenti sono, dunque, stati lasciati inalterati.



Come misure preventive, la ditta Olitalia:	As preventive measures Olitalia:	As preventive measures <del>the company</del> Olitalia:	71.11% Edit-Dist.: 13 Max chars: 45
ha predisposto un piano di analisi che prevede la verifica analitica tramite test Elisa della presenza di tracce di proteine allergeniche su un campione di olio di arachide raffinato; la frequenza di analisi è annuale (Annex).	Has set up an analysis plan consisting of an ELISA test to check traces of allergenic proteins on a sample of refined peanut oil. Frequency: annual (Annex)	<del>has prepared</del> <del>Has set up</del> an analysis plan <del>that provides for analytical verification by consisting of an</del> ELISA test <del>of the presence of</del> <del>to check</del> traces of allergenic proteins on a sample of refined peanut oil; <del>the frequency of analysis is</del> <u>Frequency</u> : annual (Annex)	62.74% Edit-Dist.: 79 Max chars: 212
In base allo storico delle analisi effettuate dal 2010 ad oggi non si è mai evidenziata la presenza di allergeni all'interno dell'olio di semi di arachide.	According to the data of the analyses carried out since 2010, no allergens have never been detected in peanut oil.	<del>Based on</del> <del>According to</del> the <del>history</del> <del>data</del> of the analyses carried out <del>from since 2010 to date</del> , <del>the presence of allergens</del> <u>no allergens have never been detected</u> in peanut <del>seed</del> <del>oil</del> <del>has never been highlighted</del> .	43.57% Edit-Dist.: 79 Max chars: 140
richiede a tutti i fornitori di olio sfuso, la presentazione di una dichiarazione di lavaggio cisterna nel caso abbiano effettuato un trasporto di olio di semi di arachide precedentemente la consegna in atto.	Requires to all suppliers of bulk oil to submit a tank cleaning declaration if they have transported peanut oil prior to delivery to Olitalia.	<del>requires</del> <del>Requires to</del> all suppliers of bulk oil to submit a tank <del>wash cleaning</del> <del>declaration</del> if they have <del>carried out a transport of</del> <del>transported</del> peanut <del>seed</del> <del>oil</del> prior to delivery <del>in progress</del> <u>to Olitalia</u> .	72.26% Edit-Dist.: 43 Max chars: 155
Utilizza, per lo scarico dell'olio di semi di arachide, tubi mobili dedicati e prevede una operazione di pulizia del tratto di tubazione fissa tramite aspirazione a vuoto.	Uses dedicated flexible pipes for the unloading of peanut oil and cleans the fixed pipe section by vacuum suction.	<del>It uses</del> <del>Uses</del> dedicated <del>mobile</del> <del>flexible</del> pipes for the <del>discharge</del> <del>unloading</del> of peanut <del>seed</del> <del>oil</del> and <del>provides for a cleaning operation of</del> <del>cleans</del> the fixed pipe section by vacuum suction.	64.00% Edit-Dist.: 54 Max chars: 150

Fig. 20 Esempi di output post-editati.

Questi esempi sono estrapolati dalla sezione “VALUTAZIONE DEL RISCHIO ALLERGENI” nella quale sono elencate le misure preventive attuate da Olitalia per limitare o eliminare il rischio di presenza di allergeni nei propri prodotti. Il *full post-editing* effettuato mira al raggiungimento dello scopo prefissato dalla macrostrategia traduttiva orientata allo *skopos* basata sulla “fedeltà e lealtà” di Nord (2009). Come è possibile inferire dai segmenti riportati, sono state messe in pratica diverse strategie traduttive tra quelle elencate precedentemente.

- Riduzione (cfr 5.5.2.2) per mantenere un periodo più vicino alla compattezza inglese della scrittura tecnica inglese descritta da Turk & Kirkman (1989):

	TP	ModernMT	TA
60)	ha predisposto un piano di analisi <b>che prevede la verifica analitica tramite</b> test Elisa della presenza di tracce di proteine allergeniche su un campione di olio di arachide raffinato; <b>la frequenza di analisi è annuale.</b>	has prepared an analysis plan that provides for analytical verification by ELISA test of the presence of traces of allergenic proteins on a sample of refined peanut oil; the frequency of analysis is annual.	has set up an analysis plan consisting of an ELISA test to check traces of allergenic proteins on a sample of refined peanut oil. Frequency: annual.

- Verbalizzazione, come già affrontato nel paragrafo 5.5.4..

	TP	ModernMT	TA
61)	richiede a tutti i fornitori di olio sfuso, la <b>presentazione</b> di una dichiarazione di lavaggio cisterna nel caso abbiano	requires all suppliers of bulk oil to submit a tank wash declaration if they have carried out a transport of	requires to all suppliers of bulk oil <b>to submit</b> a tank cleaning declaration <b>if they have transported</b> peanut oil prior to delivery to Olitalia.

	<b>effettuato un trasporto</b> di olio di semi di arachide precedentemente la consegna in atto.	transported peanut seed oil prior to delivery in progress.	
--	---	--	--

- Interventi sulla terminologia per standardizzarla alle risorse terminologiche create sulla base dei corpora e delle risorse condivise da Olitalia:

	<i>TP</i>	<i>ModernMT</i>	<i>TA</i>
62)	Tubi mobili	Mobile pipes	Flexible pipes
	Dichiarazione di lavaggio cisterna	Tank wash declaration	Tank cleaning declaration

Dagli esempi riportati è possibile comprendere quanto già affermato in precedenza, ovvero come la traduzione automatica sia risultata una risorsa traduttiva utile per le porzioni più tecniche del testo, ma anche per ottenere una bozza di una traduzione preliminare.

## 5.9 Traduzione di elementi visivi

È necessaria un'ultima considerazione sulla traduzione degli elementi visivi. Come già ripetuto più volte nel presente elaborato la sezione di Manuale HACCP presenta al suo interno sei tabelle, riportate in appendice, contenenti:

- quotazione del rischio;
- individuazione di potenziali pericoli e la relativa quotazione del rischio;
- determinazione dei CCP in base all'albero decisionale
- documenti usati per la valutazione dei rischi;
- parametri da ricercare e riferimenti legislativi;
- risultati dell'analisi sulla qualità dell'aria.

I contenuti di tali tabelle si sono prestati perfettamente alla traduzione automatica e all'uso delle memorie di traduzione data la specificità e la ripetitività degli elementi. Il testo di partenza, però, presenta anche un'immagine contenente l'albero decisionale per l'individuazione dei CCP la cui traduzione risulta essere indispensabile per la comprensione della tabella di determinazione dei CCP. Per tale motivo si è resa necessaria la traduzione del contenuto del diagramma all'interno dell'immagine. La traduzione è stata svolta con l'aiuto dello strumento di disegno vettoriale Adobe Illustrator (cfr. 4.5.5), fondamentale per riuscire a sovrascrivere efficacemente il testo di partenza. La traduzione di tale albero delle decisioni ha, però, creato

una problematica traduttiva legata alla dimensione sovraculturale della sicurezza alimentare. L'albero decisionale è un tipo di diagramma con domande sì/no che indirizzano alla determinazione dei punti critici di controllo (CCP). Tali domande sono abbreviate in D e numerate in progressione. A tal proposito la candidata, coerentemente con gli alberi decisionali consultati in lingua inglese, ha effettuato una strategia di adattamento in modo da rendere comprensibili i dati riportati nell'immagine e nella tabella di determinazione dei CCP. Le domande (D) sono dunque state rese con *question* (Q) al fine di non creare straniamento nel lettore o dovergli far compiere uno sforzo cognitivo inutile.

## 5.10 Considerazioni finali

In questa sede ci si è limitati a intervenire concretamente sui testi d'arrivo al fine di rendere la traduzione più accessibile al destinatario, mantenendo un approccio di “fedeltà e lealtà” al testo di partenza. Tuttavia, non è mancata l'occasione di riflettere anche sulle caratteristiche del testo di partenza, nello specifico sui tratti riscontrati che hanno causato incongruenze terminologiche, potenziali problemi di comprensione legati alle strutture ipotattiche talvolta troppo retoriche e qualche raro caso di errori di battitura, per esempio doccumenti invece che documenti. In tal senso, il traduttore potrebbe risultare una figura cruciale per la comunicazione dell'azienda, in quanto grazie alle sue competenze trasversali, potrebbe fornire al committente un servizio linguistico più completo, come la revisione della documentazione tecnica di partenza, oltre alla traduzione. Considerando, infine, la catalogazione terminologica, nonostante gli interventi di normalizzazione terminologica, l'esperienza presso l'azienda ha mostrato come il promotore riconosca l'esistenza di una terminologia settoriale ed è interessato a tenerne traccia. Tuttavia, l'azienda non riesce a identificare i soggetti o gli strumenti che possono agevolare tale processo. Il traduttore o l'esperto linguistico risulta nuovamente una figura indicata per mantenere una comunicazione, una redazione, nonché una terminologia uniforme all'interno della documentazione tecnica aziendale. Una comunicazione chiara e omogenea contribuisce a migliorare l'immagine dell'azienda sia all'interno che all'esterno, in quanto la costruzione di un tono di voce unico e coerente è utile per rendere l'azienda facilmente riconoscibile sia a livello nazionale che internazionale. Ne risulta, dunque, che l'inserimento di una figura professionale come il traduttore gioverebbe all'azienda in termini di tempo sottratto al lavoro dei dipendenti e, soprattutto, garantirebbe un processo di internazionalizzazione più efficace. Sono queste, in definitiva, le esigenze che hanno portato alla nascita del progetto di tirocinio *Language Toolkit* che vede oggi la collaborazione tra laureande e laureandi del corso di laurea

in *Specialized Translation* e aziende del territorio emiliano-romagnolo impegnate nel processo d'internazionalizzazione d'impresa e, soprattutto, consapevoli dell'importanza di una comunicazione multilingue efficace.



## CONCLUSIONE

Il presente elaborato di tesi è stato dedicato all'analisi approfondita dell'incarico traduttivo assegnato alla candidata dall'azienda forlivese Olitalia S.r.l. nell'ambito del progetto "Language Toolkit: le lingue straniere al servizio dell'internazionalizzazione d'impresa". L'obiettivo del progetto di tesi è stato quello di mostrare come traduzione e internazionalizzazione siano due concetti interconnessi. Nello specifico è stato descritto come la traduzione in materia di sicurezza alimentare, data la sua universalità, possa creare numerose opportunità di ingresso in nuovi mercati esteri. I cinque capitoli dell'elaborato vogliono presentare l'esigenza manifestata da Olitalia di tradurre il proprio Manuale HACCP, nonché fornire gli strumenti necessari per comprendere le decisioni assunte dalla candidata in fase di traduzione. Al fine di perseguire tale obiettivo si è proposta una progressione coerente di argomenti.

La prima parte della tesi è dedicata all'analisi dettagliata del progetto *Language Toolkit* e dell'azienda coinvolta. La realtà di Olitalia è stata esaminata dal punto di vista della sua storia, dei progetti e delle certificazioni, delle tecnologie e della sua rinnovata comunicazione d'impresa. Coerentemente con la commessa di traduzione commissionata da Olitalia, nel primo capitolo è stata fornita inoltre una necessaria introduzione alla materia della sicurezza alimentare. Sono stati approfonditi i concetti di Autocontrollo e Sistema HACCP, spesso erroneamente confusi e sono stati presentati, infine, i concetti di Manuale HACCP e Piano di Autocontrollo.

Il secondo capitolo è dedicato all'internazionalizzazione delle piccole-medie imprese nel territorio emiliano-romagnolo. Lo scenario regionale in termini di internazionalizzazione è stato esplorato analizzando i dati del 2022 circa la presenza, l'export e il livello di digitalizzazione delle PMI del territorio. Inoltre, sono state riportate due brevi analisi riguardanti l'export italiano nel settore oleario e il ruolo della traduzione come strumento fondamentale per l'internazionalizzazione d'impresa.

Collegandosi all'importante tema della traduzione come processo necessario per favorire una comunicazione multilingue efficace, il terzo capitolo affronta l'argomento delle tecnologie per la traduzione a supporto dell'internazionalizzazione d'impresa, con l'obiettivo di fornire una panoramica teorica delle tecnologie per la traduzione più diffuse in ambito traduttivo e, al contempo, di mostrare come queste possano risultare utili e funzionali anche quando applicate al mondo aziendale. È, dunque, proposta una spiegazione dei concetti di corpora, risorse terminologiche e *termbase*, traduzione assistita e *CAT tool* e traduzione

automatica, funzionale alla descrizione pratica dell'uso di tali tecnologie nel capitolo successivo.

Il quarto capitolo è riservato alle fasi di preparazione che hanno preceduto la traduzione del Manuale HACCP. Dapprima, è stata condotta un'analisi approfondita del testo commissionato da Olitalia seguendo i parametri del modello pretraduttivo di Nord, successivamente sono state illustrate tutte le risorse traduttive utilizzate a supporto della traduzione del Manuale. Sulla base del modello proposto da Nord, è stata cercata una risposta a tutte le domande relative ai fattori intratestuali ed extratestuali del testo di partenza. L'identificazione della tipologia testuale, del dominio e dei fattori intra ed extratestuali, tra cui la funzione, principalmente referenziale, del testo di partenza è risultata un passaggio imprescindibile al fine di attuare scelte ponderate in fase di traduzione senza discostarsi dallo *skopos*. Una volta effettuata l'analisi del testo di partenza, sono state presentate le fonti interne ed esterne, tecnologiche e non, che hanno contribuito alla realizzazione di una traduzione puntuale. Fonti interne, quali il personale specializzato e la letteratura aziendale, ed esterne, quali gli enti di normazione e i relativi documenti, sono risultate fondamentali per la creazione delle risorse tecnologiche utilizzate sia per la fase preliminare che a supporto di quella operativa di traduzione. In tal senso è stata proposta una descrizione dell'uso pratico degli strumenti descritti nel capitolo precedente, aggiungendo un breve focus sul CAT *tool* Trados Studio 2022 e sul sistema di traduzione automatica neurale ModernMT, utilizzati per la traduzione del Manuale, e sul *plug-in* Qualitivity, impiegato per tenere traccia del lavoro di *post-editing* svolto.

Il quinto e ultimo capitolo si apre con una breve digressione relativa al concetto di traduzione attiva, vale a dire verso la lingua straniera, per avvalorarne la sua validità. Il capitolo prosegue con il commento alla traduzione, corredato da alcuni esempi, secondo un'organizzazione gerarchica *top-down* a partire dal livello testuale più alto del discorso, passando per il livello intermedio della morfosintassi, fino a quello più basso del lessico. Lo scopo del capitolo è quello di mostrare la macrostrategia impiegata dalla candidata e le microstrategie traduttive che hanno reso possibile la realizzazione di una traduzione efficace. Per la traduzione del Manuale si è scelto di seguire la macrostrategia rivolta allo *skopos* e basata sull'approccio di "fedeltà e lealtà" proposto da Nord, motivata dalla sua ampia adattabilità. Trattandosi, infatti, di un manuale intervallato da sezioni tecniche e altre descrittive, si è reso necessario operare con modalità diverse durante il processo di traduzione. Infatti, nonostante il Manuale HACCP appartenga a quella tipologia di testi contenenti una dimensione sovraculturale universale che si configura in una cultura tecnica condivisa a livello europeo, ogni azienda che lo redige ha le proprie peculiarità sia operative che, in senso lato, culturali.

Per tale motivo si è reso necessario un approccio traduttivo adattabile e che potesse essere al contempo sia standardizzante che localizzante.

Al netto della positiva esperienza compiuta, è possibile sostenere come il tirocinio svolto presso l'azienda forlivese Olitalia abbia rappresentato una reale esperienza formativa e immersiva per la candidata. I mesi trascorsi presso Olitalia hanno reso possibile esperire e comprendere il funzionamento interno di una media impresa del settore olivicolo-oleario sia dal punto di vista produttivo, che commerciale e dell'assicurazione della qualità. Lo stretto contatto con la realtà aziendale e i suoi attori, oltre ad aver arricchito il bagaglio di conoscenze personali, ha migliorato esponenzialmente anche quello di conoscenze linguistiche. Il confronto continuo con i responsabili aziendali del progetto ha reso possibile la traduzione integrale del Manuale di Autocontrollo HACCP.

In conclusione, la collaborazione avvenuta tra l'azienda e la candidata si è rivelata estremamente soddisfacente per entrambe le parti interessate, al termine del tirocinio, infatti, l'impresa ha esplicitato la propria soddisfazione relativamente al lavoro compiuto e alla presenza della candidata in azienda. Olitalia ha potuto beneficiare di un importante contributo nel suo processo di internazionalizzazione grazie alla traduzione del proprio Manuale di Autocontrollo HACCP, mentre, la candidata ha potuto immergersi in un ambiente lavorativo reale nel quale mettere in pratica e alla prova tutte le conoscenze acquisite durante il percorso di studi presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, ma anche conoscere il concetto di cultura aziendale.





## BIBLIOGRAFIA

- Acedo, F. e M. Jones (2007). "Speed of internationalization and entrepreneurial cognition: Insights and a comparison between international new ventures, exporters, and domestic firms". *Journal of World Business*, 42(3):236–252.
- Agostoni, L. e D. Gulino (2013). "Analisi P.E.S.T.E.L. Metodi di controllo per un'efficace strategia di internazionalizzazione". *Metodi e strumenti – Controllo di gestione*, 5:15-2.
- Alcina, A. (2008). "Translation technologies: scope, tools and resources". *Target: International Journal of Translation*, 20(1):79-102.
- Alotaibi, M. (2020). "Computer-Assisted Translation Tools: An Evaluation of Their Usability among Arab Translators". *Applied Science*, 10:1-13.
- Archer, J. (2002). "Internationalisation, technology and translation". *Perspectives: Studies in Translatology*, 10(2):87-117.
- Arntz, R. ed. (1995). *La traduzione. nuovi approcci tra teoria e pratica*. Napoli: Accademia Europea di Bolzano, CUEN.
- Austermühl, F. (2001). *Electronic Tools for Translators*. Manchester: St. Jerome Publishing.
- Azzano, D. (2009). "La traduzione assistita: un'introduzione". *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 10:101-122
- Baker, P., A. Hardie e T. McEnery (2006). *A Glossary of Corpus Linguistics*. Edimburgo: Edinburgh University Press.
- Barbera, M. (2013). *Linguistica dei corpora e linguistica dei corpora italiana. Un'introduzione*. Milano: Qu.A.S.A.R. s.r.l.
- Barbera, M., E. Corino e C. Onesti (2007). *Corpora e linguistica in rete*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Baroni, M. e S. Bernardini eds. (2006). *WaCky! Working Papers on the Web as Corpus*. Bologna: Gedit Edizioni.

- Belpoliti, M. ed. (1997). *Conversazioni e interviste 1963-1987*. Torino: Einaudi.
- Bennet, G. (2010). *Using Corpora in the Language Learning Classroom: Corpus Linguistics for Teachers*. Michigan: University of Michigan Press ELT.
- Bernardini, S. e F. Zanettin eds. (2000). *I corpora nella didattica della traduzione*. Bologna: CLUEB.
- Bernardini, S. e S. Castagnoli (2008). “Corpora for translator education and translation practice”. In E. Yuste Rodrigo (2008). Amsterdam: John Benjamins.
- Bernardini, S. (2020) “Analisi di corpora per la traduzione: una lezione introduttiva”. In A. Ferraresi, R. Pederzoli, S. Cavalcanti e R. Scansani (2020). A1-A26.
- Bernardini, S. e A. Ferraresi (2013). “Old Needs, New Solutions: Comparable Corpora for Language Professionals”. In S. Sharoff, R. Rapp, P. Zweigenbaum e P. Fung. (2013). 303-319.
- Bertoldi, N., D. Caroselli e M. Federico (2018). “The ModernMT Project”. *Proceedings of the 21st Annual Conference of the European Association for Machine Translation*, 21:365.
- Bowker, L. (2002) *Computer-Aided Translation Technology*. Ottawa: University of Ottawa Press.
- Bowker, L. (2003). “Terminology tools for translators”. In H. Somers (2003). 49-66.
- Bowker, L. (2005). “Productivity vs quality?: A pilot study on the impact of translation memory systems”. *Localisation Focus*, 4(1):13-20.
- Bowker, L. e J. Pearson (2002). *Working with Specialized Language: A Practical Guide to Using Corpora*. Londra: Routledge.
- Brennen, S.J. D. Kreiss (2014). “Digitalization and digitization”. In K.B. Jensen, R.T. Craig, R.T., J.D. Pooley e E.W. Rothenbuhler (2016).
- Brouthers, K. D., K. D. Geisser e F. Rothlauf (2016). “Explaining the internationalization of ibusiness firms”. *Journal of International Business Studies*, 47(5):513–53
- Cabré, M. T. (2004). “La terminología en la traducción especializada”. In C. Gonzalo García e V. García Yebra (2004). 89-122.

Cabré, M.T. (1999) *Terminology: Theory, Methods and Applications*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Chiari, I. (2012). “Corpora e risorse linguistiche per l’italiano. Stato dell’arte, problemi e prospettive”. *Italienisch*, 68:90-105

Chomsky, N. (1962). *Third Texas Conference on Problems of Linguistic Analysis in English, 1958*. Austin: University of Texas.

Cohen, K. B., J. Xia, P. Zweigenbaum, T.J. Callahan, O. Hargraves, F. Goss, Ide N., A. Névél, C. Grouin e L.E. Hunter (2018). “Three Dimensions of Reproducibility in Natural Language Processing”. *Proceedings of the Eleventh International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2018)*, 2018:156–165.

Cortelazzo, M.A. (1994). *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: UNIPRESS.

D’Antonio, M. ed. (1990). *Corso di studi superiori legislativi 1988-89*. Padova: CEDAM.

Fantinuoli, C. (2016). “Revisiting Corpus Creation and Analysis Tools for Translation Tasks”. *Cadernos de Tradução*, 36:62-87.

Ferraresi, A., R. Pederzoli, S. Cavalcanti e R. Scandani (2020). “Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l’interpretazione e l’interculturalità – Research Methods and Themes Translation, Interpreting and Intercultural Studies”. *MediAzioni*, 29.

Forcada, M. L. (2017). “Making sense of neural machine translation”. *Translation Spaces*, 6(2):291-309.

Freddi, M. (1999). *Psicolinguistica, sociolinguistica, glottodidattica: la formazione di base dell’insegnante di lingue e di lettere*. Torino: UTET Università.

Gabrielsson, M. e P. Gabrielsson (2011). “Internet-based sales channel strategies of born global firms”. *International Business Review*, 20(1):88-99.

Gallego-Hernández, D. (2015). “The use of corpora as translation resources: A study based on a survey of Spanish professional translators”. *Perspectives*, 23(3):375-391.

Gallo, V. (2022). “Why are Variation and English as a Lingua Franca Important Tools within the EFL Class?”. *EL.LE*, 11(1):53-64

- Gonzalo García, C. e V. García Yebra (2004). *Manual de documentación y terminología para la traducción especializada*. Madrid: Arco/Libros.
- Gotti, M. e S. Šarčević eds. (2006). *Insight into Specialized Translation*. Berna, Berlino, Francoforte: Peter Lang.
- Gotti, M. (1991). *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*. Firenze: La Nuova Italia.
- Heine, C. e J. Engberg eds. (2010). *Reconceptualizing LSP: Online proceedings of the XVII European LSP Symposium 2009*. Aarhus: Aarhus School of Business.
- Hervé, A., C. Schmitt e R. Baldegger (2020). “Digitalization, Entrepreneurial Orientation and Internationalization of Micro-, Small- and MediumSized Enterprises”. *Technology Innovation Management Review*, 10(4): 5-17.
- Hervé, A., C. Schmitt e R. Baldegger (2020). “Internationalization and Digitalization: Applying digital technologies to the internationalization process of small and medium-sized enterprises”. *Technology Information Management Review*, 10(7):28-40.
- Holz-Mänttari, J. (1984), *Translatorisches Handeln. Theorie und Methode*. Helsinki: Suomalainen Tiedeakatemia.
- House, J. e S. Blum-Kulka eds. (1986). *Interlingual and Intercultural Communication*. Tubinga: Gunter Narr.
- Hutchins, W. (1995). “Machine Translation: A brief history”. In E.F.K. Koerner e R.E. Asher (1996).
- Hutchins, W. (1998). “The origin of the translator’s workstation”. *Machine Translation*, 13(4):287–307.
- Hutchins, W. e H. L. Somers (1992). *An Introduction to Machine Translation*. Londra: Academic Press.
- Jakobson, R. (1987). “On Linguistic Aspects of Translation”. In K. Pomorska e S. Rudy (1987), 428-435.

- Jenkins, J. (2006). "Current Perspectives on Teaching World Englishes and English as a Lingua Franca". *TESOL Quarterly*, 40(1):157-81.
- Jensen, K.B. e R. T. Craig eds. (2016). *The International Encyclopedia of Communication Theory and Philosophy*. Oxford: Wiley-Blackwell.
- Jiménez-Crespo, M. A. (2013). *Translation and Web Localization*. Londra, New York: Routledge.
- Kanavos, P. e D. Kartsaklis (2010). "Integrating Machine Translation with translation memory: A practical approach". *Proceedings of the Second Joint EM+/CNGL Workshop "Bringing MT to the User: Research on Integrating MT in the Translation Industry"*, 11-20.
- Kay, M. (1997). "The proper place of men and machines in language translation". *Machine Translation*, 12:3-23.
- Kennedy, G. (2014). *An introduction to corpus linguistics*. Londra, New York: Routledge
- Khiabany, G. (2003). Globalization and the internet: Myths and realities. *Trends in Communication*, 11(2):137-153.
- Koehn, P. (2010). *Statistical Machine Translation*. New York: Cambridge University Press.
- Koerner, E.F.K. e R.E. Asher eds. (1996). *Concise History of the Language Sciences: From the Sumerians to the Cognitivists*. Oxford: Pergamon Press.
- Krings, H.P. (1986). "Translation problems and translation strategies of advanced German learners of French (L2)". In J. House e S. Blum-Kulka (1986).
- Kübler, N. e G. Aston (2010). "Using corpora in translation". In A. O'Keeffe e M. McCarthy (2011). 505-515.
- Lagoudaki, E. (2006). "Translation memories survey 2006. User's perceptions around TM use". *Proceedings of Translation and the Computer*, 28:1-29.
- Lecci, C. e E. Di Bello (2012). *Usare la traduzione assistita*. Bologna: CLUEB
- Lérat, P. (1989). "Les fondements théoriques de la terminologie". *La Banque des mots, numéro spécial*, 2:51-62.

- Levi, P. (1997). "Un'aggressione di nome Franz Kafka". In M. Belpoliti (1997). 190.
- Li, J., M. Merenda, e A. R. Venkatachalam (2009). Business process digitalization and new product development: An empirical study of small and medium-sized manufacturers. *International Journal of E-Business Research (IJEER)*, 5(1):49-64.
- Lombardini, D., D. Cresceri, e F. Mana eds. (2019). *Machine Translation: Come usarla in modo professionale*. Roma: Aracne editrice.
- Lourdes de Hériz, A. e M. Morelli (2007). "La didattica dei linguaggi settoriali nei moduli di lingua e traduzione spagnola". In P. Mazzotta e L. Salmon (2007). 309-312
- Grosman, M., M. Kadric, I. Kovacic e M. Snell-Hornby eds. (2000). *Translation into non-mother tongues in professional practice and training*. Tübingen: Staffenburger Verlag.
- Mahdi, H.S., O.S.M. Mohammed e S.S. Samad (2018). "A review of literature of computer-assisted translation". *Language in India*, 18:340-59.
- Maia, B. (2003). "Training translators in terminology and information retrieval using comparable and parallel corpora". In F. Zanettin, S. Bernardini e D. Stewart (2003).
- Massion, F. (2007) "Welcher Anbieter hat die besten Karten? TMS aus der Sicht eines Übersetzungsdienstleisters". *MDÜ: Mitteilungen für Dolmetscher und Übersetzer*, 4:30-33.
- Mayoral, R.A. (2003). *Translating Official Documents*. Manchester: St. Jerome
- Mazzotta, P. e L. Salmon ed. (2007). *Tradurre le microlingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche*. Torino: UTET Università.
- McEnery T., Wilson A. (2001). *Corpus Linguistics: An Introduction*. Edimburgo: Edinburgh University Press.
- Mohammed, O.S.M., S.S. Samad e H.S. Mahdi (2019). "A Review of Literature of Computer-Assisted Translation". *India's Higher Education Authority UGC*, 18:340-359.
- Muzii, L. (1995). *La redazione dei documenti tecnici*. Milano: Franco Angeli
- Newmark, P. (1988). *A Textbook of Translation*. Londra: Prentice Hall.

- Nitzke, J., S. Hansen-Schirra e C. Canfora (2019). "Risk management and post-editing competence". *The Journal of Specialised Translation*, 31:239-259.
- Nord, C. (1991). *Text analysis in translation: theory, methodology, and didactic application of a model for translation-oriented text analysis* (trad. C. Nord e P. Sparrow), Amsterdam, Atlanta: Rodopi.
- Nord, C. (1997), *Translating as a Purposeful Activity. Functionalist Approaches Explained*. Manchester, St. Jerome Publishing.
- Nord, C. (2009). *Textanalyse und Übersetzen. Theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendung einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*. Tübinga: Julius Groos.
- O'Brien, S. (2011). "Towards predicting post-editing productivity". *Machine Translation*, 25:197-215.
- O'Keeffe, A. e M. McCarthy eds. (2011). *The Routledge Handbook of Corpus Linguistics*. Londra: Routledge.
- Osimo, B. (2011). *Manuale del traduttore*. Milano: HOEPLI
- Oviatt, B.M., e P.P. McDougall (1995). "Global start-ups: Entrepreneurs on a worldwide stage". *Academy of Management Perspectives*, 9(2):30-43.
- Pajusalu, R. e T. Hennoste eds. (2002). *Tähendusepüüdja. Catcher of the Meaning. A Festschrift for Professor Haldur Õim*. Tartu: University of Tartu.
- Panena, P., E. Perego (2018). "Localizzare vuol dire tradurre? Il caso dei videogiochi". *International Journal of Translation*, 2018(20):131-147.
- Pearson, J. (1996). "Electronic texts and concordances in the translation classroom". *TEANGA: The Irish Yearbook of Applied Linguistics*, 16:85-95.
- Pearson, J. (2003). "Using parallel text in the translator training environment". In F. Zanettin, S. Bernardini e D. Stewart (2003). 15-25.
- Permentiers, J., E. Springael e F. Troiano (1996) *Traduzione, adattamento ed editing multilingue*. Bruxelles: TCG Editions.



- Pinnis, M., R. Krišlauks, T. Miks, D. Deksnis e V. Šics (2018). “Tilde’s machine translation systems for WMT 2018”. *Proceedings of the Second Conference on Machine Translation, Volume 2: Shared Task Papers*, 2:374-381
- Pokorn, N. K. (2000). “The pros and cons of translating into a non-mother tongue: Theoretical bias and practical results”. In M. Grosman, M. Kadrić M., Kovačič e M. Snell-Hornby (2000). 71-79.
- Pomorska, K. e S. Rudy eds. (1987). *Language in Literature*. Cambridge (Massachusetts): Belknap Press.
- Porter, M. E., e M. Kramer (2011). “The big idea: Creating shared value. How to reinvent capitalism - and unleash a wave of innovation and growth”. *Harvard Business Review*, 89(1–2):62–77.
- Quah, C.K. (2006). *Translation and Technology*. Houndmills, New York: Palgrave Macmillan.
- Rehm, G., F. Sasaki, D. Stein e A. Witt eds. (2018). *Language Technologies for a Multilingual Europe: TC3 III*. Berlino: Language Science Press.
- Reinke, U. (2003) *Translation Memories: Systeme – Konzepte – Linguistische Optimierung*. Francoforte sul Meno: Peter Lang.
- Reinke, U. (2018). “State of the art in translation memory technology”. In G. Rehm, F. Sasaki, D. Stein e A. Witt (2018). 55-84.
- Reiss, K. (1971). *Möglichkeiten und grenzen der übersetzungskritik: kategorien u. kriterien f. e. sachgerechte beurteilung von übersetzungen*. Monaco: Max Heuber.
- Sabatini, F. (1999). “Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia di testi”. In G. Skytte e F. Sabatini (1999). 141-172.
- Sabatini, F. (1990). “Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi”. In M. D’Antonio (1990). 675-724.
- Sadollah, A. ed. (2020). *Recent Trends in Computational Intelligence*. Londra: IntechOpen.
- Sager, J. C. (1990a). *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

- Sager, J. C. (1990b). "Ten years of machine translation design and applications: From FAHQ to realism". *Translating and the Computer*, 10:3-10.
- Sager, J. C. (1998). "What distinguishes major types of translation?". *The Translator*, 4(1):69-89.
- Scansani, R., Barron- Cedeño (2019). 2019: 70 anni di TA visti attraverso i dati utilizzati. In A. Ferraresi, R. Pederzoli, S. Cavalcanti e R. Scansani (2020). A124-A147.
- Scarpa, F. (2001). *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*. Milano: HOEPLI.
- Scarpa, F. (2008). *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: HOEPLI.
- Schäler, R. (2003). "Für einen erfolgreichen Einsatz von Sprachtechnologien im Lokalisierungsbereich". *LDV Forum*, 18(1/2):78-102.
- Seewald-Heeg, U. (2019) "La formazione dei post-editor". In D. Lombardini, D. Cresceri e F. Mana (2019). 109-114.
- Seidlhofer, B. (2011). *Understanding English as a Lingua Franca*. Oxford: Oxford University Press.
- Sharoff, S., R. Rapp, P. Zweigenbaum e P. Fung eds. (2013). *Building and Using Comparable Corpora*. Berlino, Heidelberg: Springer.
- Skytte, G. e F. Sabatini eds. (1999). *Linguistica testuale comparativa*. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Somers, H. (2003). "Translation Memory Systems". In H. Somers (2003). 31-46.
- Somers, H. ed. (2003). *Computers and Translation: A Translator's Guide*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- Taylor, C. (2006). "Which strategy for which text? Translation strategies for languages for special purposes". In M. Gotti e S. Šarčević (2006). 27-53.
- Turk, C. e Kirkman J., (1989). *Effective Writing: Improving Scientific, Technical and Business Communication Second Edition*. Taylor & Francis.

- Van Der Meer, J. (2003). “At last translation automation becomes a reality: an anthology of the translation market”. *Controlled language translation, EAMT-CLAW*, 3:180-184.
- Van der Meer, J. (2003). “The business case for Machine Translation”. *Proceedings of the 25th Conference Translating and the Computer*, 1-6.
- Van Rooyen, M. e J. Naudé (2009). “A model for the translation of news agency texts (Sapa) for radio (OFM) news”. *South African Journal for Communication Theory and Research*, 35(2):251-275.
- Vela, M., S. Pal, M. Zampieri, S.K. Naskar e J. Van Genabith (2019). “Improving CAT tools in the translation workflow: New approaches and evaluation”. *Proceedings of MT Summit XVII*, 2:8-15.
- Vermeer, Hans J. (1978). “Ein Rahmen für eine allgemeine Translationstheorie”. *Lebende Sprachen*, 23(1):99-102.
- Verplaetse, H. e A. Lambrechts (2019). “Surveying the use of CAT tools, terminology management systems and corpora among professional translators: General state of the art and adoption of corpus support by translator profile”. *Parallèles*, 31(2):3-31.
- Volk, M. (2002). “Using the web as corpus for linguistic research”. In R. Pajusalu e T. Hennoste (2002). 355-369.
- Watson, G., S. Weaven, H. Perkins, D. Sardana e R. Palmatier (2018). “International Market Entry Strategies: Relational, Digital, and Hybrid Approaches”. *Journal of International Marketing*, 26(1): 30-60.
- Wilss, W. (1995). “Contesto, cultura e compensazione: tre coordinate fondamentali nel processo traduttivo”, (trad. D. Veronesi). In R. Arntz (1995). 281-303.
- Wüster, E. (1976). “La théorie générale de la terminologie—un domaine interdisciplinaire impliquant la linguistique, la logique, l’ontologie, l’informatique et les sciences des objets”. *Essai de définition de la terminologie. Actes du colloque international de terminologie. Quebec, Manoir du Lac Delage du 5 au 8 octobre 1975*. Quebec: L’Éditeur officiel du Québec. 49-57.

Wüster, E. (1981). “L’étude scientifique générale de la terminologie, zone frontalière entre la linguistique, la logique, l’ontologie, l’informatique et les sciences des choses”. In G. Rondeau, e H. Felber (1981). 55-114.

Yuste Rodrigo, E. ed. (2008). *Topics in Language Resources for Translation and Localisation*. Amsterdam: John Benjamins.

Zampieri, M. e M. Vela, (2014). “Quantifying the Influence of MT Output in the Translators’ Performance: A Case Study in Technical Translation”. *Workshop on Humans and Computer-assisted Translation*, 93-98.

Zanettin, F., S. Bernardini e D. Stewart eds. (2003), *Corpora in translator education*. Londra, New York: Routledge

Zucchini, L. (2020). *Tradurre lo spagnolo. Competenze, generi, nuove tecnologie per la traduzione specializzata*. Bologna: Bologna University Press.

## SITOGRAFIA

Antconc Manual (2018). *Keyword List*. [https://antconc-manual.readthedocs.io/en/latest/keyword\\_list.html](https://antconc-manual.readthedocs.io/en/latest/keyword_list.html) [visitato: 26.01.2023]

Aoi, S. (2017). *Olitalia lancia un nuovo olio per crescere nel canale retail*. [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/le-storie/2017/11/06/news/olitalia\\_lancia\\_un\\_nuovo\\_olio\\_per\\_crescere\\_nel\\_canale\\_retail-180402658/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/le-storie/2017/11/06/news/olitalia_lancia_un_nuovo_olio_per_crescere_nel_canale_retail-180402658/) [visitato: 01.11.2022]

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio (2022). *Imprese e addetti in Emilia-Romagna (ASIA 2020)*. <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/impres-e-addetti-in-emilia-romagna-asia-2020/> [visitato: 12.12.2022]

Australian Government. *Australia New Zealand Food Standards Code - Standard 3.2.1 - Food Safety Programs (Australia Only)*. <https://www.legislation.gov.au/Details/F2011C00551> [visitato: 23.01.2023]

Baker, M. *Translational English Corpus (TEC)*. <https://research.manchester.ac.uk/en/projects/translational-english-corpus-tec> [visitato: 22.02.2023]

Bertaccini, F e C. Lecci (2009). “Conoscenze e competenze nell’attività terminologica e terminografica.” *Publif@rum*, 9: <https://riviste.unige.it/index.php/publiforum/article/view/1587> [visitato: 19.02.2023]

Bertoletti, C. (2019). *Olitalia: rebranding e nuova strategia di comunicazione*. <https://www.mark-up.it/olitalia-rebranding-e-nuova-strategia-di-comunicazione/> [visitato: 01.11.2022]

Biffi, F. (2023). *Olitalia, rafforzare filiera e qualità con il giusto ERP*. <https://www.fabbricafuturo.it/olitalia-rafforzare-filiera-e-qualita-con-il-giusto-erp/> [visitato: 22.01.2023]

Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini (2022). *Language Toolkit IX edizione*. [https://www.romagna.camcom.it/internazionalizzazione/progetti-per-lestero/language-toolkit-ix-edizione/index.htm?ID\\_D=11703](https://www.romagna.camcom.it/internazionalizzazione/progetti-per-lestero/language-toolkit-ix-edizione/index.htm?ID_D=11703) [visitato: 20.02.2023]

CBA Italy. *Olitalia, il cambiamento che nasce dai bisogni*. <https://cba-design.com/italy/work/olitalia-il-cambiamento-che-nasce-dai-bisogni/> [visitato: 02.11.2022]

Codice Ateco. *J – servizi di informazione e comunicazione*. <https://codiceateco.it/sezione?q=J> [visitato: 13.12.2022]

Coldiretti (2022). *Cibus: record storico export alimentare, +21,6% nel 2022*. <https://www.coldiretti.it/economia/cibus-record-storico-export-alimentare-216-nel-2022> [visitato: 14.12.2022]

Coldiretti (2022). *Export: vola l'olio italiano nel mondo (+23%)*. <https://www.coldiretti.it/economia/export-vola-lolio-italiano-nel-mondo-23> [visitato: 14.12.2022]

Commissione Europea (2020). *Piano per la Ripresa dell'Europa*. [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe\\_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termine-e-nextgenerationeu](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termine-e-nextgenerationeu) [visitato: 16.12.2022]

Dabre, R., C. Chu e A. Konchukuttan (2020). “A Survey of Multilingual Neural Machine Translation”. *ACM Computer Survey*, 53(5) art. 99. <https://dl.acm.org/doi/fullHtml/10.1145/3406095> [visitato: 07.01.2023]

Dolei, E (2021). *Adaptive Neural Translation for Enterprises (ANTE). La traduzione automatica neurale a sostegno delle imprese emiliano-romagnole*. Tesi di dottorato. Università di Bologna. <http://amsdottorato.unibo.it/10278/> [visitato: 30.01.2023]

Errico E. e L. Santini (2020). “Traduzione e terminologia”. *Publif@rum*, 33. <https://www.publiforum.farum.it/index.php/publiforum/article/view/431/690> [visitato: 06.02.2023]

Esposito R. (2022). *Cos'è un payoff di un brand e come si crea: esempi pratici e famosi*. <https://www.mysocialweb.it/payoff/> [visitato: 20.02.2023]

EUR-LEX (2002). *REGOLAMENTO (CE) N. 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare*. <https://eur-lex.europa.eu/legal->

[content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002R0178&qid=1677446481766&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002R0178&qid=1677446481766&from=IT) [visitato: 15.02.2023]

EUR-Lex (2004). *REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari*. <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004R0852&qid=1677434536156&from=IT> [visitato: 15.02.2023]

European Association for Machine Translation. <https://eamt.org/> [visitato: 21.01.2023]

Expert.ai (2022). *What is machine learning? A definition*. <https://www.expert.ai/blog/machine-learning-definition/> [visitato: 23.01.2023]

Fareri, S. & G. Solinas (2019). “La maturità digitale delle imprese in Emilia-Romagna – Primi risultati”. *Rapporto 2019 sull'economia regionale*. <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/notizie/notizie-primo-piano/2019/pil-export-e-investimenti-economia-regionale-in-crescita> [visitato: 04.12.2022]

Fernández-Parra, M. (2009). “The workflow of computer-assisted translation tools in specialised translation”. In Heine, C. e J. Engberg (2010). <http://bcom.au.dk/lsp2009/> [visitato: 08.02.2022]

Food and Agriculture Organization (FAO) (2020). *Codex Alimentarius rev. 2020*. [https://www.fao.org/fao-who-codexalimentarius/sh-proxy/en/?lnk=1&url=https%253A%252F%252Fworkspace.fao.org%252Fsites%252Fcodex%252Fstandards%252FCXC%2B1-1969%252FCXC\\_001e.pdf](https://www.fao.org/fao-who-codexalimentarius/sh-proxy/en/?lnk=1&url=https%253A%252F%252Fworkspace.fao.org%252Fsites%252Fcodex%252Fstandards%252FCXC%2B1-1969%252FCXC_001e.pdf) [visitato: 11.11.2022]

Globalization and Localization Association (GALA). *About the Global Language Industry*. <https://www.gala-global.org/knowledge-center/about-the-industry> [visitato: 13.01.2023]

Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> [visitato: 09.11.2022]

IBM Cloud Education (2020). *Machine Learning*. <https://www.ibm.com/it-it/cloud/learn/machine-learning> [visitato: 28.01.2023]

INCIBUM Lab. *L'innovazione targata Olitalia*. <https://www.incibumlab.it/innovazione-targata-olitalia/> [visitato: 02.11.2022]

Intelligenza Artificiale. *Cos'è il deep learning?* <https://www.intelligenzaartificiale.it/deep-learning/#Cos8217e-il-deep-learning> [visitato: 28.01.2023]

Intelligenza Artificiale. *Cos'è il machine learning?* <https://www.intelligenzaartificiale.it/machine-learning/> [visitato: 28.01.2023]

International Organization for Standardization (2015). *Standard ISO 17100:2015*. <https://www.password-europe.com/images/PWE/PDF/ISO-17100-2015.pdf> [visitato: 12.02.2023]

International Standardization Organization. *ISO 17100:2015 Translation services — Requirements for translation service*. <https://www.iso.org/standard/59149.html> [visitato: 12.02.2023]

IONOS (2020). *Cos'è un plug-in?* <https://www.ionos.it/digitalguide/server/know-how/che-cose-un-plug-in/> [visitato: 22.02.2023]

Iorio V. (2022). *Olitalia punta sulla Gdo e sull'export: 40% del fatturato dai mercati internazionali*. <https://www.corriere.it/economia/aziende/22-dicembre-21/olitalia-punta-gdo-sull-export-40percento-fatturato-mercati-internazionali-c56f9eae-7f91-11ed-aadd-2b5fb4eb476d.shtml> [visitato: 03.01.2023]

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) (2006). *Il posizionamento all'estero dell'olio di oliva italiano. Aspetti normativi, economici e di mercato*. <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.58789c3a00ba962e72d3/P/BLOB%3AID%3D1125/E/pdf?mode=inline> [visitato: 14.12.2022]

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) (2022). *Tendenze e dinamiche recenti. Olio di oliva*. [https://olivonews.it/wp-content/uploads/2022/09/20221309\\_Tendenze\\_olio.pdf](https://olivonews.it/wp-content/uploads/2022/09/20221309_Tendenze_olio.pdf) [visitato: 14.12.2022]

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) (2022a). *La congiuntura agroalimentare del primo trimestre 2022. Anticipazioni e prospettive*. <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12168> [visitato: 14.12.2022]



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) (2022b). *La congiuntura agroalimentare del secondo trimestre 2022. Anticipazioni e prospettive.* <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12294> [visitato: 14.12.2022]

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) (2022c). *La congiuntura agroalimentare del terzo trimestre 2022. Anticipazioni e prospettive.* <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12352> [visitato: 14.12.2022]

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2022). *Rapporto Annuale 2022. La situazione del Paese.* <https://www.istat.it/it/files/2022/07/Pillole-RAPPORTO-ANNUALE-2022-2.pdf> [visitato: 14.12.2022]

IvyPanda. (2022). *Christiane Nord's Translation Theory Functions and Elements.* <https://ivypananda.com/essays/nords-theory-of-translation/> [visitato: 02.02.2023]

Limongi, E.M. (2000). *The Interdependence of extratextual and intertextual factors in translated texts: a sample of analysis of Icaro Brasil, Varig's bilingual in-flight magazine.* Tesi di dottorato. Universidade Federal de Santa Catarina. <https://repositorio.ufsc.br/xmlui/handle/123456789/78899> [visitato: 04.02.2023]

LinguaVox. *Standard di qualità ISO 17100.* <https://normadiquality.iso17100.com/> [visitato: 12.02.2023]

Lionbridge (2021). *Localization, Globalization, Internationalization: What's the Difference?* <https://www.lionbridge.com/blog/translation-localization/localization-globalization-internationalization-whats-the-difference/> [visitato: 15.12.2022]

Lommel, A. e R. Ray (2007). *The Globalization Industry Primer.* <https://www.novilinguists.com/sites/default/files/LISA%20-%20The%20Globalization%20Industry%20Primer%20.pdf> [visitato: 13.12.2022].

Longo, F. (2021). *Linguistica dei corpora e corpora linguistici: analisi teorica e indagine pratica per lo studio della lingua russa contemporanea di Internet.* Tesi di laurea magistrale. Università Ca' Foscari. <http://dspace.unive.it/handle/10579/20899> [visitato: 17.01.2023]

Lovisolò, L. (2018). *Deontologia e traduzione verso la lingua straniera*. <https://www.lucalovisolò.ch/diventare-traduttore/deontologia-e-traduzione-verso-la-lingua-straniera.html> [visitato: 17.02.2023]

M. Baroni, S. Bernardini, A. Ferraresi e E. Zanchetta (2009). “The WaCky Wide Web: A Collection of Very Large Linguistically Processed Web-Crawled Corpora”. *Language Resources and Evaluation*, 43(3): 209-226. [https://wacky.sslmit.unibo.it/lib/exe/fetch.php?media=papers:wacky\\_2008.pdf](https://wacky.sslmit.unibo.it/lib/exe/fetch.php?media=papers:wacky_2008.pdf) [visitato: 16.02.2023]

Maldussi, D. (2009). “Alcune riflessioni su fortuna e attualità di Hans J. Vermeer: quando la teoria illumina la pratica”. in *TRAlinea Special Issue: Specialised Translation*, 1. [https://www.intralea.org/specials/article/Alcune\\_riflessioni\\_su\\_fortuna\\_e\\_attualita\\_di\\_Hans\\_J.\\_Vermeer\\_quando\\_la\\_teor](https://www.intralea.org/specials/article/Alcune_riflessioni_su_fortuna_e_attualita_di_Hans_J._Vermeer_quando_la_teor) [visitato: 02.02.2022]

Maučec, M.S. e G. Donaj (2019). “Machine Translation and the Evaluation of Its Quality”. In A. Sadollah (2020). <https://www.intechopen.com/chapters/68953> [visitato: 28.12.20022]

Ministero della Salute (2017). *Linee guida per l’elaborazione e lo sviluppo dei manuali di corretta prassi operativa (Rev.1)*. [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2580\\_allegato.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2580_allegato.pdf) [visitato: 23.01.2023]

Ministero della Salute (2019). *Autocontrollo e HACCP*. [https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?id=1225&area=sicurezzaAlimentare&menu=igi](https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1225&area=sicurezzaAlimentare&menu=igi) [visitato: 21.11.2022]

Ministero della Salute (2019). *Codex Alimentarius CAC/RCP 1-969, Rev. 4/2003*. [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1225\\_listaFile\\_itemName\\_4\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1225_listaFile_itemName_4_file.pdf) [visitato: 07.02.2023]

Ministero della Salute (2019). *Linee guida Guida all’applicazione delle procedure basate sui principi del sistema HACCP e alla semplificazione dell’attuazione dei principi del sistema HACCP in talune imprese alimentari*: [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1225\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1225_listaFile_itemName_0_file.pdf) [visitato: 07.02.2023]

Multilingual Information Processing Department at the University of Geneva. *Translation memories*. <https://www.issco.unige.ch/en/research/projects/ewg95/node149.html> [visitato: 20.01.2023]

Multilingual Information Processing Department at the University of Geneva. *Design and function of translation memory*. <https://www.issco.unige.ch/en/research/projects/ewg95/node152.html> [visitato: 20.01.2022]

Olitalia. *Collaborazioni*. <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/collaborazioni> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *I Mercati*. <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/mercati> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *Innovation Lab*. <https://www.olitalia.com/it-it/scuola-olitalia-innovation-lab> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *Innovazione*. <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/innovazione> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *L'azienda*. <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/azienda> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *La Tradizione*. <https://www.olitalia.com/it-it/azienda/tradizione> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *Magazine*. <https://www.olitalia.com/it-it/magazine/> [visitato: 03.11.2022]

Olitalia. *Sostenibilità*. <https://www.olitalia.com/it-it/sostenibilita> [visitato: 03.11.2022]

Perrone, G. (2020). *Dalla tradizione all'ERP, Olitalia innova la ricerca del gusto*. <https://www.paroledimanagement.it/dalla-tradizione-allerp-nei-processi-olitalia-innova-la-ricerca-del-gusto/> [visitato: 11.11.2022]

RWS. *Informazioni su RWS*. <https://www.rws.com/it/about/> [visitato: 23.02.2023]

Saleh Mahdy Mohammed, O. S. M. M., S. S. Samad e H. S. Mahdi (2020). "The attitudes of professional translators and translation students towards computer-assisted translation tools in Yemen". *Journal of Language and Linguistic Studies*, 16(2):1084-1095. <https://dergipark.org.tr/en/pub/jlls/issue/55348/759371> [visitato: 17.01.2023]

Sandrini, P. (2011). “Tecnologia FLOSS per la traduzione”. *inTRAlinea Special Issue: Specialised Translation*, 2. <https://www2.uibk.ac.at/downloads/trans/publik/floss.pdf> [visitato: 12.02.2023]

Sinclair, J. (2005). “Corpus and Text-Basic Principles”. In M. Wynne ed. (2005). 1-16. [http://icar.cnrs.fr/ecole\\_thematique/contaci/documents/Baude/wynne.pdf](http://icar.cnrs.fr/ecole_thematique/contaci/documents/Baude/wynne.pdf) [visitato: 03.12.2022]

Starmoni, E. (2019a). *Traduttori umani e traduzione automatica neurale (prima parte)*. [https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze\\_naturali\\_e\\_tecnologia/Apprendimento/SSS\\_GL\\_Traduttori\\_umani\\_traduzione\\_neurale\\_artificiale\\_Prima\\_parte.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze_naturali_e_tecnologia/Apprendimento/SSS_GL_Traduttori_umani_traduzione_neurale_artificiale_Prima_parte.html) [visitato: 28.01.2023]

Starmoni, E. (2019b). *Traduttori umani e traduzione automatica neurale (seconda parte)*. [https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze\\_naturali\\_e\\_tecnologia/Apprendimento/SSS\\_GL\\_Traduttori\\_umani\\_traduzione\\_neurale\\_artificiale\\_Seconda\\_parte.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/scienze_naturali_e_tecnologia/Apprendimento/SSS_GL_Traduttori_umani_traduzione_neurale_artificiale_Seconda_parte.html) [visitato: 28.02.2023]

Tabor, J. (2019). *CAT tool use by translators: what are they using?* <https://go.proz.com/blog/CAT-tool-use-by-translators-what-are-they-using> [visitato: 25.01.2023]

Trados. *Cos'è la gestione della terminologia?* <https://www.trados.com/it/solutions/terminology-management.html> [visitato: 23.01.2023]

Trados. *Feature Video: Quality Assurance*. <https://www.trados.com/products/trados-studio/quality-assurance.html> [visitato: 23.01.2023]

Trippetti E. (2017). *Internazionalizzare le aziende locali. La formazione del traduttore tra traduzione attiva e revisione professionale*. Tesi magistrale. Università di Bologna. <https://amslaurea.unibo.it/12711/> [visitato 02.02.2023]

Turrini, L. (2016). *Innovazione e varietà: la forza di Olitalia* <https://www.imbottigliamento.it/2016/10/18/innovazione-variet%C3%A0-la-forza-olitalia/> [visitato: 02.11.2022]

Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna (2022). *Rapporto 2022 sull'economia regionale*. <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/rapporto-economia-regionale/pdf/2022-rapporto-economia-regionale.pdf> [visitato: 14.12.2022]

Vashee, K. (2021). *A Closer Look at ModernMT. Story of an emerging enterprise MT powerhouse*. <https://blog.modernmt.com/modernmt-a-closer-look-at-an-emerging-enterprise-mt-powerhouse/> [visitato: 17.02.2023]

WaCky (2014). *Corpora*. <https://wacky.sslmit.unibo.it/doku.php?id=corpora#italia> [visitato: 17.02.2023]

Wadhvani, P. e S. Gankar (2019). *Machine Translation Market Size to cross \$1.5bn by 2024*. <https://www.gminsights.com/pressrelease/machine-translation-market> [visitato: 28.01.2023]

Wilkinson, M. (2010). "Quick corpora compiling using web as corpus". *Translation Journal*, 14(3). <https://translationjournal.net/journal/53corpus.htm> [visitato: 01.02.2023]

Wynne, M. ed. (2005). *Developing Linguistic Corpora: a Guide to Good Practice*, ed. by Martin Wynne. Oxford: Oxford Books. [http://icar.cnrs.fr/ecole\\_thematique/contaci/documents/Baude/wynne.pdf](http://icar.cnrs.fr/ecole_thematique/contaci/documents/Baude/wynne.pdf) [visitato: 03.12.2022]

Zanettin, F. (2001). *Tipi di corpora per lo studio della traduzione*. <http://www.intralinea.org/monographs/zanettin/ipertesi/4.3.htm> [visitato: 01.02.2023]

Zaretskaya, A. (2017). *Translators' Requirements for Translation Technologies: User Study on Translation Tools*. Tesi di dottorato. Malaga University. <http://orcid.org/0000-0001-5314-4081> [visitato: 21.01.2023]

## **PROGRAMMI E CORPORA**

Adobe Illustrator: <https://www.adobe.com/it/products/illustrator.html>

AntConc: <https://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>

AntFileCoverter: <https://www.laurenceanthony.net/software/antfileconverter/>

Bitext2tmx: <https://bitext2tmx.sourceforge.net/>

Corpus EN: <https://wacky.sslmit.unibo.it/doku.php?id=corpora#english>

Corpus IT: <https://wacky.sslmit.unibo.it/doku.php?id=corpora#italia>

Multiterm Desktop: <https://www.trados.com/products/multiterm-desktop/>

NotePad++: <https://notepad-plus-plus.org/>

Post-edit Compare: <https://community.rws.com/product-groups/trados-portfolio/rws-appstore/w/wiki/3190/post-edit-compare>

Qualitivity: <https://community.rws.com/product-groups/trados-portfolio/rws-appstore/w/wiki/2251/qualitivity>

SketchEngine: <https://www.sketchengine.eu/>

Trados Studio 2022: <https://www.rws.com/it/localization/products/trados-studio/>

## **GLOSSARI E DIZIONARI**

Glossario Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA):  
<https://www.efsa.europa.eu/en/glossary-taxonomy-terms/a>  
<https://www.efsa.europa.eu/it/glossary-taxonomy-terms/h>

Glossario International Olive Council: <https://www.internationaloliveoil.org/tools-and-links/glossary/> e <https://www.internationaloliveoil.org/risorse-e-link/glossario/?lang=it>

Glossario HACCP Food Standard Agency:  
<https://myhaccp.food.gov.uk/help/guidance/glossary>

Glossario terminologia della qualità di Qualitiamo:  
<https://www.qualitiamo.com/terminologia/riassunto.html>

Il Ragazzini 2021 Zanichelli inglese-italiano, italiano-inglese

MacMillan: <https://www.macmillandictionary.com/>

Oxford Dictionary of English 2013

Treccani: <https://www.treccani.it/>

## INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE

<b>Fig. 1:</b> 1 Il logo di Olitalia.....	8
<b>Fig. 2:</b> Il logo dell'acetaia Giuseppe Cremonini.....	9
<b>Fig. 3:</b> Aggiornamento del logo di Olitalia.....	10
<b>Fig. 4:</b> Imprese attive in Emilia-Romagna dal 2013 al 2022.....	22
<b>Fig. 5:</b> Classifica esportazioni delle regioni italiane.....	23
<b>Fig. 6:</b> Esportazioni italiane di olio di oliva e di sansa, variazione del valore.....	25
<b>Fig. 7:</b> I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e del raffinato di oliva (euro/tonnellate) fino alla prima settimana di settembre.....	25
<b>Fig. 8:</b> Risultati del sondaggio condotto da ProZ. nel 2019 e basato su circa tremila traduttori professionali in tutto il mondo.....	41
<b>Fig. 9:</b> Risultati del sondaggio condotto da ProZ. nel 2019 e basato su circa tremila traduttori professionisti in tutto il mondo.....	42
<b>Fig. 10:</b> Esempio di <i>100% match</i> estratto dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.....	45
<b>Fig. 11:</b> Esempi di <i>context match</i> estratto dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.....	45
<b>Fig. 12:</b> Esempi di <i>fuzzy match</i> estratti dalla traduzione personale del Manuale di Autocontrollo HACCP di Olitalia. CAT usato: Trados Studio 2022.....	45
<b>Fig. 13:</b> Linea del tempo dell'evoluzione delle architetture dei sistemi TA.....	49
<b>Fig. 14:</b> Integrazione della TA nei CAT <i>tool</i> .....	53
<b>Fig. 15:</b> Esempio di <i>fuzzy match</i> recuperato dalla memoria di traduzione.....	80
<b>Fig. 16:</b> Esempio di <i>post-edit modification</i> .....	94
<b>Fig. 17:</b> Esempio di <i>post-edit modification</i> .....	94

<b>Fig. 18:</b> Risultati del report creato da Qualityity relativo alle modifiche di <i>post-editing</i> .....	110
<b>Fig. 19:</b> Esempi di <i>output</i> lasciati inalterati.....	110
<b>Fig. 20:</b> Esempi di <i>output post-editati</i> .....	111
<b>Tab. 1:</b> Fattori extralinguistici e interlinguistici del modello di Nord.....	62
<b>Tab. 2:</b> Tipologie testuali e approcci traduttivi di Taylor.....	72



### 3. DATABASE TERMINOLOGICO IT-EN

#### A

**acciaio inox**  
*Inglese stainless steel*

**acidi grassi**  
*Inglese fat acids*

**aflatossine**  
*Inglese aflatoxins*

**albero delle decisioni**  
*Inglese decision tree*

**allergene**  
*Inglese allergen*

**analisi del rischio**  
*Inglese risk analysis*

**analisi spettrofotometrica  
nell'ultravioletto**  
*Inglese spectrophotometric investigation in the  
ultraviolet*

**aspirazione a vuoto**  
*Inglese vacuum suction*

**autobotte**  
*Inglese tanker*

**autocisterna**  
*Inglese tanker*

**azione di controllo**  
*Inglese control action*

**azoto**  
*Inglese nitrogen*

#### B

**bancale**  
*Inglese pallet*

**brillantatura**  
*Inglese clarifying process*

#### C

**CCP**  
*Inglese CCP critical control point*

**cellulosa**  
*Inglese cellulose*

**cera**  
*Inglese wax*

**ciclo di rettifica**  
*Inglese rectification cycle*

**cisterna**  
*Inglese tank*

**coadiuvante di filtrazione**  
*Inglese filtration aid*

**coadiuvante tecnologico**  
*Inglese processing aid*

**collarino**  
*Inglese bottle-neck tag*

**condimento aromatizzato**  
*Inglese flavoured condiment*

**condizione igienica**  
*Inglese hygienic condition*

**confezionamento**  
*Inglese packaging*

**contaminante**  
*Inglese contaminant*

**contaminazione**  
*Inglese contamination*

**coperchio**  
*Inglese lid*

**corpo estraneo**  
*Inglese foreign body*

**CP**  
*Inglese CP control point*

**CQL**  
*Inglese quality control manager*

**cross-contamination**  
*Inglese cross-contamination*

## D

**decolorazione**  
*Inglese* decolourisation

**DEHP**  
*Inglese* DEHP

**deodorazione**  
*Inglese* deodorisation

**depurazione**  
*Inglese* purification

**diffusione**  
*Inglese* migration

**diossine**  
*Inglese* dioxins

## E

**eritrodiolo**  
*Inglese* erythrodiol

**esteri metilici**  
*Inglese* methyl esters

## F

**farina di cellulosa**  
*Inglese* cellulose powder

**farine fossili**  
*Inglese* fossil shell flours

**fattore di rischio**  
*Inglese* hazard factor

**filtrazione**  
*Inglese* filtration

**filtro a calza**  
*Inglese* bag filter

**fitofarmaco**  
*Inglese* phytosanitary product

**food-grade**  
*Inglese* food-grade

**ftalato**  
*Inglese* phthalate

## G

**gascromatografia con colonna capillare**  
*Inglese* capillary-column gas chromatography

**GE**  
*Inglese* GE

**genuinità dell'olio**  
*Inglese* oil genuiness

**GMP**  
*Inglese* GMP

## H

**HACCP**  
*Inglese* HACCP

## I

**idrocarburi**  
*Inglese* hydrocarbons

**idrocarburi policiclici aromatici**  
*Inglese* IPA polycyclic aromatic hydrocarbons

**idrocarburi steroidei**  
*Inglese* steroidal hydrocarbons

**incartonatrice**  
*Inglese* wrapping machine

**inquinamento**  
*Inglese* contamination

**IPA**  
*Inglese* PAH polycyclic aromatic hydrocarbons

**ispezione visiva**  
*Inglese* visual inspection

## L

**liposolubile**  
*Inglese* fat-soluble

**lubrificante**  
*Inglese* lubricant

## M

**maniglia**  
*Inglese* handle

**materia prima ausiliaria**  
*Inglese* ARM auxiliary raw material

**materia prima sussidiaria**  
*Inglese* ARM auxiliary raw material

**materiali da contatto**  
*Inglese* food contact material

**materia prima**  
*Inglese* raw material RM

**metallo pesante**  
*Inglese* heavy metal

**micotossine**  
*Inglese* mycotoxins

**microrganismo**  
*Inglese* micro-organism

**migrazione**  
*Inglese* migration

**miscela**  
*Inglese* blend

**miscelazione**  
*Inglese* blending

**MOAH**  
*Inglese* MOAH

**MOCA**  
*Inglese* food contact material

**MOSH**  
*Inglese* MOSH

**MP**  
*Inglese* raw material RM

**MPA**  
*Inglese* ARM auxiliary raw material

**MPS**  
*Inglese* ARM auxiliary raw material

## **N**

**neutralizzazione**  
*Inglese* neutralisation

**non-conformità**  
*Inglese* non-compliance non-conformity

## **O**

**OGM**  
*Inglese* OMG

**olio di arachide**  
*Inglese* peanut oil

**olio di mais**  
*Inglese* corn oil

**olio di sansa**  
*Inglese* olive pomace oil

**olio di semi**  
*Inglese* seed oil

**olio di semi raffinati**  
*Inglese* refined seed oil

**olio di semi vari**  
*Inglese* mixed seed oil

**olio d'oliva**  
*Inglese* olive oil

**olio extra vergine**  
*Inglese* extra virgin olive oil

**olio grezzo**  
*Inglese* crude oil

**olio minerale**  
*Inglese* mineral oil

**olio raffinato**  
*Inglese* refined oil

**olio sfuso**  
*Inglese* bulk oil

**olio vergine**  
*Inglese* virgin oil

**opPRP**  
*Inglese* OPRP

**organolettico**  
*Inglese* organoleptic

## **P**

**pallet**  
*Inglese* pallet

**pallettizzazione**  
*Inglese* pallettization

**PCB**

*Inglese PCB*

**pericolo**

*Inglese hazard*

**perossidi**

*Inglese peroxides*

**pesticida**

*Inglese pesticide*

**PF**

*Inglese FP finished product*

**piano di analisi**

*Inglese analysis plan*

**plastica dura**

*Inglese hard plastic*

**pompa ad ingranaggi**

*Inglese gear pump*

**prerequisiti**

*Inglese pre-requisite*

**pressione di esercizio**

*Inglese operating pressure*

**prodotto finito**

*Inglese FP finished product*

**punto critico**

*Inglese CP control point*

**punto critico di controllo**

*Inglese CP critical control point*

**punto di rugiada**

*Inglese dew point*

**R****raffinazione**

*Inglese refining*

**responsabile controllo qualità**

*Inglese quality control manager*

**responsabile di laboratorio**

*Inglese laboratory manager*

**ricevimento**

*Inglese receiving*

**riempitrice**

*Inglese filling machine*

**rifornimento linee**

*Inglese lines supply*

**rintracciabilità**

*Inglese traceability*

**rischio**

*Inglese risk*

**S****saponi**

*Inglese soaps*

**scarico MP**

*Inglese unloading RM*

**scolatura**

*Inglese draining*

**semilavorato**

*Inglese SFP semi-finished product*

**SL**

*Inglese SL semi-finished product*

**sleeve**

*Inglese sleeve*

**soffiatrice**

*Inglese blowing machine*

**solvente**

*Inglese solvent*

**solvente alogenato**

*Inglese halogenated solvent*

**solvente di raffinazione**

*Inglese refining solvent*

**sostanze azotate**

*Inglese nitrogen substances*

**sostanze ciclicizzate**

*Inglese cyclized substances*

**steroli**

*Inglese sterols*

**stigmastadieni**

*Inglese stigmastadienes*

**stoccaggio**

*Inglese storage*

**stoccaggio in magazzino**

*Inglese warehousing*

## T

**tappatura**  
*Inglese capping*

**tappo**  
*Inglese cap*

**termocapsula**  
*Inglese thermo-capsule*

**termoretrazione sleeve**  
*Inglese sleeve shrinking*

**test Elisa**  
*Inglese Elisa test*

**trilinoleina**  
*Inglese trilinolein*

**tubazione fissa**  
*Inglese fixed pipe*

**tubi mobili**  
*Inglese flexible pipes*

## V

**valutazione del rischio**  
*Inglese risk assessment*

**vapor acqueo**  
*Inglese water vapour*

**vapor d'olio**  
*Inglese oil vapour*

## U

**uvaolo**  
*Inglese uvaol*

## Z

**zearalenone**  
*Inglese zearaleno*

